QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 48-962

LA STAMPA

SABATO
20 Febbraio 1954
Anno X - Numero 44
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 48-039, 80-990, 55-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 800 (partecipaz. L. 1800 la linea) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - ESTERO: anno L. 9400, semestre L. 4900, trimestre L. 2450. — Copie arretrate: prezzo doppio.

DOPO L'ESPOSIZIONE DI SCELBA AL PARLAMENTO

Lo schieramento dei partiti di fronte al nuovo ministero

Monarchici e missini si sono uniti alle sinistre nel loro atteggiamento negativo - Si prevede una discussione molto animata - Un piano del ministro delle Finanze per diminuire la disoccupazione

Programma liberale

Era agevole prevederlo. Il programma economico del Ministero Scelba si discosta assai poco dal piano presentato alle Camere dall'on. Fanfani; il quale, dal canto suo, percorse in gran parte la strada già indicata dall'on. De Gasperi, nel luglio scorso, quando presentò al Parlamento la prima compagine ministeriale, dopo la consultazione elettorale del 7 giugno.

Mancanza di fantasia? Scriveremo piuttosto che questa uniforme intelaiatura è imposta dalle circostanze. Oggi, infatti, ogni governo italiano deve necessariamente proporsi di lottare contro la disoccupazione. Sta bene. Ma deve pur riaffermare la sua intenzione di mantener stabile la moneta, poichè questa esigenza è parecchio sentita dalla nostra collettività. Ne segue, allora, che i maggiori investimenti pubblici, richiesti dalla lotta contro la disoccupazione, trovano prontamente un limite nella necessità di conquistare e mantenere un miglior equilibrio nel bilancio dello Stato e nella bilancia dei pagamenti. Quindi: se si vuole spendere di più, occorre promuovere maggiori entrate tributarie e maggiori esportazioni. Da queste argomentazioni non si sfugge. Difatti, tutti i Ministeri che si presentarono in Parlamento dopo il 7 giugno riaffermarono la necessità di mantener stabile la moneta e di compiere maggiori investimenti; e promisero maggior gettito fiscale e stimoli alle esportazioni. Il programma dell'on. Scelba non fa eccezione a questa regola.

Non ricercheremo dunque il nuovo — nell'ultimo programma governativo — badando alle linee generali di esposizione. Conviene invece rivolgersi ai particolari; e quivi qualcosa di nuovo si trova.

Prima cosa. Il Ministero Scelba si propone ben più chiaramente che pel passato la scelta fra queste due possibili politiche: maggior retribuzione agli occupati, oppure aumento dell'occupazione operaia. Giudicate incompatibili reciprocamente queste due finalità, dichiara di preferire la seconda alla prima. E' meglio concedere una retribuzione a chi ancora non l'ha, piuttosto che aumentare i salari agli occupati. L'azione intrapresa da alcune organizzazioni sindacali, nel momento presente, trova dunque nel discorso ministeriale una condanna che in passato era assente. Ma badiamo a non considerare la realtà da un punto di vista unilaterale. L'on. Scelba intende anche facilitare una ridistribuzione del reddito nazionale; ed aggiunge — molto opportunamente — che all'austerità vi dev'essere, in Italia, essa deve riguardare tutti. Certi lussi offendono la morale e preparano alla demagogia.

In fatto di bilancio statale, il Ministero Scelba ha accettato il preventivo 1954-55, presentato alle Camere dall'on. Fanfani; il quale, a sua volta, l'aveva ereditato dall'on. Pella. Fu ripetuta la promessa di ottenere maggiori entrate, migliorando l'accertamento fiscale; nonchè perseguendo gli evasori, se occorresse, mediante pene detentive. Ma si è corretto il tiro con una frase non marginale. La pressione fiscale dovrà essere più intensa, senza rinunciare alla equità. Il governo non vuol mutare una imposizione in una persecuzione. Vuol prelevare imposte, non inaridire sorgenti di reddito.

Volgiamo ora l'attenzione alle pubbliche spese. L'on. Fanfani, parlando di lavori pubblici, aveva trapuntato il suo discorso di cifre. E ciò offrì il destro all'opposizione per qualche critica penetrante. L'on. Scelba trasse profitto dall'esperienza. Il suo programma non reca dati numerici o quasi; egli si propone di lottare contro la disoccupazione mediante i più alti investimenti destinati a sistemazioni idriche, alle comunicazioni, infine allo sviluppo dell'edilizia popolare. E ciò è risaputo. Ma qualcosa di inedito — di più caldo e sentito — si ritrae dove è affermata la necessità di costruire nuove scuole; di stimolare il sorgere di nuovi insegnamenti tecnico-professionali; di difendere i docenti contro le difficoltà del momento presente, onde possano serenamente dedicare i loro sforzi alle preziosissime giovani generazioni. Il nuovo Ministero è convinto (e noi siamo dalla sua parte) che per lenire la disoccupazione si deve innanzitutto modificare le caratteristiche qualitative dell'offerta di lavoro. Poichè sul mercato interno e su quello estero la manovalanza generica non trova più domanda: come mostra l'esempio recentissimo del Canada.

Anche in fatto di bilancia dei pagamenti, qualche nuova particolarità è raccolta nel discorso Scelba. L'on. Fanfani aveva detto alla lettera: «Molte illusioni non possono essere coltivate sulla possibilità di ridurre il volume complessivo dell'importazione; ma qualcosa può essere fatto e sarà fatto per ripartire il volume suddetto, fra i vari settori, in grado di volgerlo in nuova produzione». Il che, non senza qualche ermetismo, stava forse a significare che quel governo avrebbe compiuto un'azione contemporanea di sorveglianza sulle importazioni e sulle esportazioni.

L'on. Scelba sembra esclusa la possibilità di «comprimere» le importazioni. Ricerca l'equilibrio della nostra bilancia con l'estero, primo, sviluppando le fonti di energia all'interno, ciò che fa economizzare il carbone importato; secondo, proponendosi di concedere ulteriori agravi alle esportazioni di prodotti meccanici e stimolando lo sviluppo della nostra flotta, in vista dei noli attivi; terzo e ultimo — e qui sta la novità — ricerca quell'equilibrio, creando un nuovo Dicastero del turismo, lo spettacolo e lo sport. Insomma, questo Gabinetto si propone di sviluppare, a un tempo, le esportazioni di merci e di servizi e di incrementare le entrate invisibili. Non a torto, poichè il turismo nel '53 ha recato alla nostra bilancia dei pagamenti entrate nette per circa 135 milioni di dollari.

A questo punto tuttavia, qualcuno dirà: abbiamo compreso. Il nuovo va ricercato nei particolari, nei fregi, piuttosto che nella struttura dell'edificio. Ma non si vede anche uno spirito insolito, un accento inusitato, nel discorso Scelba, un monito non risaputo e che tutto lo pervade da capo a fondo? Si tratta di sfumature. Tuttavia rispetto al precedente programma elaborato dall'on. Fanfani, mi sembra che i propositi governativi più recenti siano meglio permeati di una filosofia economica liberale. Infatti il Ministero Scelba s'affida, per ottenere il miglior sviluppo dell'economia nazionale, alla lotta contro i totalitarismi ed all'osservanza della legge; al senso di collaborazione fra i vari strati sociali; alla fiducia nella stabilità politica. E si studia, questo Ministero, di creare con la sua azione quelle certe premesse ad un onesto progresso produttivo.

Se questa osservazione colpisce nel segno, essa torna a onore dei socialisti appartenenti alla compagine ministeriale. Essi hanno mostrato un sano realismo. E fors'anche torna a qualche merito delle forze liberali, che dopo una lunga assenza sono di nuovo rappresentate al governo.

Ferdinando di Fenizio

Le prime polemiche nell'attesa del voto

Roma, 19 febbraio.

Le prime battute della discussione sul programma governativo — iniziata quest'oggi al Senato — si sono svolte in un'atmosfera abbastanza tranquilla, di gran lunga meno eccitata di ieri. Gli oratori di opposizione han detto ciò che avevano da dire, e, malgrado lo scambio di battute aspre, non vi sono stati altri deplorevoli incidenti.

Intervento significativo

Lo si può registrare con soddisfazione, avvertendo subito che sarebbe tuttavia avventato ritenere ormai superate le occasioni per ulteriori ed altrettanto vivaci contrasti. Il dibattito al Senato durerà sino a giovedì prossimo, poi inizierà alla Camera dei deputati e purtroppo le due estreme, come si può ricavare dal tono dei loro giornali e delle loro dichiarazioni politiche, non hanno affatto rinunciato al proposito di rendere i primi passi parlamentari del nuovo governo quanto più difficili gli riuscirà.

Gli iscritti a parlare, per il momento, non sono molti, ma, come è sempre accaduto, l'elenco si infoltirà per via. Si calcola che finiranno per prendere la parola tra o quattro oratori per ogni gruppo di opposizione ed uno o due per ogni gruppo della maggioranza. Tra gli oratori di domani figura anche don Sturzo; l'intervento è da sottolineare perchè è la prima volta che il fondatore della d. c. prende la parola in un dibattito di carattere politico, smentendo così le voci che lo consideravano poco soddisfatto della soluzione data alla crisi dall'on. Scelba, suo antico segretario.

L'esempio di don Sturzo varrà, probabilmente, a sciogliere le incertezze di qualche senatore appartenente al «gruppo misto» e poichè il margine di sicurezza su cui può contare il ministero è ristrettissimo, anche le adesioni individuali di parlamentari che non appartengono ai quattro partiti della coalizione sono, evidentemente, preziose.

Per il resto lo schieramento è quello che è, non suscettibile davvero di mutamenti. Monarchici, neofascisti, socialisti del p.s.i., comunisti hanno ribadito quest'oggi la loro rigida opposizione pregiudiziale. I monarchici si preoccupano di precisare che la loro sfiducia va alla formula quadripartitica, non agli uomini e al programma, volendo così ricordare che sono sempre pronti a costituire un governo con i soli democristiani: ciò di cui nessuno dubitava.

I socialisti del p.s.i. si noti motivi di opposizione aggiungono uno di loro particolare spettanza. Si rammaricano che il Presidente del Consiglio abbia rimproverato ai parlamentari del p.s.i. di aver tradito il mandato dei loro elettori. «Gli elettori socialisti — dice una risoluzione della direzione — votarono il 7 giugno contro la politica De Gasperi-Scelba che rivive nel binomio Scelba-Saragat. Votarono per l'alternativa socialista, non aspettavano che si costituisse un governo Scelba-Saragat». Il che, non senza qualche ermetismo, stava forse a significare che quel governo avrebbe compiuto un'azione contemporanea di sorveglianza sulle importazioni e sulle esportazioni.

L'on. Scelba sembra esclusa la possibilità di «comprimere» le importazioni. Ricerca l'equilibrio della nostra bilancia con l'estero, primo, sviluppando le fonti di energia all'interno, ciò che fa economizzare il carbone importato; secondo, proponendosi di concedere ulteriori agravi alle esportazioni di prodotti meccanici e stimolando lo sviluppo della nostra flotta, in vista dei noli attivi; terzo e ultimo — e qui sta la novità — ricerca quell'equilibrio, creando un nuovo Dicastero del turismo, lo spettacolo e lo sport. Insomma, questo Gabinetto si propone di sviluppare, a un tempo, le esportazioni di merci e di servizi e di incrementare le entrate invisibili. Non a torto, poichè il turismo nel '53 ha recato alla nostra bilancia dei pagamenti entrate nette per circa 135 milioni di dollari.

A questo punto tuttavia, qualcuno dirà: abbiamo compreso. Il nuovo va ricercato nei particolari, nei fregi, piuttosto che nella struttura dell'edificio. Ma non si vede anche uno spirito insolito, un accento inusitato, nel discorso Scelba, un monito non risaputo e che tutto lo pervade da capo a fondo? Si tratta di sfumature. Tuttavia rispetto al precedente programma elaborato dall'on. Fanfani, mi sembra che i propositi governativi più recenti siano meglio permeati di una filosofia economica liberale. Infatti il Ministero Scelba s'affida, per ottenere il miglior sviluppo dell'economia nazionale, alla lotta contro i totalitarismi ed all'osservanza della legge; al senso di collaborazione fra i vari strati sociali; alla fiducia nella stabilità politica. E si studia, questo Ministero, di creare con la sua azione quelle certe premesse ad un onesto progresso produttivo.

Se questa osservazione colpisce nel segno, essa torna a onore dei socialisti appartenenti alla compagine ministeriale. Essi hanno mostrato un sano realismo. E fors'anche torna a qualche merito delle forze liberali, che dopo una lunga assenza sono di nuovo rappresentate al governo.

Ferdinando di Fenizio

Intervento significativo

Lo si può registrare con soddisfazione, avvertendo subito che sarebbe tuttavia avventato ritenere ormai superate le occasioni per ulteriori ed altrettanto vivaci contrasti. Il dibattito al Senato durerà sino a giovedì prossimo, poi inizierà alla Camera dei deputati e purtroppo le due estreme, come si può ricavare dal tono dei loro giornali e delle loro dichiarazioni politiche, non hanno affatto rinunciato al proposito di rendere i primi passi parlamentari del nuovo governo quanto più difficili gli riuscirà.

Gli iscritti a parlare, per il momento, non sono molti, ma, come è sempre accaduto, l'elenco si infoltirà per via. Si calcola che finiranno per prendere la parola tra o quattro oratori per ogni gruppo di opposizione ed uno o due per ogni gruppo della maggioranza. Tra gli oratori di domani figura anche don Sturzo; l'intervento è da sottolineare perchè è la prima volta che il fondatore della d. c. prende la parola in un dibattito di carattere politico, smentendo così le voci che lo consideravano poco soddisfatto della soluzione data alla crisi dall'on. Scelba, suo antico segretario.

L'esempio di don Sturzo varrà, probabilmente, a sciogliere le incertezze di qualche senatore appartenente al «gruppo misto» e poichè il margine di sicurezza su cui può contare il ministero è ristrettissimo, anche le adesioni individuali di parlamentari che non appartengono ai quattro partiti della coalizione sono, evidentemente, preziose.

Per il resto lo schieramento è quello che è, non suscettibile davvero di mutamenti. Monarchici, neofascisti, socialisti del p.s.i., comunisti hanno ribadito quest'oggi la loro rigida opposizione pregiudiziale. I monarchici si preoccupano di precisare che la loro sfiducia va alla formula quadripartitica, non agli uomini e al programma, volendo così ricordare che sono sempre pronti a costituire un governo con i soli democristiani: ciò di cui nessuno dubitava.

I socialisti del p.s.i. si noti motivi di opposizione aggiungono uno di loro particolare spettanza. Si rammaricano che il Presidente del Consiglio abbia rimproverato ai parlamentari del p.s.i. di aver tradito il mandato dei loro elettori. «Gli elettori socialisti — dice una risoluzione della direzione — votarono il 7 giugno contro la politica De Gasperi-Scelba che rivive nel binomio Scelba-Saragat. Votarono per l'alternativa socialista, non aspettavano che si costituisse un governo Scelba-Saragat». Il che, non senza qualche ermetismo, stava forse a significare che quel governo avrebbe compiuto un'azione contemporanea di sorveglianza sulle importazioni e sulle esportazioni.

L'on. Scelba sembra esclusa la possibilità di «comprimere» le importazioni. Ricerca l'equilibrio della nostra bilancia con l'estero, primo, sviluppando le fonti di energia all'interno, ciò che fa economizzare il carbone importato; secondo, proponendosi di concedere ulteriori agravi alle esportazioni di prodotti meccanici e stimolando lo sviluppo della nostra flotta, in vista dei noli attivi; terzo e ultimo — e qui sta la novità — ricerca quell'equilibrio, creando un nuovo Dicastero del turismo, lo spettacolo e lo sport. Insomma, questo Gabinetto si propone di sviluppare, a un tempo, le esportazioni di merci e di servizi e di incrementare le entrate invisibili. Non a torto, poichè il turismo nel '53 ha recato alla nostra bilancia dei pagamenti entrate nette per circa 135 milioni di dollari.

A questo punto tuttavia, qualcuno dirà: abbiamo compreso. Il nuovo va ricercato nei particolari, nei fregi, piuttosto che nella struttura dell'edificio. Ma non si vede anche uno spirito insolito, un accento inusitato, nel discorso Scelba, un monito non risaputo e che tutto lo pervade da capo a fondo? Si tratta di sfumature. Tuttavia rispetto al precedente programma elaborato dall'on. Fanfani, mi sembra che i propositi governativi più recenti siano meglio permeati di una filosofia economica liberale. Infatti il Ministero Scelba s'affida, per ottenere il miglior sviluppo dell'economia nazionale, alla lotta contro i totalitarismi ed all'osservanza della legge; al senso di collaborazione fra i vari strati sociali; alla fiducia nella stabilità politica. E si studia, questo Ministero, di creare con la sua azione quelle certe premesse ad un onesto progresso produttivo.

Se questa osservazione colpisce nel segno, essa torna a onore dei socialisti appartenenti alla compagine ministeriale. Essi hanno mostrato un sano realismo. E fors'anche torna a qualche merito delle forze liberali, che dopo una lunga assenza sono di nuovo rappresentate al governo.

Ferdinando di Fenizio

Metodi inammissibili

Roma, 19 febbraio.

Erano stati facili profeti quanti, la settimana scorsa, avevano predetto che i comunisti stavano preparando al presidente Scelba tempestose accoglienze in Parlamento. Allora, tuttavia, si esprimere l'opinione che incidenti ci sarebbero stati, si rischiava la taccia di provocatori, e peggio. La stampa comunista respingeva difatti tali ipotesi e tali supposizioni, qualificandone gli autori come individui di scarsa serietà professionale, come «stupidi», come accecati dai pregiudizi, o rosi — se non proprio divorati — dal livore. Ben altro — proclamava la stampa comunista — sarebbe stato l'atteggiamento dei rappresentanti del partito: cioè conforme a quanto detta la coerenza, la stessa logica politica, e infine, ma non ultimo, il rispetto dovuto al Parlamento.

Come ieri si è visto a Montecitorio — ed in minor misura anche a Palazzo Madama — le cose si sono svolte in guisa da confermare le nostre melanconiche profezie smentendo le asserzioni del lealismo democratico dell'opposizione. Coerenza e logica avrebbero voluto che le accoglienze al governo fossero quelle — positive o negative — che meritava il programma esposto dal Presidente, e che non si andassero a cercare pretesti estranei per connessioni impossibili. Il rispetto che si deve al Parlamento esigeva d'altra parte che, qualunque dovesse essere il giudizio, e per quanto grande potesse essere la emozione destata dal cordoglio per la sventura di Mussomeli, sia il giudizio sia la emozione venissero espresse in forma non lesiva del decoro del Parlamento.

Accade spesso di dover pensare che i comuni cittadini hanno del Parlamento un concetto più alto di quel che mostrano di averne taluni che del Parlamento fanno parte e in qualche modo quasi ne impersonano. Guardando da lontano, il Parlamento sono ancora in molti che lo vedono circonfuso di prestigio; che tale almeno lo vorrebbero; che comunque si sentono personalmente defraudati in qualche cosa che è la stessa dignità del cittadino, ogni qual volta assistono allo scempio che viene fatto dell'istituto in cui risiede la sovranità della nazione. Pessimo calcolo per le proprie fortune politiche fanno perciò coloro che si rendono responsabili di delusioni che così colpiscono la profonda anima popolare.

Di fronte a tali delusioni non c'è argomento che valga a mutare il giudizio negativo che dà la pubblica opinione sul conto degli intemperanti, dei tumultuarli, dei provocatori. A nessuno riuscirà di convincere che l'omaggio dovuto alle povere vittime di una atroce sciagura debba essere espresso in modi «che superano il regolamento», come ieri Togliatti ha creduto di poter asserire per giustificare i modi dei suoi compagni di gruppo, che sono stati, secondo quanto hanno veduto i testimoni, le esasperate urla, gli schiamazzi volgari, e infine i tentativi di passare a vie di fatto contro gli avversari politici.

Non fosse stata per lo sbarramento dei commessi d'aula, ieri avrebbe potuto toccarci di rivedere lo spettacolo che un giorno ci fu offerto da quel deputato di Palermo, organizzatore sindacale, che si avventò, per morderlo, contro De Gasperi. Allora il Presidente fu salvato, ricordiamo, dall'on. Marazza, che ebbe azzannata una mano dal feroce aggressore; ieri a proteggere l'incolumità del nuovo Presidente è servita la barriera — dicevamo — degli atletici commessi: ed è impossibile che i cittadini, leggendo imprese come queste che esprimono o che tentano loro rappresentanti, non si sentano mossi da sdegno e da protesta. Essi pensavano di averli eletti non ben altro mandato.

La pubblica opinione ha già molti motivi di scontentezza e di sfiducia per il funzionamento degli istituti democratici. Le è già difficile comprendere la meccanica interna del Parlamento e mostra spesso inefferenza — anche non sempre giustificata — per le vicende delle liste e delle crisi. Semplicisticamente sarebbe indotta ad auspicare, ed anzi a credere possibile, un sistema più agevole e spedito di quanto sia e di quanto possa essere quello dal quale siamo retti costituzionalmente. In ogni modo, a grande elogio di tutti i cittadini italiani, occorre riconoscere che intimamente si accetta il metodo difficile della democrazia, ci si rassegna agli inconvenienti inevitabili: e per quanto è la parte che come cittadini essi debbono svolgere, è fuor di discussione che la svolgano in maniera esemplare. Il loro comportamento in ogni occasione elettorale è da portarsi a modello.

Possibile davvero che si voglia fare al Paese l'affronto di rappresentarlo nel modo visto ieri in Parlamento? Atti, gesti e parole che fuori delle aule sono inammissibili, lì cessa, invece, trovano campo per l'assurda pretesa che i sentimenti e le emozioni possano trascendere i regolamenti. E si tratasse solo di regolamenti: è in causa addirittura il buon costume, sono in causa le norme elementari della civile convivenza. La loro violazione, d'altra parte, non può avere altro effetto che il discredito del Parlamento e delle istituzioni democratiche: e appunto questo risultato — dobbiamo ammettere amaramente — può essere lo scopo.

v. g.

Colloquio Scelba-Saragat

La commissione Finanze e Tesoro, intanto, ha iniziato l'esame dei bilanci preventivi ed ha nominato i relatori: Roselli e Ferreri per il Tesoro (entrate e spese), Vicentini per la spesa del Ministero delle Finanze, Longoni per quella del Ministero del Bilancio.

Il Presidente del Consiglio, che nel pomeriggio ha presenziato la seduta del Senato, nella mattinata si era incontrato prima con Saragat e Paolo Rossi, poi con Gonella. Il primo colloquio è posto in relazione con la candidatura dello stesso on. Rossi alla vicepresidenza della Camera, lasciata libera dal liberale Martino, che i socialdemocratici pensano di avanzare, lasciando come compenso ai liberali l'ufficio di questura mantenuto da Chiaramello. L'accordo, peraltro, è ancora subordinato alla conoscenza delle definitive decisioni di Chiaramello, dimissionario dalla carica di sottosegretario che gli era stata attribuita.

Il colloquio con Gonella è posto, invece, in relazione alla prossima sessione del Consiglio nazionale della D. C. convocato per la terza decade di marzo. La soluzione della crisi ha allontanato molte nubi dall'orizzonte del partito di maggioranza e la riunione del Consiglio non presenta più le incognite temute mentre le varie correnti battagliavano pro e contro la «apertura a destra». Ciò non per tanto è difficile che il Consiglio decida di convocare presto il Congresso del partito. Nè De Gasperi nè i più autorevoli esponenti della D. C. vi sono favorevoli. Nella attuale situazione, mentre il partito è ancora in fase di rassestamento, un congresso potrebbe provocare addirittura conseguenze fatali per l'unità politica dei cattolici italiani.

e. f.

Riforma della Previdenza

Il ministro delle Finanze Tremelloni si ripromette di affrontare il problema delle evasioni fiscali e della più equa distribuzione tra imposte sui redditi e imposte sul consumo attenendosi ai seguenti criteri orientativi: tutti coloro che non sono occupati e godono di un minimo di agiatezza devono quotarsi per un contributo perchè il Paese possa dar lavoro ai disoccupati; i redditi maggiori devono essere messi in condizione di non evadere al loro più alto contributo; le sanzioni, senza essere demagogiche, devono essere dure ed in ogni caso efficaci.

Il ministro del Lavoro, Vigorelli, curerà la riorganizzazione dei cantieri di lavoro e dei corsi di qualificazione. Si occuperà a fondo della riforma della Previdenza, cominciando ad impostare l'unificazione dei contributi e dei sistemi di riscossione, nonchè l'estensione dell'assistenza di malattia ai pensionati della Previdenza Sociale e una più adeguata tutela dei lavoratori agricoli disoccupati.

Ad integrazione di questi buoni propositi, è utile tenere presente quanto scrive il sottosegretario al Bilancio, Ferrari-Aggradi, in un articolo del settimanale democristiano *La discussione*. Il reddito italiano è aumentato nel '53, rispetto al '52, del 7 %. L'aumento della produzione e del reddito è stato e deve rimanere il principale obiettivo della politica economica. Il volume dell'occupazione conserva un ritmo sostenuto con tendenza all'aumento. L'aumento dei salari è variabile dal 2 al 18 %. «Su questa linea della più alta socialità, attraverso una maggiore produzione ed una maggiore occupazione, il governo democratico continuerà a svolgere il massimo sforzo».

Altro incontro a Roma tra CISL e Confindustria

Roma, 19 febbraio.

Si è oggi svolto il quarto incontro fra le delegazioni della Confederazione dell'industria e della CISL. Nel corso della riunione le parti si sono date atto, in apposito verbale, di «aver proceduto ad un approfondito esame dell'impostazione data dalla CISL ai problemi del conglobamento e del riassetto retributivo territoriale, nonchè ad un controllo dei criteri di conteggio degli oneri relativi, controllo che ha condotto ad integrare alcune voci ed alcune cifre».

La delegazione industriale ha dichiarato «di aver acquisito una sufficiente conoscenza degli oneri risultanti dalle soluzioni prospettate che le consentirà nella prossima riunione, prevista entro la fine del corrente mese, di procedere alla valutazione sindacale degli elementi accertati. In tale riunione essa preciserà il quali limiti qualitativi e quantitativi considera che l'accoglimento delle richieste presentate possa ritenersi compatibile con la situazione generale dell'industria».

L'arrivo dell'ambasciatore russo

Il nuovo ambasciatore dell'URSS, Alexander Bogomolov (al centro) è giunto ieri sera a Roma col treno proveniente da Vienna, via Venezia, insieme alla consorte. E' stato ricevuto dall'incaricato d'affari Serghei Mikailov insieme ad un folto gruppo di personalità diplomatiche, tra cui gli ambasciatori di Polonia, Bulgaria, Romania e Cecoslovacchia. La signora Mikailova ha offerto un fascio di rose alla signora Bogomolova. (Telefoto)

I discorsi a Palazzo Madama degli on. Terracini e Caristia

Critiche al governo dell'esponente comunista e battute polemiche con i neo-fascisti - Oggi parlerà don Sturzo

Roma, 19 febbraio.

Con un discorso del senatore comunista Terracini si è aperto oggi a Palazzo Madama il dibattito politico sul nuovo governo. SCELBA, che aveva preso posto al centro del banco del governo prima che fosse aperta la seduta, è rimasto tutto il tempo immobile con la guancia appoggiata al palmo della mano guardando passare innanzi a sè per due ore e mezzo circa il fiume di parole che usciva dalle bocca di TERRACINI.

Il patto con Nenni

Questi ha cominciato col criticare l'eccessivo numero dei membri del nuovo governo che, come si sa, sono in tutto sessanta e «recano — ha detto — un aggravio di bilancio assolutamente imprevisto nello stato di previsione 1953-54». Che cosa è questo incredibile allargamento del governo? Terracini ha fatto dell'ironia: «Forse un primo esempio della politica edilizia di Romita che vorrebbe dare una casa ad ogni cittadino? O forse si tratta del famoso allargamento della base democratica di cui ha tanto parlato Saragat?».

Venendo a più concreto terreno politico, l'oratore ha accusato Scelba di aver agitato nel suo discorso «vieti luoghi comuni» sull'asservimento del PSI ai comunisti e sul patto di unità d'azione. Oltre ai partiti — egli ha detto — ci sono le masse lavoratrici e tutta la campagna democristiana contro il patto che lega noi ed i socialisti non ha impedito nelle recenti elezioni alle masse di votare per il PSI. I tentativi di Saragat sono rimasti vani perchè i lavoratori sanno che nei partiti di sinistra soltanto chi è onesto e fedele può giungere a posizioni di responsabilità e rimanervi...

ZOLI (dc) — *Infatti nel partito bolscevico Beria è rimasto soltanto 15 anni.*

TERRACINI *ha ripreso affermando che, ad onta di tutte le manovre, un legame stringe le masse lavoratrici, anche quelle inquadrate dai democristiani, e quindi sarà difficile all'on. Pastore di trarre in dati concreti le idee che gli sono state suggerite nel suo recente viaggio in America.*

ANGELINI (dc) — *Pastore non ha cambiato affatto idea.*

TERRACINI — *Qui non cambia niente, non sono cambiati gli uomini che stanno al governo. Vigorelli, parlando contro il pubblicito Fanfani, criticava la permanenza costante del vecchio stato maggiore democristiano alle poltrone di comando, ma ora che è stato imbarcato anche lui non critica più, benchè questo stato maggiore sia rimasto al suo posto.*

Rivolgendosi con asprezza direttamente a Scelba, Terracini ha poi chiesto quale contributo egli dice di aver dato alla causa antifascista dal '23 al '44, visto che le biografie ufficiali non parlano di quel periodo.

Venendo ad argomenti più generali, ha rinnovato alla Democrazia Cristiana l'accusa di mirare all'egemonia del potere in Italia ed ha detto che, se questo sogno non è ancora realizzato, ciò si deve alla resistenza dei comunisti e non certo a quella dei socialdemocratici, che sono pronti ad accettare tutto pur di dividere il potere. Questo è un governo fatalmente portato ad accordarsi con la destra. Già sono in atto casi automatici, come a Castellammare di Stabia, dove per le elezioni amministrative si hanno due soli fronti, socialcomunista da una parte e tutti gli altri partiti dall'altra.

TURCHI (msi) — *In quelle zone dove i democristiani sono anticomunisti, certo noi siamo con loro.*

DI CROLLALANZA (msi) — *Le alleanze sono dettate dalla convenienza; e Rutigliano è comunista sono alleati dei MSI...*

SCELBA — *E c'è un paese in provincia di Siracusa dove il sindaco missino è stato eletto coi voti dei comunisti.*

TERRACINI, *senza rilevare le pur cocenti interruzioni, ha ripreso passando ad attaccare i liberali che avrebbero accettato di far parte del governo per fare gli interessi della Confindustria e dei proprietari terrieri. «Dal momento che il programma di Pella e Fanfani — si è chiesto Terracini — non è stato mutato, perchè soltanto ora socialdemocratici e liberali si sono decisi a far parte di questo governo?». L'oratore comunista si è poi occupato del costo della vita, della riforma di P. S., ed ha protestato per certi soprusi che, a suo dire, sarebbero stati commessi contro la cosiddetta «Chiesa di Cristo», accusando i «provocatori» di aver violato la libertà di coscienza.*

L'esperienza di Berlino

TURCHI (msi) — *Altro che libertà di coscienza! Avete emanato le leggi eccezionali!*

TERRACINI — *E ne emaneremo sempre quando si tratta di leggi contro il fascismo, e le applicheremo come Scelba non ha fatto.*

FERRETTI (msi) — *Quello che ci vuole per voi sono le leggi approvate in Russia. A noi rimangono almeno i Codici fatti dal fascismo.*

TERRACINI *ha poi concluso affermando che i comunisti perseguono una vera alternativa democratica.*

Dopo una breve sospensione di seduta per rintracciare l'assessore, ha avuto la parola il s. e. senatore CARISTIA. *«Il presente governo — egli ha detto — si differenzia dai precedenti per due aspetti fondamentali: una più strenua difesa della libertà contro eventuali pericoli ed una più solerte attenzione agli interessi delle classi lavoratrici». Non è il caso di esagerare con le previsioni drammatiche circa la marcia dei comunisti in Italia, ma indubbiamente è necessario vigilare e difendersi. Quel che più conta è stimolare nel popolo il bisogno e la coscienza della libertà; convincere il popolo che la libertà è il più grande dei beni...*

BOSI (com.) — *Noi per la libertà ci siamo battuti.*

CARISTIA — *Non lo contesto, ma sappia che per la libertà ho combattuto anch'io.*

Venendo all'esame del programma e trattando della politica estera, l'oratore ha dichiarato di approvare l'impostazione europeistica nel cui quadro si inserisce la ratifica della CED perchè — egli ha detto — «le esperienze dolorose della conferenza di Berlino, le umiliazioni recate all'infelicissimo popolo austriaco persuadono sempre più della necessità di giungere al più presto all'Unione europea».

Poi Caristia ha sottolineato l'insieme delle riforme idonee a migliorare le condizioni delle classi lavoratrici annunciate da Scelba: nell'attuario, bisogna ricordarsi di evitare qualsiasi distinzione fra lavoratori manuali ed intellettuali e fra capitale e lavoro, perchè anche le cosiddette classi medie debbono essere tutelate dallo Stato.

Ultimo oratore di questa prima giornata del dibattito è stato il sen. GALLETTO, anch'egli democristiano, che si è soprattutto compiaciuto per l'annuncio dato da Scelba di voler provvedere all'istituzione di un Alto Commissariato per l'Emigrazione. Egli ha sostenuto che non mancano le possibilità per una emigrazione efficiente, ma si devono predisporre, organizzare e coordinare tutte le attività volte a questo scopo.

La seduta è stata tolta alle 20,30 circa. La discussione sarà ripresa domani mattina. E' previsto l'intervento del senatore don Sturzo.

Il ministero Scelba elogiato in America

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 19 febbraio.

Il programma di Scelba, scrive il *New York Times*, ha uno spiccato colore di sinistra sebbene, paragonato a quello di Fanfani, sembri meno preciso e particolareggiato. Tuttavia le sinistre e l'estrema destra lo hanno fischiato ciò che prova, secondo gli osservatori americani, che i comunisti e i socialisti nenniani temono proprio un programma che possa fare appello alle masse.

Scelba ha guidato con assoluta imperturbabilità l'attacco sferrato dagli avversari della democrazia sociale italiana — notano le agenzie e i corrispondenti americani — e ciò fa prevedere, quindi, che se il Parlamento approverà il suo programma, l'Italia sarà guidata con energia.

L'approvazione sembra assai probabile al *New York Times* soprattutto perchè, come osservano i portavoce del Dipartimento di Stato, Scelba ha preso l'impegno di allargare la base del blocco democratico, e ciò significa che un'attiva campagna, appoggiata e confermata da fatti e precisi indirizzi sociali, verrà effettivamente condotta in Italia dopo sette mesi di stasi politica e parlamentare.

Per gli americani, naturalmente, due aspetti del programma governativo hanno più importanza di ogni altro: lotta contro l'infiltrazione comunista e atteggiamento in politica estera. Il presidente Scelba ha dichiarato al Dipartimento di Stato), merita la fiducia di tutti i democratici del mondo occidentale, e si può quindi ritenere che la lotta contro l'infiltrazione comunista non subirà soste.

Circa l'impostazione della politica estera, si registra con soddisfazione che essa non è mutata e che Scelba si propone di presentare in breve tempo il trattato della C.E.D. al Parlamento per la ratifica.

Sebbene quasi tutti i giornali abbiano riportato le notizie di scioperi e di incidenti, pochissimi hanno voluto mettere in rilievo che essi sono riusciti solo assai parzialmente, provando così ancora una volta che il pericolo, tanto drammaticamente agitato nei giorni scorsi, di conquista del potere da parte dei comunisti attraverso il loro controllo delle masse lavoratrici, è per lo meno enormemente esagerato.

E' da segnalare, però, qualche segno di ravvedimento e specie un notevole articolo scritto per il *Reporter*, uno dei settimanali più illuminati e indipendenti degli Stati Uniti. Esso è scritto da Claire Sterling ed ha il titolo significativo «L'Italia non è ancora perduta». La giornalista americana, dopo un attento e imparziale esame della situazione italiana, e di certe recenti iniziative americane per esercitare in Italia una pressione in senso anticomunista, arriva alla conclusione che «tutti i recenti sforzi per irreggimentare e guidare gli italiani, hanno solo fatto del male. La migliore cosa che il Dipartimento di Stato avrebbe da fare, secondo i nostri amici italiani, è di studiare a fondo la situazione italiana e misurare le proprie parole».

Mostrarsi impazienti per i risultati conseguiti dai governi democratici italiani assillati da enormi pressioni sia sulla destra che sulla sinistra, è poco saggio e significa, soprattutto, ignorare le realtà concrete della situazione italiana.

Queste conclusioni si vanno lentamente diffondendo anche in ambienti, che hanno diretta responsabilità di governo; in casi si fanno sentire sempre più frequentemente amare deplorazioni per l'influenza che la politica interna americana sta prendendo sulla chiarezza e libertà di giudizio di molti osservatori americani all'estero.

g. t.

Comunisti condannati: o il carcere o la Russia

Detroit, 19 febbraio.

Sei comunisti dello Stato del Michigan, processati davanti a questo tribunale federale, sono stati trovati colpevoli di «cospirazione contro il governo americano» e sono stati messi davanti a questa scelta: o scontare le pene detentive cui sono stati condannati — dai quattro ai cinque anni — oppure andarsene in Russia.

I sei sono stati

CRONACA CITTADINA

I TORINESI CHE NON VOGLIONO RISPETTARE LE BELLEZZE DI TORINO

La slazione centrale di autopullman in uno dei più bei viali della città?

Necessita un'area per gli automezzi in arrivo e in partenza per le linee a mezzogiorno e ad occidente della città, ma si può scegliere una località che non sia corso Stati Uniti

E' ormai un luogo comune: da vari anni i forestieri «scoprono» la bellezza di Torino. Personalmente ce lo conferma l'altro giorno, che passeggiavamo insieme per la luminosa Milano, il romanziere Marino Moretti, il quale pur abita uno splendido luogo, Cesenatico, sulla spiaggia adriatica: «Quant'è bella codesta vostra città! Per armonia urbanistica forse la più bella d'Italia». Che se ne fanno, in genere, i torinesi di questa invidiata armonia urbanistica? Non sembra che sempre l'apprezzino come sarebbe, nonché doveroso, semplicemente ascensato.

Un'ultima prova? I proprietari delle palazzine di corso Stati Uniti, nel tronco fra i corsi Re Umberto e Galileo Ferraris, sono in allarme per la notizia loro pervenuta da fonti assai attendibili: che in Municipio si stia studiando di usare il suddetto tronco quale stazione-capolinea degli autopullman che da Torino e per Torino servono le zone a mezzogiorno e ad occidente della città, ad essi forse aggiungendo quelli del servizio Torino-Milano e viceversa.

Non si tratta di voci vaghe, di timori infondati. Ad una lettera di netta protesta firmata da dodici proprietari, indirizzata al sindaco e comunicata per conoscenza al prefetto, alla Sovrintendenza ai Monumenti, all'Unione Industriale ed all'Ispettorato della Motorizzazione e dei Trasporti, è stato risposto in questi giorni dall'assessore Anselmetti in termini che, se non confermano l'allarme, non sono appieno rassicuranti. In quanto precisano che «il problema del capolinea centrale destinato alle autolinee a grande raggio e di gran turismo è tuttora in fase di studio»; che «la località non è ancora stata definita, pur essendo ovvio come il predetto capolinea debba essere in una zona abbastanza centrale»; e si limitano a dichiarare che «la Commissione non mancherà di tener conto delle necessità della zona prescelta e degli eventuali inconvenienti che detto servizio potrebbe provocare».

Insomma, non certo un «Non state tranquilli», ma semplicemente un «Vedremo». E la faccenda, allora, si presenta inquietante.

Non dubbio che la sistemazione del capolinea centrale degli autopullman è un problema grosso. Ma il primo punto da prendere in considerazione per risolverlo, il punto essenziale è questo: il rispetto della città, la rigorosa tutela della sua bellezza. E in proposito si invoca calorosamente la rigida sorveglianza della Sovrintendenza ai Monumenti, che provveda anche alla salvaguardia del paesaggio.

Ora, si ricordino i criteri con cui nacque il quartiere residenziale nell'antico Piazza d'Armi. Obbligo di non costruire oltre i tre piani fuori terra (disposizione già impudentemente violata) e di conservare integri i giardini nei loro due terzi. Dal canto suo il Municipio s'impegnava a mantenere libera la visuale del verde, con la manutenzione dei controviali.

Si pensi un istante al caravanserraglio, al ballamme di corso Stati Uniti quando il suo tratto più nobile fosse adibito a stazione d'autopullman: dozzine di mastodontici autoveicoli, viavai incessante, trambusto, baccano; senza contare tutto ciò che inevitabilmente vi sorgerebbe: chioschi, baracche, gabinetti di decenza, e via dicendo. Tutto il carattere d'uno dei quartieri torinesi più ameni e signorili, annullato per sempre da un provvedimento insulso. Fra l'imperversante brutto costruire, l'inevitabile traffico che cresce a dismisura, la sporcizia che ogni giorno aumenta (o tempi che Torino era la più linda città d'Italia!), i monumenti che chi sa quando vedremo sistemati (informi il «Regio», informino le Torri Palatine), i musei che attendono di rivivere (informi la Galleria d'arte moderna), proprio ci avanza tanta bellezza, tanto decoro da farne scempio allegramente?

Un capolinea centrale è indispensabile, d'accordo, ché il disordine attuale è intollerabile. Ma dove il buon senso di far partire gli autobus per Milano da corso Stati Uniti? Non v'è una piazza della Repubblica? E per le zone a sud e ad ovest non si può pensare a via Sacchi e via Nizza? O una preferite l'immensa piazza Statuto? Comunque, primo comandamento: rispettare la bellezza della città.

mar. ber.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA +0,2
MASSIMA +1,5

Il bollettino meteorologico registra inoltre i seguenti dati: umidità 82 %, pressione 735, cielo coperto. Previsioni: cielo coperto con qualche precipitazione, temperatura stazionaria.

Il tempo impazzisce marzo si avvicina

Marzo si avvicina e, secondo la regola, il tempo impazzisce. Fino a ieri l'altro la temperatura era stata mite, e quasi l'inverno diventava sopportabile e preludeva ad una buona primavera. Poi, di colpo, il cielo si è rannuvolato, il termometro è sceso. E' tornato il freddo, tanto più fastidioso in quanto giungeva improvviso dopo l'oasi piacevole di tutta una settimana.

Ci si attendeva un precannuncio di primavera e il tempo ci ha giocati tutti. Ha giocato i meteorologi per primi, naturalmente, i quali non avevano previsto nulla; poi ha giocato gli altri che non si intendono di scienze occulte e che limitano ad alzare il naso al cielo, uscendo di casa, per sapere se è necessario prendere l'ombrello. Tutti in ballo, con un'aria tagliente che penetrava nelle ossa.

Poi, alla sera la pazzia più grossa. Alle nove attacca la neve, e va avanti imperterrita. Non bastava il freddo, non bastava il cielo grigio: ci voleva anche la settima nevicata. Per fortuna, non preoccupante, ma fastidiosa sempre. Marzo si avvicina, ne vedremo ancora di giochetti. La tradizione non si può smentire.

La nostra Questura mobilitata per braccare gli evasi da "Regina Coeli,,

L'assassino Dejana è complice di quel Serra che venne arrestato a Torino nel novembre scorso - Forse i due fuggiaschi vogliono espatriare in Francia

Da ventiquattr'ore circa la polizia è mobilitata. Non una pattuglie di agenti compiono sopralluoghi minuziosi negli alberghi e nelle locande, ma vengono altresì presidiate le stazioni ferroviarie prossime alla nostra città. E ne hanno infatti ragione di sospettare che Luigi Dejana e Benito Locidi, i due evasi di Regina Coeli, si siano diretti verso il Nord. Forse essi vogliono tentare l'espatrio in Francia per arruolarsi nella Legione Straniera o trovare comunque un rifugio.

Questo sospetto è avvalorato da un precedente. Come i lettori ricorderanno, proprio a Torino nel novembre scorso venne arrestato in un albergo di via Principe Tommaso, Antonio Serra che con il Dejana aveva partecipato l'8 ottobre alla drammatica rapina a Recoaro di Alluminere presso Civitavecchia dove un operaio fu ucciso con una raffica di mitra.

Il Serra che portava con sé una parte del bottino (complessivamente ammontante ad oltre due milioni di lire) aveva ricevuto da un complice un'indicazione in base alla quale si sarebbe dovuto recare a Fontanetto Po per chiedere ospitalità a due sardi, suoi compaesani: Michelino Oggiano e Giuseppe Cocco. Viaggiava sotto il falso nome di Giovanni Conti e venne identificato soltanto per un tatuaggio (due cuori trafitti da una freccia) che aveva su di un braccio.

Orbene anche il Dejana è sardo e fa parte di quella organizzazione criminale di carattere per così dire regionalistico che permise al Serra di sottrarsi per parecchie settimane alle ricerche.

Anche agli agenti della nostra Questura è stato impartito l'ordine di agire con molta cautela e nello stesso tempo con estrema risoluzione. Il Dejana è un elemento assai pericoloso; è colpevole d'assassinio e sul suo capo incombe l'ombra paurosa dell'ergastolo. Non è assurdo pensare ch'egli sia deciso a tutto per difendere la libertà, raggiunta in circostanze tanto rocambolesche.

L'ordine di sparare senz'altro al primo accenno di resistenza vale anche per i nostri agenti. Le circostanze nelle quali si è svolta l'evasione fanno pensare che sia stata preparata con metodo da un'intera banda di complici i quali non avranno mancato di rifornire il malvivente di denaro, vestiti e probabilmente di una arma.

Fotografie del Dejana e dei Locidi, corredate da tutti i dati segnaletici necessari, sono state diramate sia ai comandi di polizia che a quelli dei carabinieri.

Voto favorevole dell'ENPI per il Centro traumatologico

Sotto la presidenza dell'ing. Sansevero, si è riunito ieri presso la sede dell'ENPI il «Comitato piemontese addetti alla sicurezza». I rappresentanti dei vari sottocomitati di categoria (metalmeccanica, edilizia, chimica ecc.) hanno presentato le rispettive relazioni sull'attività svolta ed hanno avanzato vari suggerimenti per intensificare la prevenzione degli infortuni e delle malattie.

Al termine della riunione è stato all'unanimità formulato il seguente voto: «considerata l'urgente opportunità che i mezzi posti a disposizione dall'INAIL per la creazione di un Centro Traumatologico in Torino siano al più presto utilizzati a tale scopo, il comitato fa voti perchè il progettato Centro — di cui si ravvisa la particolare utilità per l'intensificazione delle cure e per l'avviamento al lavoro degli infortunati — abbia a sorgere al più presto in Torino, pur tenendo presenti quelle considerazioni che possono consigliare una stretta collaborazione con le altre istituzioni esistenti, ai fini di un sempre più notevole perfezionamento dell'assistenza ai lavoratori».

Messa per l'Artista — Domani, alle 11,45, nella chiesa di S. Tommaso, durante la consueta funzione, spiegherà il Vangelo Padre Agostino Gandolfo S. J. Eseguirà musiche sacre il tenore Francesco Roberti, accompagnato dal maestro Barbone.

Un chimico francese tratto in arresto per furto continuato e spaccio di stupefacenti

Da tre mesi i carabinieri di Settimo lo sorvegliavano - Sorpreso all'uscita dello stabilimento con buste di mefedina in tasca - Tra le imputazioni anche quella di truffa

E' in corso in tutta Italia una energica campagna della polizia contro gli spacciatori di stupefacenti. Ovunque sono stati operati arresti e fermi e in molte città il commercio clandestino di cocaina, eroina e mefedina ha subito un crollo decisivo. Naturalmente la polizia ha provveduto a sorvegliare in modo particolare quelle località ove sorgono stabilimenti di farmaceutici i quali, per necessità di lavorazione, detengono quantitativi, anche notevoli, di stupefacenti.

Da tre mesi la stazione dei carabinieri di Settimo aveva l'impressione che qualcuno sottraesse stupefacenti alla «Farmitalia» per rivenderli a tossicomani, realizzando guadagni molto notevoli. Delle indagini si incaricava il maresciallo comandante la stazione. Dopo poco egli appuntava i suoi sospetti su di un giovane chimico analista, il signor Albert Jeannin, di Paul, di 32 anni, nato a Galbey, in Francia e dimorante a Torino con la moglie e due figli. Lo Jeannin, dopo la guerra, era venuto in Italia e nel 1946 era stato assunto dalla Farmitalia ove lavorava appunto nel reparto che tratta gli stupefacenti. I sospetti derivavano dal fatto che lo Jeannin conduceva un tenore di vita superiore a quello che gli avrebbe permesso il suo stipendio.

Il maresciallo li pedinava più di una volta, ma senza successo. Tuttavia l'inchiesta riusciva a appurare che era effettivamente lo Jeannin a portar fuori dalla fabbrica, e assai di frequente, quantitativi di mefedina. Per cui una sera all'uscita dallo stabilimento il maresciallo lo aveva fermato invitandolo a seguirlo. Nelle tasche del chimico venivano trovate quattro buste di mefedina per un complessivo di 20 grammi.

Lo Jeannin confessava di aver compiuto il trafugamento numerose volte e di aver sempre venduto lo stupefacente a 3000 lire il grammo. Il maresciallo individuava un giovanotto di Settimo che spesso gli comperava qualche grammo di mefedina. Interrogato il giovanotto ammetteva la cosa dichiarando che ne usava personalmente e non la rivendeva. Aggiungeva però stupito di aver sempre creduto che si trattasse di cocaina, come gli aveva confermato, ogni volta, lo Jeannin, il quale stabiliva perciò che il chimico vendeva mefedina spacciandola per cocaina, assai più richiesta e più pagata.

Pertanto lo Jeannin è stato trattenuto in arresto e deferito all'autorità giudiziaria per furto aggravato e continuato, per commercio clandestino di stupefacenti e infine per truffa.

Strade e trasporti debbono migliorare

Dalle statistiche raccolte a cura dell'Associazione nazionale fra industrie automobilistiche ed affini (A.N.F.I.A.) risulta che i principali centri italiani si arricchiscono annualmente di autoveicoli, in misura assai maggiore di quanto avviene per il parco delle altre categorie di veicoli.

Attualmente sono in circolazione nella nostra provincia 105.000 autoveicoli, di cui 48.358 autovetture (oltre ai mezzi della motorizzazione militare); ed a cura delle varie Società di raffinazione del petrolio sono già sorte a Torino 335 stazioni di rifornimento, con un complesso di 700 colonne di distribuzione, pronte in ogni ora a far fronte alle esigenze della carburazione. Condizioni analoghe si verificano anche negli altri maggiori centri.

Viene così posto in evidenza l'indice del ritmo che l'industria italiana mette ogni anno a disposizione del mercato per il settore dei trasporti privati, mentre d'altra parte si hanno condizioni stradali sempre più difficili e sistemi pubblici di trasporto antiquati e superati, con una cronica mancanza dei capitali che occorrerebbero per corrispondere alle mutate esigenze della circolazione.

A Torino, dove esistono parecchie autolinee extraurbane sviluppatesi nel dopoguerra per i collegamenti regionali, si è cercato di mettere un po' d'ordine con qualche raggruppamento dei capolinea; ma mancano ancora convenienti segnalazioni e impianti a disposizione del pubblico e soprattutto mancano chiare e precise indicazioni degli orari e delle tariffe dei singoli servizi.

Nei trasporti urbani si è conservata la vecchia rete tranviaria, che col suo placido andamento familiare ricorda gli usi... del secolo scorso. Riconosciamo che il limite di 14 chilometri-ora per la velocità commerciale di questi servizi sarebbe difficilmente superabile senza ridurre la quantità delle fermate intermedie; ma una maggior frequenza delle corse è possibile ed urgente per eliminare le lunghe attese alle fermate e gli strabocchevoli affollamenti delle vetture che il pubblico giustamente lamenta.

Alcune delle linee urbane sono state già sostituite da autoservizi e la sostituzione potrà ancora estendersi purchè siano scelti itinerari adatti ad evitare i trabalzamenti degli autopullman, dovuti alle imperfezioni della pavimentazione stradale; ma quando si tratta di linee molto affollate il sistema tranviario sarà preferibile in quanto meglio di ogni altro consente di trasportare in breve tempo grandi masse di persone assicurando anche un andamento regolare per effetto della scorrevolezza del binario.

Strade e pubblici servizi devono dunque adeguarsi alle attuali necessità, e si deve evitare che le loro deficienze abbiano a soffocare i vantaggi che le moderne conquiste della tecnica hanno assicurato alle iniziative private.

e. m.

Cultura Cattolica — Il critico d'arte Mario Dal Micheli parlerà oggi alle ore 17,45 a Palazzo Carignano sulla «Situazione delle arti figurative in Italia. Idee e tendenze».

Il biscazziere ferito s'è deciso a parlare: ha rivelato il nome del suo aggressore

Il diverbio sorto per contestazioni di gioco - Uno dei presenti s'è intromesso ed è rimasto ferito a un braccio - La polizia alla ricerca del colpevole

Al commissariato di P. S. Castello si è affiancata la Squadra Mobile per chiarire completamente le circostanze in cui si è svolto il grave ferimento di via Accademia Albertina.

Si conferma che l'alloggio del ferito, Igino Clemeno (la cui condizione) sono stazionarie) serviva da bisca clandestina: una bisca molto ben attrezzata e molto frequentata in particolar modo da signore danarose che non esitavano a giocare grosse somme. E' stato inoltre confermato che la storia del misterioso individuo che avrebbe aggredito il Clemeno sulla porta di casa è tutta un'invenzione. La realtà è che quella sera, alle 19,30 circa, nella sala da gioco scoppiava una furibonda rissa.

Fra i giocatori vi era un tale Armando La Monaca, di 32 anni, da Napoli, che si qualificava commerciante e che non aveva in Torino un domicilio stabile. A quanto risulta — dalle dichiarazioni della polizia che sulla vicenda mantiene un rigoroso, prolungato riserbo — ad un certo momento il La Monaca perdeva alla roulette una cifra considerevole. Però egli ritenera ingiusta questa perdita e la faceva rilevare, in tono piuttosto eccitato, al Clemeno che teneva il banco. Nasceva così una vivace discussione che degenerava presto in accanito diverbio.

D'improvviso il La Monaca, esasperato, estraeva di tasca un coltello e s'avventava sul Clemeno vibrandogli alcune coltellate in direzione del cuore. Due o tre fra i presenti si lanciavano per fermare il braccio del feritore, ma non ci riuscivano. Uno di essi, anzi rimaneva a sua volta ferito, ma di striscio, ad un braccio. Tale racconto veniva confermato dallo stesso Clemeno che interrogato all'ospedale S. Giovanni, si decideva ieri, finalmente, a parlare e a dire che effettivamente egli era rimasto colpito nel corso di una lite.

La Squadra Mobile ha diramato fonogrammi di ricerca in tutto il Piemonte e anche fuori: il La Monaca dovrebbe essere arrestato entro breve tempo. Si saprà così da lui esattamente come siano andate le cose e se veramente è stato un diverbio per motivi di gioco a spingerlo al ferimento. Inoltre la polizia ha individuato quasi tutti i giocatori che frequentavano la bisca clandestina e li denuncerà per gioco d'azzardo.

Cantieri-scuola per disoccupati

L'Ufficio regionale del lavoro comunica che il Ministero del Lavoro ha approvato in questi giorni, per il Piemonte, i seguenti cantieri-scuola per lavoratori disoccupati:

Provincia di Torino - Torino: Costruzione argini torrente Stura; Castellamonte: Sistemazione strade comunali; Ivrea: Il capoluogo e il Rivale Canavese; Rimboschimento Cavallaria e San Rocco in frazioni Campo e Muriaglio. Condove: Costruzione 2° tronco strada Pralesio-Lajetto. Corio: Costruzione strada fondo valle torrente Malone (2° tronco). Germagnano: Costruzione strada Germagnano-Casiacnole. Giaveno: Costruzione strada allacciamento Giaveno-Provonda, Torre Pellice: Costruzione strada Inverso-Rolandi. Vidracco: Costruzione strada Vespia-Morajeva. Borgiallo: Sistemazione montana località Cossi. Noasca: Sistemazione montana Vallone del Roc-Fras. Maisan.

Provincia di Alessandria - Pietramarazzi: Allacciamento dell'acquedotto di Montecastello alla Statale di San Zeno. Ovada: Costruzione 3° tronco strada Gierino-Serruta.

Provincia di Cuneo - Cornigliano d'Alba: Sgombro e sistemazione alveo del Rio Piccolo e del Rio Riddone.

I predetti cantieri assorbiranno complessivamente 850 lavoratori.

Colpiti da un getto di ammoniaca e nitrato

Un impressionante incidente si è verificato nella fabbrica di specchi Picco & Martini di via Pesaro 80: in seguito allo scoppio di un recipiente due operai sono stati investiti in pieno viso da una soluzione di ammoniaca e nitrato d'argento. I due infortunati — Felice Sangillo, di 55 anni, domiciliato in via Feletto 45 ed Eugenio Battaglino, di 32 anni, dimorante in corso Raffaello 16 — sono stati ricoverati in gravi condizioni all'ospedale San Vito.

Il Sangillo ed il Battaglino erano intenti al loro lavoro. Stavano preparando una soluzione di ammoniaca e nitrato d'argento quando d'un tratto, per cause non ancora accertate, il recipiente in cui stavano versando l'ammoniaca esplodeva. Investiti in pieno viso dall'esplosione i due poveretti, urlando di dolore, si rotolavano a terra comprimendosi con le mani gli occhi raggiunti dal terribile liquido.

Subito soccorsi dai compagni di lavoro, i due operai venivano trasportati all'ospedale di San Vito dove ricevevano le cure del caso ed erano ricoverati in osservazione. Purtroppo, per uno di essi si teme che non potrà riacquistare completamente l'uso degli occhi.

— La frattura del malleolo peroneale sinistro ha riportato ieri l'operaio Felice Martinetto, di 58 anni, domiciliato in via Gattinara 2, cadendo da un pullman in costruzione alla fabbrica Viberti di corso Trapani 83. Guarirà in un mese.

— Colpito al piede destro dalla caduta di un cavalletto di ferro, mentre lavorava alla Lancia, l'operaio Luigi Bottolo, di 58 anni, dimorante in corso Ferrucci 36, ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale di San Vito che lo hanno ricoverato dichiarandolo guaribile in una quindicina di giorni.

Proteste di scolari della «Cesare Abba»

La direttrice didattica Brigida Curione della «Cesare Abba» ci scrive a proposito della cronaca: «Proteste per scolari al freddo» pubblicata sul giornale del 9 febbraio u. s. che fin dal primo momento che essa si è insediata alla «Cesare Abba», e cioè dal 5 novembre 1953, diede l'ordine, mai trasgredito dal personale dipendente, perchè il portone della scuola fosse costantemente aperto alle ore 8, e cioè mezz'ora prima dell'inizio delle lezioni, acciochè i bimbi, arrivando, avessero modo di raccogliersi nell'atrio riscaldato della scuola, sotto la sorveglianza del personale addetto.

Sul posto scelto per la rapina erano nascosti agenti di polizia

I due aggressori arrestati appena si impadroniscono di due milioni - Processati ieri in Assise d'Appello

Per la seconda volta sono comparsi davanti ai giudici due giovani di Bergamo i quali nell'ottobre del 1952 rapinarono un impiegato di una ditta che aveva con sè le buste paga degli operai. Gli imputati, Abele Carrara di 31 anno e Umberto Fantoni di 29, alcuni giorni prima di compiere l'aggressione avevano fatto amicizia con un gruppo di boscaioli dipendenti della società Citrini e Zanarda i quali lavoravano nella località denominata «Oro Corto» sul Monteorobondo, una montagna vicina a Domodossola.

Una sera uno dei boscaioli, ubriaco, si lasciò sfuggire che ogni 15 giorni un impiegato portava loro le buste paga. Il Carrara ed il Fantoni lo interrogarono abilmente e riuscirono a sapere quale strada il messo percorreva abitualmente e a che ora. Di colpo, si recava a Oro Corto. L'idea della rapina nacque in loro immediata e spontanea e subito fecero i preparativi per attuarla. Il Carrara esplorò minutamente il sentiero che un per la montagna portava al bosco e, scelto il luogo che gli parve più opportuno per tendere l'agguato vi nascose, dietro un cespuglio, una pistola, un impermeabile e strisce di tela di sacco.

Ma la loro impresa era destinata a fallire fin dal momento in cui era stata ideata. Infatti la polizia ne venne a conoscenza (pare che a informarla sia stato il boscaiolo il quale, cessata la sbornia, ricordò vagamente con quanta insistenza il Carrara e il Fantoni lo avevano interrogato sulle abitudini del messo pagatore) e preparò un piano per catturare i rapinatori in flagrante. Il commissario mise alle loro calcagna due agenti i quali, individuato il posto dove era stata nascosta la pistola, la presero, ne limarono il percussore rendendola inservibile e la rimisero a posto.

Il mattino dell'11 ottobre Giacomo Castinetti, impiegato della ditta Citrini, si avviò su per la montagna; sulle spalle aveva uno zaino contenente 3 milioni di lire. Ad un tratto due individui gli sbarrarono la strada: uno, il Carrara, gli puntò la pistola al viso, l'altro, il Fantoni, gli alzò le mani. Quindi i rapinatori legarono e imbavagliarono il Castinetti, lo stesero a terra e lo coprirono con il soprabito. In quel momento rimbombarono due spari: era il segnale dato, da chi non visto, aveva assistito alla scena. Come d'incanto decine di agenti sbucarono dai nascondigli in cui stavano celati, balzarono sui rapinatori e li arrestarono.

La Corte d'Assise di Novara condannò il Carrara a 7 anni e 6 mesi di reclusione e il Fantoni a 6 anni e 9 mesi. I loro difensori avvocati Cocito e M. Dalfiume ricorsero in Appello sostenendo che non di rapina si erano resi colpevoli i due giovani, ma di furto aggravato. La Corte di secondo grado (Pres. Pirra, giudice togato Bersano, P. G. Cassina, canc. Quaglia) non ha seguito tale tesi; però ha accordato agli imputati le attenuanti generiche riducendo la pena del Carrara a 6 anni e mezzo di reclusione e quella dei Fantoni a 5 anni e 6 mesi concedendo inoltre a entrambi il condono di 3 anni.

Se non volete morire consegnate 50 mila lire

Con la posta dell'altro giorno, la signora Orsola Carnevalini vedova Pocchiola, di 61 anni, che gestisce l'unica tabaccheria esistente a Mezzenile, in val di Lanzo, si vedeva recapitare una busta che in apparenza non aveva nulla di sospetto. Quando, però, l'apriva, la donna non poteva trattenere un senso di terrore: la busta conteneva una minaccia anonima vergata con grafia palesemente alterata in cui le si ordinava di depositare 50 mila lire in un certo luogo.

La somma avrebbe dovuto essere lasciata per le ore 22 dello stesso giorno davanti alla porta dell'abitazione della tabaccaia. In caso contrario, tanto la Carnevalini quanto il figlio, Bruno, di 15 anni, si sarebbero trovati esposti a tutta una serie di terribili rappresaglie e, infine, avrebbero incontrato la morte.

Ma la donna, si rifiutava subito dalla agradevole sorpresa e, senza prestar fede alle oscure minacce, si recava a Ceres a sporgere denuncia ai carabinieri della locale stazione. I militi si portavano quindi con lei a Mezzenile ed in tutta segretezza si appostavano intorno alla casa. Speravano che il malfattore si facesse vivo, allettato dal pacchetto di denaro che non si trascurava di depositare nel luogo indicato, ma l'attesa, protrattasi fino all'alba del giorno successivo, risultava inutile. Sono ora in corso attive indagini per giungere ugualmente all'identificazione dello sconosciuto. Si spera che esse possano essere presto coronate da successo, anche perchè risulta che la lettera minatoria è stata spedita da Mezzenile.

Un mutuo del Comune per quattro case popolari

Il Presidente dell'Istituto autonomo per le case popolari ha firmato ieri nell'ufficio del Sindaco il documento relativo al mutuo, contratto con garanzia del Comune, per la costruzione di quattro grandi case popolari, per complessivi 342 vani ed una spesa di 177 milioni, che sorgeranno in via Bologna, in via Goffredo, in via Galluppi e in via Giordano Bruno.

La Giunta comunale ha preso importanti deliberazioni. In via San Secondo, dove la circolazione è a senso unico, un binario è inutilizzato e, affiorando di parecchi centimetri dal selciato, rende pericolosa la viabilità. E' stato varato il progetto di finanziamento e di affidamento dei lavori per una pubblica per cui si prevede una spesa di 28 milioni. Anche per la sistemazione di via Nizza, da corso Marconi a corso Vittorio, — rinnovo della pavimentazione e allargamento della carreggiata — è stato varato un progetto che prevede la spesa di 27 milioni, 23 milioni saranno spesi per via Antonio Cecchi e 15 per via Accademia Albertina, fra via Cavour e piazza Carlina; 42 per la sistemazione di piazza Carducci. Inoltre è stata deliberata l'apertura di via Clementi, da corso Novara a piazza Bottesini, e la pavimentazione di via Pomba nel tratto fra via Cavour e via Giolitti. Infine è allo studio il regolamento assistenza scalco Jellaeroporto intercontinentale di Caselle.

Risposta del Sindaco alle richieste degli abitanti del Regio Parco

Il bilancio comunale non consente opere di vasta mole

Il Sindaco ha fornito alcuni chiarimenti agli abitanti del Regio Parco che tempo fa avevano avanzato una serie di richieste per migliorare la situazione della zona.

Per ora — questo è il succo delle comunicazioni del Sindaco — non v'è molto da fare. Le condizioni finanziarie del Comune non sono tali da permettere opere di vasta mole: ci si limiterà ad alcuno miglioramento, a particolari accorgimenti che non richiedono grosse spese.

Gli abitanti del Regio Parco avevano chiesto che si spostasse la 14ª sezione dei vigili urbani (attualmente sita a circa due chilometri di distanza dal centro del borgo) nei pressi del ponte della Stura. Il problema sarà tenuto in considerazione — risponde il Sindaco.

Era stata invocata l'installazione di semafori a tre luci agli angoli di via Bologna con corso Regio Parco e con via Maddalena. Basteranno invece semafori a luce gialla lampeggiante, ed in questo senso si provvederà.

Miglioramenti dell'illuminazione pubblica. Sono allo studio e saranno attuati quando il bilancio lo consentirà. Per il momento, si provvederà ad istituire un servizio di sorveglianza (specialmente notturna) per impedire danni alle lanterne.

Tram e viabilità: in questo settore si era concentrata la maggior parte delle lamentele degli abitanti del Regio Parco. Per i primi, niente da fare: il prolungamento invocato del n. 8 e del n. 12 costerebbe troppo. Della questione generale riguardante i collegamenti del Regio Parco con il centro si discuterà nel quadro del piano di riordino di tutta la rete autofiloviaria cittadina: filobus e autobus potranno essere istituiti per le necessità della zona. Ma passeranno alcuni anni prima che se ne parli.

La viabilità del Regio Parco — assicura il Sindaco — non è peggiore di quella di altre zone della città. Recentemente è stato rinnovato il fondo stradale di via Bologna, da piazza Croce Rossa alla strada di Settimo; si sta lavorando per alcuni tratti di corso Gottardo e di via Petrella. Il ciottolato di un tratto di via Maddalena sarà ricoperto di bitume non appena l'A.T.M. avrà rinnovato l'armamento tranviario. Quanto alla richiesta costruzione di un parapetto lungo la ferrovia di raccordo con lo scalo Vanchiglia, non si potrà fare nulla: invece del parapetto saranno collocate ai lati della linea due siepi di ligustro.

Ultima questione: il mercato di via Maddalena. Il Sindaco afferma che il suo spostamento in piazza Gottardo non è, attualmente, opportuno. Infatti, tale spostamento avvicinerebbe certo il mercato alle case popolari di recente costruzione in via Gottardo ma lo allontanerebbe da un altro gruppo residenziale ben più importante, quello delle case popolari di via Maddalena, via Monacrivello, via Gallina e corso Sempione.

A 130 km. all'ora sull'autostrada gli agenti inseguono due contrabbandieri

Cattura dei fuggiaschi e sequestro della merce - Un trafficante sviene quando gli compaiono dinanzi le guardie di finanza per un sopraluogo

La lotta della Guardia di Finanza contro i contrabbandieri di tabacco prosegue senza soste. Nelle ultime ore si devono registrare due brillanti operazioni: il fermo di una macchina diretta a Milano e sulla quale si trovavano 56 chilogrammi di sigarette svizzere, e il sopraluogo nell'abitazione di un trafficante già noto che ha portato al sequestro di un notevole quantitativo di merce.

Un aspetto assai drammatico ha avuto la prima operazione. Messi in stato d'allarme in seguito ad una segnalazione, gli agenti della Finanza si ponevano in agguato sull'autostrada presso Rondissone a bordo di un'Alfa Romeo 1900 sin quando vedevano comparire dalla nostra città una Aprilia targata TO 99371. Era la macchina indicata. Immediatamente si iniziava un inseguimento che si protraeva per diversi chilometri data la spericolatezza dei due uomini a bordo dell'Aprilia. La vettura era lanciata alla velocità di 130 all'ora. Ma non c'era niente da fare: con uno scatto rabbioso la macchina dei finanzieri superava l'Aprilia e si arrestava sbandando in mezzo all'autostrada.

Gli inseguiti dovevano scendere ed alzare le mani sotto la minaccia dei mitra puntati dagli agenti. Si trattava di Alfredo Amorato di 34 anni e del cognato Renato Castignone di 30, ambedue residenti a Torino in via Tunco 29. Essi avevano a bordo ben 64 chili di sigarette che, già importate clandestinamente dalla Svizzera, dovevano essere distribuite secondo l'organizzazione capillare in alcuni centri della Lombardia. L'Amorato e il Castignone sono stati trattenuti in stato di fermo e la merce è stata sequestrata.

« Alto, voi mi uccidete » esclamava Giovanni Lauro di 58 anni abitante in via Baretti il quando, aperto l'uscio di casa, si trovò di fronte alcuni agenti della Guardia di Finanza. Un istante dopo si affisciava al suolo privo di sensi. Non era una finzione: effettivamente il poveretto soffre da tempo di gravi disturbi cardiaci che tuttavia non gli hanno impedito di continuare la sua già ben nota attività di trafficante di sigarette. Infatti, nel corso di quest'ultimo sopraluogo, gli agenti hanno rintracciato e sequestrato circa venti chili di tabacco. In considerazione delle sue precarie condizioni di salute, il Lauro è stato denunciato a piede libero.

Deceduta una suora dopo 65 anni di clausura

E' deceduta ieri nel convento di clausura dell'Ordine delle Clarisse, in strada San Vito, Suor Leonilde di 86 anni. La pia donna vi era entrata all'età di 19 anni ed ha trascorso ben 65 anni senza mai uscire dal convento.

ECHI DI CRONACA

PALAZZO DEL GHIACCIO
(Parco del Valentino)
STASERA ore 21,30
Incontro di hockey su ghiaccio
AURONZO - TORINO
(Divisione Nazionale)
Prezzo unico di Tribuna L. 350

IL TEATRO di Via SACCHI
Domp. Stabile CASALEGGIO-ALESSIO
Stasera ore 21 domani 15,30 e 21
'N COULP 'D SOL!
3 atti di *A. Mottura*. Novità!
Vend. biglietti Salone Stampa

EL TROCADERO
Ore 17 e 21 successo *Gimelli*, Martedì debutto Compl. *Zardi*.

CASTELLINO DANZE
Continua con grande successo il tè delle ore 17. Alle 21 trattenimento.

CLUB DANZE PRINCIPE
Ore 16,30 thè studentesco, ore 21 *Gran Gala di Carnevale*
Premi offerti dalla S. A. Aurora Torino - *Stilografiche Aurora 88*.

LA SERENELLA
Grandiosa «*Serata della danza*» esibizione straordinaria della coppia *Carena-Marioni* campione del mondo dei professionisti.

FARO CLUB DANZE
Tutte le sere successo *Bussaglia* e il suo Complesso: 17-21.

DANZE LA PERLA
Ore 16,30 thè studentesco, ore 21 elegante serata con l'*Or. N. Rosso*

GALLERIA D'ARTE FOGLIATO *via Mazzini 9, t. 52.167*. Oggi alle 15 si inaugura la Mostra personale del pittore Attilio Bonini.

GALLERIA D'ARTE MARTINA *S. Federico 41*. Oggi alle ore 17 viene inaugurata la mostra della pittrice e scultrice Nuzzi Chierego.

IL MOBILIFICIO S. DOMENICO annuncia l'apertura di altri nuovi magazzini attigui. Sempre maggior assortimento camere, sale, tinelli salotti, cucine, dal tipo economico a quello di gran lusso. Facilitazioni. *Via S. Domenico 2 ang. via Milano*.

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione. Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendal e Tinelli. Vendita rateali dell'aumento *Quagliano, via Barbaroux 28* (interno).

I PELI SUPERFLUI (peri-resi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica *C.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 553-789*.

LA COMODITA' in casa con eleganza e risparmio. Arredamenti. *Barovero via V. Colaso* ang. via *Belfiore* 13 - Via Nizza 34.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione Rateaz. Sostituz. mobili usati e *Garibaldi* 1, t. 521-107 *S. Federico 41*. Oggi alle ore 17 viene inaugurata la mostra della pittrice e scultrice Nuzzi Chierego.

MOBILIFICIO DRAP 20 RATE. Camere da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assort. *Garibaldi 2*, cortile.

STATO DIVILE

Bollini Antonio, a. 47, pens., v. San Secondo 35; Figni Romolo, a. 68, pens., v. Biagna 8; Pasino Pietro, a. 77, pens., v. Feletto 5; Simone Angela m. Magioni, a. 62, casal., c. Francia 61; Pasco Michele, a. 67, industriale, c. Duca degli Abruzzi 81; Cravero Enrico, a. 59, pens., c. Palermo 24; Firmani Raimondo, a. 77, pens., v. Lagrange 31; Bertero Giovanni, a. 86, sarto, Str. San Vito 32; Lagazzo Ergilio, a. 74, mobile, piazza Vittorio Veneto 17; Zignone Guido, a. 50, industriale, v. Roma 366.

Decedute in ospedali: Castiglione Salvatore, a. 30, agente P.S.; Vozza Angiolino, a. 45, operaio; Rota Tarramasso, a. 81, pens.; Tutto Maria ved. Villata, a. 74, pens.; Carnevali Maramotto, a. 65, macellaio; Ala Domenico, a. 81, pens.; Veneziano Laura m. Lugiano, a. 46, casalinga; Andreatti Iride, a. 70, casal.; Bongiovanni Pierino, a. 68, calzolaio; Cinquetto Carolina m. Zecchinelli, a. 60, operaia.

Morti 20 - Nati 24.

Solo per pochi giorni
approfittate dei SALDI che i Magazzini
VALDATA
TORINO - Via Garibaldi, 5
offrono ogni anno ai min

Wilde e l'epigramma

E' forse giunto per Oscar Wilde, sull'onda di uno di quei capricciosi alti e bassi delle mode letterarie, un nuovo momento di voga, almeno in libreria. E comunque sarebbe più che altro per ragioni di contrasto: difficilmente essendo concepibile una figura, e un modo di vivere e di intender la vita, più antitetico, inassimilabile e quasi favoloso, a questi nostri tempi grezzi, agri e ferrigni.

Quel suo compiaciuto estetismo, quel paganismo edonistico, quell'amoralismo ostentato, quell'epicureismo beffardo, se già erano una posa urtante ai suoi tempi, ora sarebbero pressochè incomprensibili. E infatti il suo nome era vivo ormai più che altro nelle cronache teatrali, raccomandato a taluna di quelle commedie dal dialogo brillante, e frivolmente artificioso, che tornano con qualche successo sui palcoscenici. Recentemente, tuttavia, più di un libro — e qui da noi tra l'altro il grosso volume delle «Opere» curato dall'editore Casini, e la «Vita di Oscar Wilde» del Pearson pubblicato dal Rizzoli — è venuto a rinnovare interesse per la sua personalità. La quale, sotto all'apparenza vistosa e urtante che egli si era composta in vista del successo mondano, goduto in misura singolarissima, presenta pure, per l'impegno intransigente, per l'inflessibilità mai tradita dello stile, un che di esemplare, anche se da noi remoto, in quella sua irreducibilità.

Dovette infatti esser tempra di un singolare metallo, questo Wilde, sotto alla beffarda posa di uomo di spirito professionale, se volle esporsi a un evitabile ludibrio, al tempo di quello scandaloso processo che al momento del massimo splendore, lo fece precipitare, e spezzò la sua vita. Gli sarebbe invero stato facile, allontanandosi, riparando sul continente come da più parti gli si consigliava, sfuggire a quei tragici anni di prigionia, in cui che fosse placata e dimenticata la pessima bufera.

Egli scelse invece di restare, di far fronte, e per uno più odiosi frangenti non perdette mai, neppure per un istante, la sua cattiva vena, e quella inimitabile prontezza della battuta, ironica o tagliente nelle schermaglie con avvocati e procuratori — quando gli dissero che l'accusa sarebbe stata sostenuta da Edward Carson, suo compagno di studi all'università di Dublino, egli osservò: «Senza dubbio ci metterà tutto l'accanimento di un vecchio amico»: e, dopo la condanna, accettò e affrontò il proprio destino con pazienza e dignità.

Rimane comunque confermato oggi, quel che già ai più avvertiti fu chiaro a quei tempi: essere più notevole in lui la statura dell'uomo, che non quella dello scrittore. Il che d'altronde egli aveva nitidamente epigrafato, affermando di avere posto il proprio genio nella vita, ma negli scritti il talento solamente. Da ogni sorta di testimonianze, risulta che fu conservatore inarrivabile: e si narra di un giorno che trovandosi egli a colazione al Café Royal con il suo giovane amico Lord Douglas, a un tavolo poco distante da quello del padre di questi, Marchese di Queensberry, che lo guardava con odio e ripugnanza, il Douglas si appressò al padre e gli chiese di unirsi a loro. Rifiutò con disgusto il terribile marchese, ma poi a mala grazia finì per acconsentire, forse pensando di sfogare la sua avversione. Senonchè, dopo pochi minuti lo videro ridere come un ragazzo, completamente conquistato dalla personalità di Wilde: e la conversazione si protrasse sino a pomeriggio inoltrato: e qualche giorno dopo il marchese scrisse al figlio che Wilde era un uomo straordinario, e un meraviglioso parlatore.

L'epigramma era spesso la punta, in cui si condensava come in una scarica elettrica il succo di quella sua facondia. Paradossali quasi sempre — e non si dimentichi che egli era irlandese, come Butler, come Shaw — ma ricchi di mordente. Ed ecco ora uscire in Inghilterra un libro — «The Epigrams of Oscar Wilde», curato e edito da Alvin Redman — che di essi epigrammi, vuoi spunti nelle opere wildiane, vuoi raccolti dalla viva conversazione, ci offre il fiore.

Ne è uscito un curioso volume, dove il volutamente frivolo si alterna di quando in quando con il serio — per finire con il tragico, che è la nota dominante alla fine, dopo l'esperienza carceraria.

Non c'è da nascondersi che il più spesso quel che domina è la volontà, anche più che di stupire, di urtare, ostentatamente. Esempio: «Io non viaggio mai senza il mio diario. Si dovrebbe sempre avere qualcosa di sensazionale (nel senso di «fortemente accentuato») da leggere in treno». Oppure: «Il dovere è quel che ognuno si aspetta che gli altri facciano, non quello che uno fa». O, d'altro genere: «I giovani d'oggi sono assolutamente mostruosi: non mostrano il minimo rispetto per i capelli tinti».

Dove è chiaro il desiderio di provocare una risata, o almeno un sorriso, a spese di qualcosa o di qualcuno: spesso, prendendo il contropiede di una qualche opinione più o meno ovvia. Il procedimento è evidente, eppure l'effetto è raggiunto egualmente, poichè quei «rovesciamenti di fronte» sono innegabilmente abili, anche se qualcuna di quei paradossi col tempo ha perso un po' di lustro. Come questo, sull'America: «E' proprio vero che oggigiorno tutto abbiamo in comune con l'America, tranne, naturalmente, la lingua». Ma ecco, sugli inglesi: «Una di quelle caratteristiche facce inglesi, che una volta viste, mai più si ricordano». Oppure: «Gli inglesi hanno il miracoloso potere di mutare il vizio in acqua».

Si discorre di scrittori? Ecco, a proposito di Dickens: «Bisogna davvero avere un cuore di pietra per leggere le pagine sulla morte della piccola Nell senza ridere». Si parla di sport? «Temo di non avere mai praticato nessun gioco all'aperto, tranne il domino... Ho giocato qualche volta al domino sulla terrazza dei caffè, in Francia».

Non sempre, tuttavia, il procedimento è così meccanico. E accade che la mira sia più ambiziosa, che sotto il paradosso si voglia toccare qualcosa di più valido. «L'umanità si prende troppo sul serio. E' il vero peccato originale. Se gli uomini delle caverne avessero saputo ridere, la Storia si sarebbe svolta in tutt'altro modo». Oppure: «A questo mondo ci sono solo due tragedie. La prima, è di non ottenere quel che uno desidera, e l'altra è di ottenerlo». O anche: «L'anima mia è vecchia, ma ringiovanisce. Il corpo nasce giovane, ma invecchia. Questa è la tragedia della vita». O ancora: «Il cinico è un tale, che conosce il prezzo di ogni cosa, e il valore di nessuna». O: «Ci sono molte cose che volentieri getteremmo via, se non temessimo che qualcun'altro le possa raccogliere».

Se ingiusta, per quanto spiritosamente azzeccata, è la frecciata contro Henry James: «Il signor H. James scrive le sue narrazioni come se compisse un penoso dovere», Wilde si dimostra quando vuole un finissimo critico, per esempio nella pagina su Meredith, che egli definisce «romanziere incomparabile». E c'è quell'acuto spirito, quel delicato istinto di scelta per mezzo del quale l'artista raffigura per noi la vita, e le conferisce momentanea perfezione...» non il squisitamente detto, a definire lo spirito critico insito nel creatore?

Una subitanea catastrofe, un breve lasso di tempo, e il tono non si riconosce più, diviene a tratti sinistro, sepolcrale: anche se nel contegno, nei modi, egli non era cambiato. «Provo orrore della morte, insieme con un orrore ancor più intenso della vita», scrive dal carcere a Robert Ross. E in un'altra lettera: «La prigione fa vedere cose a persone come esse sono realmente. Ecco perchè essa ti tramuta in pietra». E più tardi: «Leggevo Dante ogni giorno, in italiano... soprattutto l'*Inferno*. E perchè?... Nell'Inferno, ci eravamo — l'Inferno, sai, la prigione».

Per chiudere su una nota meno tragica, converrà dunque citare questo pensiero, che ci mostra un Wilde sincero e senza posa, un Wilde umano e poeta: «La scuola dovrebbe essere il più bel posto di ogni città o villaggio — così bello che la maggior punizione per i bimbi disobbedienti sarebbe, di non mandarli a scuola il giorno dopo».

Alberto Rossi

L'ultima scoperta di Noël-Noël

La giovane attrice Michèle Nancey, a Roma per interpretare «Sodoma e Gomorra», è ospite di Gérard Landry

IL FESTIVAL DI SANREMO

Polemica sulle canzoni

Una lettera del Direttore Generale della RAI - Nessuno nega le benemerenze della Radio e della TV., ma certi ritornelli imbottiscono il cranio di grulleria

(Nostro servizio particolare)

Milano, 19 febbraio.

Il direttore generale della RAI dott. Sernesi, scrive al nostro direttore una lunga lettera per controbattere un articolo da me scritto sul recente Festival di Sanremo. Nella sua parte sostanziale Sernesi afferma che «se la RAI fosse un ente malato di elefantiasmo, tardo e pigro, non avremmo realizzato quanto in questi anni è divenuto realtà: e cioè una rete radiofonica ricostruita dal nulla e ampliata fino a raggiungere un'efficienza tripla di quella dell'anteguerra; programmi assai più varii e curati e migliorati qualitativamente, tanto da poter affermare che le più elevate espressioni musicali, drammatiche e letterarie, trovano accoglienza alla radio quando, e ciò avviene di continuo, non sono promosse da questa. Infine una rete televisiva sorta dallo zero e che per espresso riconoscimento dei dirigenti della BBC è da considerarsi come la prima del Continente». Venendo al Festival, Sernesi precisa in postilla che: «1) le canzoni presentate furono varie centinaia; 2) la RAI provvide all'esame relativo pazientemente e con scrupolo, mercè una commissione formata da un nucleo selezionato dei suoi funzionari, maestri e dirigenti di sicura esperienza e garanzia. La commissione fu integrata da alcuni membri esterni, scelti fra persone competenti e lontane dagli ambienti artistici ed editoriali della canzone. La RAI intese così — e ugualmente intenderà nel futuro — di mantenersi la responsabilità della selezione, come era suo diritto e dovere». Il Sernesi conclude: «Non posso infine astenermi dal giudicare piuttosto presuntuosa e allo stesso tempo ingenua, l'affermazione che *la canzonetta è uno spettacolo mezzo, sia pure indiretto, di formazione estetica culturale e morale del popolo.* Oggi tutto deve essere formativo o funzionale. No, la canzone non è punto di partenza, è punto di arrivo. Ad altri è affidato il cómpito di far sì che il livello degli uomini sia sempre più alto, la sensibilità sia scelta e l'equilibrio più sereno. E tra questi altri vi è certamente la stampa, tanto quotidiana che periodica. La stampa sì, che ha una funzione formativa!...».

Non avrei mai sperato di avere dallo stesso Direttore generale della RAI una conferma diretta di quello che era il senso principale delle mie critiche.

Anzitutto, egli conferma che la scelta delle canzoni per il Festival è affidata a una giuria di innominati che non hanno nessuna responsabilità personale di fronte ai concorrenti e di fronte al pubblico. Sernesi dice che la RAI ha «il dovere e il diritto» di fare tutto quello che le pare. Sì, se non vivessimo in regime di completo monopolio radiofonico, e il compositore che non piace alla RAI avesse la possibilità di sottoporre le sue canzoni ad altri enti o compagnie concorrenti. Ma, poichè così non è, indicendo una gara che ha vera e propria forma di concorso pubblico, e data l'importanza che questo concorso assume proprio per la posizione monopolistica della RAI, ragioni di delicatezza e *fair play* dovrebbero consigliare a questa di offrire spontaneamente sia ai compositori che agli ascoltatori quelle garanzie di indipendenza e di controllo che si praticano nei concorsi pubblici.

D'accordo sulle benemerenze della RAI. Ma quando mai le ho negate? Ho io forse detto non esser vero che la rete radiofonica sia stata ricostruita dal nulla e ampliata, o che i programmi siano stati estesi, curati, migliorati, o che la rete televisiva sia sorta dallo zero, ecc.? Quello che ho sostenuto e sostengo è che il Festival di Sanremo deve essere organizzato più seriamente, e che la selezione deve essere sottratta al giudizio esclusivo e insindacabile dei dilettatori della musica leggera.

Sernesi minimizza il peso che la sistematica diffusione di canzoni rettoriche o meno può avere sulla formazione della mente popolare. Egli ritorce che questo cómpito è affidato ad altri, e soprattutto alla stampa. Però per quanto mi guardi attorno, non riesco a trovare nel giornalismo italiano nulla di equivalente, per classe mentale, al seguente campione: «Cirillino Ci - Cirillino Ci - Ma una mattina il bimbo cadde dal seggiolone - e un ricciolino spuntò pian piano sul suo testone - Cirillino Ci, Cirillin - Cirillino Ci, Cirillin - Vuoi la caramella? - NO (strillando) - Vuoi la bella bella? SI' (vezzoso) - Mi vuoi fare Baci - Mi vuoi fare Ciao? - Cirillino Ci, Cirillin - con quel ricciolino sei così carino - Cirillino Ci», O questo: «Il Pierrot tanto si illuse - che alla dama disse - mai: - Voglio farti mia regina - per la vita. Dimmi - di sì - Lei una dama - lui un Pierrot... - Non c'eran più stelle nel ciel». Oppure: «Piripiripì, piripiripà - Non son'io la mia bella che il cuor - un mantice è d'amor - che soffia e risoffia perchè - vuol bene solo a te - Piripiripicchia - Piripiripicchia - piripiripì - Piripiripicchio - Piripiripicchio - piripiripà - Piripì - Piripà». Quando il Sernesi riuscirà a dimostrarci che si può impunemente imbottire per anni interi, giorno e notte, crani italiani con simili grullerie e puerili iterazioni e sincopati balbettii, impunemente, vale a dire senza lasciar tracce nella nostra intelligenza, tireremo tutti un gran sospiro di sollievo.

Filippo Sacchi

Un pazzo ad un crocicchio si mette a dirigere il traffico

Modena, 19 febbraio.

Le stravaganze di un giovane improvvisamente impazzito hanno sconvolto oggi, per qualche minuto, l'intenso traffico cittadino delle ore di punta. Era circa mezzogiorno allorchè un giovane dall'apparente età di 25 anni, giunto all'incrocio del centro fra la via Emilia e via Farini dove è sito un semaforo, si portava al centro della strada, autoinvestendosi delle funzioni, se non della divisa, di vigile urbano e mettendosi a dirigere il viavai delle automobili, dei pedoni e delle vetture fioviarie.

Per qualche minuto tutto procedette regolarmente, poichè i conducenti di veicoli come i pedoni obbedivano alle gesticolazioni del pazzo che molti scambiarono per un agente di Questura incaricato eccezionalmente di quelle mansioni. Ma il pazzo, ridendo a squarciagola, prese all'improvviso a fare segnalazioni errate che provocarono il congestionamento delle due strade con cozzo di veicoli, improperi di conducenti, vetture e pedoni che correvano il rischio di essere travolti. Poi giunse una vettura fiaviaria, il conducente della quale, riuscito a districarsi fra le auto ferme in lunga colonna, procedette oltre nonostante l'alt dell'individuo.

Il pazzo allora estrasse di tasca un fischietto e dette a lungo il segnale di fermata, quindi si pose velocissimo all'inseguimento della vettura che raggiunse e fermò tirando la corda del «trolley». La intera scena ebbe la durata di pochi minuti durante i quali nessuno dei vigili presenti paralizzati dallo stupore trovò la forza d'intervenire. Finalmente due agenti fermavano lo strano individuo e lo conducevano a viva forza al Commissariato dove veniva identificato per il 27enne Alberto Sola, residente a Soliera (Modena). Il poveretto è poi stato trasportato alla clinica neuro-psichiatrica.

I CAPPELLANI DI FABBRICA IN INGHILTERRA

La gente non è stanca di Dio

L'esigenza religiosa perdura, ma le anime sono spesso deluse dai ministri del Signore - Alla cerca di nuove formule: evangelizzare gli operai - Quel che ne pensano i vescovi anglicani - Propaganda cristiana non solo per i lavoratori delle grandi industrie, ma per i dirigenti ed i padroni

(Dal nostro corrispondente)

Londra, febbraio.

Le recenti vicende dei preti-operai di Francia sono state seguite qui con molto interesse. I giornali e la radio hanno dedicato al problema molto spazio e tempo, il che conferma quanto s'è già avuto modo di osservare altre volte: che sebbene la frequenza alle chiese continui a diminuire, i problemi della religione vengono seguiti con grande attenzione. La gente, in altre parole, non è stanca di Dio, ma semplicemente disillusa — in notevole misura — dai suoi ministri. Anche in Gran Bretagna perciò si osserva da parte dei ministri della religione una ricerca di metodi o formule nuove per richiamare all'ovile le pecore smarrite, tenendo conto che queste pecore hanno cambiato mentalità, modo di vivere, costume e condizione assai più rapidamente di quanto non sia avvenuto al clero.

Le circostanze sociali della religione, in Gran Bretagna, sono profondamente diverse da quelle del continente. Due fattori fondamentali di questa differenza sono: 1) la religione anglicana, anche se religione ufficiale di Stato — con posizione e privilegi assai più grandi che non quelli delle «religioni di Stato» di altri Paesi europei — non ha un carattere monopolistico. Esiste anzi, in pratica, una forte concorrenza religiosa; 2) il clero anglo-sassone, che non è legato al celibato, partecipa della vita e dei problemi del mondo in misura assai maggiore del clero cattolico.

Arrotondare lo stipendio

Quest'ultima circostanza incide talmente sulla mentalità del clero che qui si parla di preti-operai non soltanto per motivi missionari, di evangelizzazione delle classi operaie, come in Francia, ma anche di preti-operai che hanno bisogno di mettersi a lavorare semplicemente per arrotondare lo stipendio che, fermo com'è a tariffe antiquate, non basta più a sopperire alle spese di famiglia, all'educazione dei figli e così via.

Di veri «preti-operai», a quanto risulta, nella Chiesa anglicana ce ne sono per ora soltanto due. Sono il reverendo John Strong, di 38 anni, e il reverendo Michael Gedge, di 48 anni. Lavorano ambedue in una miniera di carbone, nel Kent, la «Tilmanstone Colliery». Sono addetti ambedue al nastro trasportatore, che porta il carbone dal fronte della galleria, dove stanno i minatori col piccone, alla superficie, dove viene selezionato e caricato sui vagoni. Guadagnano ambedue circa sette sterline e mezzo la settimana (10-12 mila lire) ed hanno rinunciato all'assegno che spetterebbe loro come Rettori della parrocchia. Questo assegno, di 480 sterline all'anno, sarebbe leggermente superiore a quel che essi guadagnano ora come minatori.

Questi due membri del clero anglicano non hanno scelto il lavoro per ragioni economiche (come hanno fatto alcuni rettori di parrocchie più povere, e come cercano di fare altri che pubblicano sporadicamente annunci economici sui giornali), ma hanno fatto per motivi religiosi. Il primo proviene da una chiesa situata in un rione di scaricatori di porto, l'altro dalla chiesa di un rione povero operaio di Londra. Ambedue sembrano convinti che il problema dei rapporti fra parroco e parrocchiani è doppio. Da una parte «ci sembrava molto difficile dire alla gente di vivere in modo cristiano, senza peraltro dividere le loro difficoltà quotidiane». Dall'altra: «Molti dei guai dei parroci nascono dal fatto che essi sono considerati gente come tutti gli altri, ma gente a parte».

Essi sono dunque scesi in miniera per vivere la vita dei minatori e, nello stesso tempo, per mostrare ai minatori che i parroci sono gente come loro. Una impresa difficile sia perchè la vita di miniera è pesante, faticosa e durissima, sia perchè i minatori guardavano i nuovi venuti con sospetto. Temevano che i religiosi «predicassero continuamente». Sospettavano che non avrebbero resistito sul lavoro. Volevano vedere come avrebbero resistito alle pressioni del resto della comunità parrocchiale. Finora l'esperimento è riuscito. Ma costa ai due missionari una vita immensamente più faticosa che non quella di parrocchia. Il risultato non è per ora facilmente apprezzabile: la frequenza alla chiesa è leggermente aumentata. Ma v'è chi insinua che questo sia dovuto al fatto che questa chiesa è assai più riscaldata delle altre: i minatori hanno diritto ad una certa quantità di carbone dalla propria miniera.

Parrocchiani delusi

I minatori, e gli altri operai, accettano ora i due reverendi come «due dei nostri», ma non tutti son felici della soluzione, nella parrocchia. Il parroco, generalmente, è un membro attivo della vita della piccola borghesia, in queste isole, e la piccola borghesia di questa parrocchia è delusa. I vescovi non hanno fatto alcun passo contro questo esperimento (fra l'altro nella chiesa anglicana la loro autorità è molto limitata) ma non approvano. Il problema della evangelizzazione operaia, secondo i vescovi anglicani, esiste ed è molto importante, ma non deve esser risolto così. Nei grandi distretti industriali così hanno introdotto, da qualche anno, una formula nuova che, a quanto risulta qui, non è ancora stata adottata nel mondo cattolico. Si tratta dei cappellani industriali.

Sono membri del clero anglicano la cui parrocchia è costituita da fabbriche. Il vescovo di Sheffield, ad esempio, in una zona dove si trovano grandi acciaierie, ne ha nominati tre. Questi non si limitano al mondo operaio, ma agiscono, in generale, nel mondo industriale. Cercano di persuadere a vivere cristianamente non soltanto gli operai ma anche i tecnici, i dirigenti e perfino i padroni. La loro impresa, evidentemente, è assai più difficile di quella dei preti-operai, ma essi agiscono in condizioni più favorevoli che non quelli. Per essi la religione continua ad essere l'unica occupazione, a «pieno orario» e apertamente dichiarata. Evitano quel vago sospetto di «quinta colonna» che viene espresso con la formula «prete travestito da operaio» e vengono a contatto con tutti gli aspetti del problema.

Nella zona di Sheffield, ad esempio, essi vengono ammessi alle riunioni di fabbrica, a quelle esclusivamente operaie, a quelle degli organizzatori sindacali. La loro missione è lenta, perchè deve far leva sulla fiducia, che si stabilisce soltanto dopo lunghi contatti prove e controprove. Non si limita all'officina, ma continua alla birreria, alla mensa, al circolo sportivo, e anche nei salotti dei dirigenti. Il campo di azione più importante, si dicono, è quello dei giovani operai, che provengono dalla scuola, seguono corsi di apprendistato e poi vengono avviati al lavoro. E' un momento importante nella vita dell'uomo, perchè rappresenta il passaggio dalla vita inerte a quello del lavoro, dalla dipendenza economica al guadagno.

Una società malata

Questa è, per ora, la strada che la Chiesa Anglicana sembra voler seguire, nella linea pratica. In quella teorica, però, essa ha il grande vantaggio d'una quantità di precedenti. Il secolo scorso ha visto nascere, poco dopo la rivoluzione industriale, non «preti-operai» ma intere chiese — ossia sette protestanti — operaie. Wesley ha dedicato quasi esclusivamente la sua attività ai quartieri operai e il partito laburista ha potuto annunciare qualche anno fa, per bocca del suo segretario generale: «Noi non siamo marxisti, siamo metodisti».

Indubbiamente la concorrenza di queste chiese libere propriamente protestanti, ha indotto numerosi vescovi e membri del clero anglicano a dedicare le proprie attenzioni ai problemi della civiltà industriale. Durante lo sciopero del 1926, anzi, alcuni vescovi si offrirono di intervenire come mediatori per organizzare un incontro fra rappresentanti del governo, minatori e padroni, per risolvere la difficilissima situazione. Baldwin, che allora era primo ministro conservatore, rifiutò sdegnosamente l'offerta: «Che ne direbbero i vescovi, egli disse, se io deferissi il problema del Credo Atanasiano alla Confederazione del Ferro e dell'Acciaio?». La battuta era brillante, ma curiosa in un paese dove spetta al Parlamento di approvare il Catechismo e dove i vescovi seggono di diritto alla camera alta.

*Il punto esatto della posizione della Chiesa Anglicana in materia di problemi sociali è stato fatto da William Temple, penultimo arcivescovo di Canterbury, in un volumetto intitolato «Cristianità e Ordine sociale», che fu pubblicato dal Penguin ed ha avuto una enorme diffusione. In esso si legge: «La Chiesa deve enunciare i principii cristiani e far osservare dove l'ordine sociale esistente è con essi in conflitto, e poi deve cedere ai cittadini cristiani il cómpito di riformare l'ordine esistente in maggior conformità ai principii». O, più specificatamente: «Se è necessario costruire un ponte la Chiesa può ricordare all'ingegnere costruttore che è suo dovere di provvedere un ponte veramente sicuro, ma non ha diritto di dirgli se effettivamente il suo progetto risponda a questo requisito oppure no. Qualcuno potrebbe dire: "E allora offrite la soluzione cristiana alla disoccupazione". Ma non vi può essere nulla di simile. La fede cristiana non rende di per sè capaci i suoi aderenti di prevedere in qual modo una vasta moltitudine di persone — ciascuna in parte egoista e in parte generosa — reagirà a complessi meccanismi economici o a innovazioni politiche. Io non so dirvi quale sia il rimedio, ma so posso dire che una società con disoccupati è una società malata».**

Riccardo Aragno

COME STIAMO A LINGUA

Un *ombrello* fra le ruote

Parapioggia*, parapluie e parasol - *Il terribile Fanfani tuonò
***Modi goffi*: «ha avuto regalato *un anello*», «*io non mi pronunzio*»**

La lingua cammina a marcio dispetto dei puristi; i quali, rimasti un giorno a corto di bastoni, pensarono bene di metterle fra le ruote anche gli *ombrelli*. Così sul più pacifico degli arnesi s'accese, parecchi anni innanzi la prima guerra mondiale, una piccola battaglia, che terminata senza vincitori, lasciò il terreno coperto di stecche e le code ciavano. Avvicinandosi la stagione delle piogge, sarà bene dirne qualcosa.

Codesta ombrellomachia prese origine dall'ostracismo dato dai linguaioli alle voci *parapioggia* e *paracqua*, bollate come inutili francesismi. Ci sarà entrata anche l'avversione per le parole composte: certo fu sentenza un tantino lesta, avventata. Perchè senza arrivare agli estremi del Toddi, che nella sua piacevole *Grammatica rivoluzionaria*, non solo difende, ma esalta il *parapioggia* come «limpido vocabolo sostantivo italiano nella forma e nel buon senso», ci pare degna d'esame l'osservazione del Panzini (*Dizionario moderno*): «*Parapioggia* per ombrello è ritenuto francesismo (*parapluie*), ma, in francese, è foggiato secondo il modo di *parasol*, che è un italianismo».

Comunque sia, i satrapi della lingua tennero duro contro il *parapioggia*; e tutti quanti si strinsero sotto l'*ombrello*, voce veramente italiana e designare... (dal *mare magnum* delle definizioni dell'ombrello peschiamo questa, assai elegante e non troppo cervellotica, dell'ottocentista piemontese Giacinto Carena, membro di parecchie Accademie e corrispondente della Crusca) quell'armese da potersi allungare in forma di cupoletta, per lo più di seta, rafforzato con stecche, e portatile in mano con una manina fermata nel centro; ad uso di ripararsi il sole, la pioggia, la neve». E sempre con commovente accordo fu stabilito che l'ombrello da sole il potesse dire, con una parola sola, *ombrellino*; restando a quello da acqua la voce semplice *ombrello*; e che a distinguere *ombrellino* nel senso sopra indicato da *ombrellino* diminutivo di ombrello, anche da acqua, bastasse accompagnare quest'ultimo con altre voci che appunto indichino l'uso a cui serve: *ombrellino da acqua o da sole*, *ombrellino della comunione*, eccetera.

Non s'ebbero contrasti nemmeno nell'ammettere i derivati *ombrellaio* (che il fa e vende), *ombrellata* (colpo dato coll'ombrello chiuso; e anche aperto, se per caso colle punta d'una stecca si urti in un occhio o dovechessia), *passombrelli* (l'armese su cui si fanno sgocciolare) e *ombrellière* (chi per ufficio porta l'ombrello a grandi personaggi), voce oggi disusata, ma che potrebbe ripigliare per quegli umili lavoratori del braccio, poco e mal tutelati anche linguisticamente, che dinanzi ai ritrovi eleganti parano l'acqua alla clientela; professionisti dell'*ombrello* a cui è dedicata questa nota.

Esiliato il *parapioggia*, definito l'*ombrello* e i suoi derivati, che cosa saltò in mente al Fornaciari d'andarne a cercare l'etimologia? Ombrello, *ombra*. E dovremo chiamare *ombrello*, gridò, propria quell'arnese che generalmente si usa quando non v'è sole nè ombra e piove? L'argomento era buono; e sentito che fu dal *paracqua* e dal *parapioggia*, esultarono e si prepararono a tornare. Ma sbarrò loro la via il terribile Fanfani. Che *ombra*? tuonò. Ombrello ci viene dalla voce greca *ombros*, che vale *imber*, pioggia. Dunque *ombrello* è propriissimo. Fu osservato che se questa etimologia salvava l'ombrello da acqua, stroncava però quello da sole. La questione invelenì e fu specialmente dibattuta a Siena, dove, presente il Fanfani che ne godette, corsero ombrellate fra i sostenitori delle due opposte etimologie. Non rimase che ammetterle tutt'e due, lasciando al tempo di chiarire quando con ombrello intendiamo *ombra* e quando *imber*; quando parasole e quando para-acqua. Ma siccome i dualismi fanno sempre male, la lingua ne ha risentito; e cheto cheto il *parapioggia*, morto il Fanfani, è rientrato nel nostro circolo linguistico, donde non si vede, per la sua gran comodità, chi potrà più scacciarlo, se non sia il nemico comune a tutti gli ombrelli: l'Impermeabile.

Scrive un lettore, sott. G. C., Roma: «Vorrei richiamata la attenzione sull'uso (da me notato anche in libri giuridici di eminenti professori e in qualche sentenza di Cassazione) di adoperare il participio passato di alcuni verbi transitivi, preceduto dal passato remoto del verbo *avere*, in forma, come dire, aggettivale. Esempi: La mamma, nel giorno del suo onomastico *ebbe regalato* un anello (nel senso che alla mamma fu regalato un anello); Il Tal dei Tali *ebbe confermata* la sentenza di condanna, e simili. Son d'avviso che sia da biasimare questo uso, derivato, a quanto sembra, dalla bassa latinità».

Così pare anche a me. E quanto viziosa e goffa questa maniera appare meglio sciogliendo il passato remoto in passato prossimo: *ha avuto regalato* un anello; *ha avuto confermata* la sentenza.

Ma anche più abusivi ed impropri sono i seguenti pur usitatissimi modi: *rilasciare* una ricevuta, un attestato, una patente, per Darli o Concederli; *pronunziarsi* («io non *mi pronuncio*») per Manifestare la propria opinione o intenzione. Dichiararsi, Decidere, Sentenziare, Giudicare; *prevenire*, per Avviare, Dare Avviso, e, peggio, per Informare, Partecipare cosa già accaduta («*Ti prevengo* che è *arrivato* mio *marito*»); *richiamare all'ordine*, per richiamare al Rispetto, all'Osservanza; e per non allungarla troppo, il nauseantissimo *abbracciare* che molti fanno una causa, in luogo di Sostenerla, Difenderla.

* *

Indole e carattere. — L'Uso spesso e volentieri scambia queste voci; ma la differenza c'è, e torna a conforto di chi è condannato a vivere in compagnia d'un «cattivo carattere». *Indole* concerne l'animo intimo quale la natura lo fece; *carattere* è invece impressione, segno; è denota la più rilevata parte dei sentimenti, degli atti e degli abiti di una persona. *Indole* è natura; *carattere* è natura modificata dall'istruzione, dall'educazione, dagli abiti. Una moglie, un marito, possono dunque avere un caratteraccio infame e al tempo stesso essere d'indole buona; anzi il caso è frequentissimo. Ma l'altro coniuge generalmente non ci bada, si ferma al guscio; e di sapere che il suo carneade fu buono a balia, poco o niente gli cale.

Leo Pestelli

Un avvocato si ravvisa nel protagonista di un film

Roma, 19 febbraio.

Un avvocato romano, dopo aver assistito in una sala cinematografica del centro alla programmazione di un film di ambiente giudiziario, si è sentito tanto offeso da inviare una diffida alla società «Documento Film», produttrice della pellicola, perchè entro 48 ore il film venga tolto dalla programmazione e venga sostituito il nome dell'avvocato Tarenzi, uno dei personaggi principali, con altro nome.

L'offesa consiste appunto nel nome: gli avvocati Terenzi in Italia, sembra ne esista soltanto uno, Giulio Terenzi, un dignitoso ed apprezzato professionista che abita ed esercita a Roma al n. 8 di via Poma. Figurarsi dunque lo sbalordimento del vero avvocato Terenzi quando ha visto raffigurato sullo schermo un suo omonimo in panni dimessi, alquanto meno, una personalità, insomma, come sostiene l'avvocato offeso, veramente indegna di esercitare la nobile professione. Anche l'Ordine degli avvocati prenderà in proposito — secondo quanto ha riferito l'avv. Terenzi — provvedimenti, avendo ravvisato nella pellicola una menomazione della professione forense.

Ava Gardner, a Portofino per girare «La contessa scalza», a bordo di un panfilo di amici brasiliani parte in lieta compagnia per una breve crociera lungo le coste della Liguria

A tavola con la bella Ava il torero è diventato timido

(Nostro servizio particolare)

Portofino, 19 febbraio.

Il torero Luis Gonzalez ha lasciato Ava Gardner oggi pomeriggio ed è partito da Portofino mentre la bellissima attrice stava girando, in compagnia di Humphrey Bogart, alcune scene del film *La contessa scalza*.

Erano giunti ieri notte insieme da Sanremo su una grande macchina nera targata Roma, dopo una lunga sosta nei pressi di Santa Margherita per sfuggire all'assedio dei fotografi appostati nel parco dell'albergo che è stato scelto come sede della troupe italo-americana e che ospita da alcuni giorni Humphrey Bogart con la moglie Lauren Bacall.

Questa mattina i reporters avevano inutilmente tentato di rifarsi. Il madrileno era rimasto accuratamente nascosto, affacciandosi sulla terrazza a godere il sole solamente quando i fotografi e i curiosi si erano riversati sulla celebre piazzetta. Là Ava, avvolta in un giallo accappatoio di spugna, ripassava la parte su un libro legato in pelle con il suo nome impresso in oro e ascoltava pazientemente i suggerimenti del regista Mankiewicz, mentre Bogart osservava minuziosamente la sua calvizie nello specchio dell'attrice.

Per girare i due non hanno avuto scelta e sono rimasti in abito da passeggio: lei un leggero vestitino chiaro a pois bianchi con una sciarpa nera sulle spalle; lui con un cappellaccio marrone in testa, i calzoni spiegazzati e la giacca di tutti i giorni. Le scene non furono numerose e all'una i Bogart tornarono in albergo con Ava Gardner per la colazione. I fotografi, appostati fuori, non sospettarono che nella sala attendeva il torero. E Gonzalez si è seduto ad una tavola rotonda con i coniugi Bogart e Ava Gardner che non aveva mutato abito nè rifatto la truccatura.

Il torero, che conosce pochissimo l'inglese, è rimasto quasi tutto il tempo in silenzio. Ava invece ha conversato a lungo, volubilmente, indugiando a descrivere ai coniugi Bogart le attrattive del mondo latino, che sembra averla conquistata. «Io adoro il vino — ha detto chiedendo del Chianti rosso a metà della colazione — e mi stupiva dello scarso entusiasmo della Bacall, che beveva acqua minerale, mentre Bogart insisteva con la birra, mischiata a fortissime dosi di whisky.

Il torero sembrava un po' trascurato. Non alto, dall'aspetto molto giovane, i capelli castani lunghi sul collo rasato, dall'espressione sovente quasi infantile, non denunciava apparentemente il tipo classico del «matador de toros», sua qualifica ufficiale come risulta dal passaporto. Nella giacca di colore diverso dai pantaloni un una maglia blu di lana accollata, sembrava piuttosto un ragazzino imbarazzato per l'invito in una compagnia di celebrità.

Poi Ava si è alzata e Gonzalez l'ha accompagnata stringendole leggermente un braccio. Erano quasi le due del pomeriggio e dopo un quarto d'ora si girava nuovamente sulla piazzetta, mentre il torero madrileno, che sembra avere ereditato presso la diva le simpatie godute un tempo da un altro torero, Mario Cabre, si allontanava, sfuggendo ancora una volta allo assedio dei fotografi.

r. a.

Un avvocato si ravvisa nel protagonista di un film

Roma, 19 febbraio.

Un avvocato romano, dopo aver assistito in una sala cinematografica del centro alla programmazione di un film di ambiente giudiziario, si è sentito tanto offeso da inviare una diffida alla società «Documento Film», produttrice della pellicola, perchè entro 48 ore il film venga tolto dalla programmazione e venga sostituito il nome dell'avvocato Tarenzi, uno dei personaggi principali, con altro nome.

L'offesa consiste appunto nel nome: gli avvocati Terenzi in Italia, sembra ne esista soltanto uno, Giulio Terenzi, un dignitoso ed apprezzato professionista che abita ed esercita a Roma al n. 8 di via Poma. Figurarsi dunque lo sbalordimento del vero avvocato Terenzi quando ha visto raffigurato sullo schermo un suo omonimo in panni dimessi, alquanto meno, una personalità, insomma, come sostiene l'avvocato offeso, veramente indegna di esercitare la nobile professione. Anche l'Ordine degli avvocati prenderà in proposito — secondo quanto ha riferito l'avv. Terenzi — provvedimenti, avendo ravvisato nella pellicola una menomazione della professione forense.

CRONACHE DELLO SPORT

Tre partite con trabocchetto per Inter, Juventus e Fiorentina

Ciò che sembra facile può serbare impensate sorprese - I viola a Palermo e il Legnano a Milano - Sul campo dei bianconeri la Lazio - Equilibrato confronto: Novara-Torino

La situazione attuale del campionato, dopo la grande partita di domenica scorsa, è una situazione di attesa. Si attende cioè il secondo grande urto di questo girone di ritorno che dovrà aver luogo, come il primo, a Firenze e che dovrà incidere, con quale profondità si vedrà, nella classifica del gruppo di testa. In tale attesa gli incontri di domani — sempre in riferimento al settore di comando — hanno un'importanza relativamente minore, salvo il caso in cui una delle tre grandi faccia un improvviso scivolone e ognuno ci, in tal modo, un clamoroso fatto nuovo nella lotta per lo scudetto.

Le due capolista, Fiorentina e Inter, giocano rispettivamente a Palermo e in casa contro il Legnano. Il viaggio a Palermo non dovrebbe costituire un trabocchetto fatale per i viola. In Sicilia hanno già vinto la Juventus (3-1), il Milan (4-1), la Roma (3-1); vi ha pareggiato il Napoli (2-2), ma la divisione dei punti è stata ottenuta pure dal Legnano (3-3), cosicchè, considerando che la crisi, già latente nella squadra palermitana, sembra si sia aggravata recentemente, come starebbe a dimostrare la sconfitta di domenica scorsa a Legnano (0-3), vien da concludere che ai viola, dotati come sono di preparazione tecnica e di risorse agonistiche, sia tutt'altro che preclusa la via della vittoria. Il pericolo risiede, come sempre in questi casi, nei ritorni di fiamma, cioè nel rinascere improvviso nei palermitani di uno spirito di riscossa, ora piuttosto sonnecchiante, capace di rivoluzionare il gioco della squadra ed a darle una spinta vigorosa verso la vittoria. Le unità del settore di coda sperano nella Fiorentina; quelle del settore di testa sperano nel Palermo.

In quanto all'Inter sarebbe veramente una sorpresa grossa se non riuscisse a battere il Legnano. Ma un'eventualità simile è da ritenere pressochè assurda e quindi, in via normale, da escludere. Ben più difficile certamente il compito della Juventus contro una Lazio che, dopo essersi scrollata di dosso il peso delle polemiche romane, è venuta ad acclimatarsi in Piemonte, soggiornando ad Asti, località che già portò fortuna all'epoca della partita col Torino. E fu proprio fortuna perchè i granata quel giorno sbagliarono persino il rigore del pareggio.

La Juventus è reduce dalla gran partita di Firenze, partita di enorme impegno e di sfibrante tensione. Si teme da parte dei bianconeri che dopo tanta tensione intervenga un rilassamento delle forze e della volontà a minare l'efficienza della squadra. La Lazio esce da un'atmosfera di discussioni e di accuse, è la squadra che vuole riguadagnarsi la fiducia dei dirigenti e dei tifosi con un successo di prestigio. La sua partita di domani con la Juventus è per essa un'occasione. Scarse reazioni susciterebbe una sua sconfitta; di eccezionale importanza, sarebbe invece una vittoria.

L'interesse maggiore della giornata — a parte la partita di Palermo — è fornito questa volta dagli incontri, diciamo così, di secondo piano: Bologna-Genoa che dovrebbe servire di rossoblù smaltiani per un'ulteriore registrazione del loro schieramento che va formando prove sempre più convincenti, pur dovendosi notare che i colori comuni delle due squadre hanno sempre creato un ambiente di gioco piuttosto acceso e che questo è l'ambiente che non dispiace al Genoa; Roma-Atalanta che è un incontro di squadre sotto — tre squalificati da una parte e due dall'altra — e che potrebbe serbare una sorpresa; Triestina-Milan, prova ardua per i rossoneri che un alto regime tecnico non possiggono più e che si troveranno di fronte al fremente slancio dei locali, vera bora di gioco; Napoli-Spal che può ormai giovare solo alla Spal che ha una classifica da puntellare e poco a nulla al Napoli che mirava a un traguardo ben più ambizioso; Sampdoria-Udinese il cui risultato non dovrebbe esser dubbio data la forzata incompletezza per squalifiche della squadra ospite.

Resta la partita di Novara ove scenderanno i granata. E' una partita di difficile pronostico. Il Torino si è rinsaldato tecnicamente e moralmente avendo trovato una tattica di gioco più adatta ai suoi mezzi ed ai suoi effettivi — e questo è merito indiscusso di Frossi — e gli resta ancora di dare, diciamo così, carattere di normalità al suo gioco in modo che esso entri, per così dire, nel sangue di tutti gli uomini della squadra e diventi continuativo e naturale sia come condotta pratica, sia come orientamento mentale.

Da parte sua, il Novara è, specialmente sul proprio campo, una forza. Non ha una prestabilita tattica di gioco, ma il suo impeto assalitante è, in certi momenti, tale da provocare vigorose e come rincorrentisi ondate offensive. Per resistere a Novara occorre avere un robusto assestamento difensivo, cioè tatticamente organizzato. Le situazioni pericolose arrivano come tegole sul capo, cioè quando una squadra meno se l'aspetta. Bisogna essere preparati a fronteggiarle.

Ettore Berra

Ecco la nuova Lancia «Gran Premio» pilotata dal collaudatore Gilla in prova ieri all'aeroporto di Caselle (Moisio)

DOPO LA RISOLUTA PRESA DI POSIZIONE DEL "CAMPIONISSIMO"

I francesi ritirano il veto contro la squadra di Magni

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 19 febbraio.

(m. b.) - Un vecchio motto francese dice che in Francia «tutto — e cioè anche le più cavillose grane — sempre si conclude con delle canzoni e un abbraccio generale». E così si è pure chiusa la vertenza sorta fra il campione d'Italia Fiorenzo Magni e la sua squadra da una parte e l'associazione dei direttori sportivi francesi dall'altra. Questi ultimi, gelosi delle prerogative dell'industria puramente ciclistica, hanno tentato di contrastare — arbitrariamente, noi pensiamo — il moderno esperimento del campione d'Italia.

Tutti gli sportivi conoscono ormai a memoria le vicende dell'affare Magni che tanto scalpore ha suscitato in Francia, dove, al diplomatico e prudente riserbo della Federazione, il cui presidente Jolinard mai ha sconfessato l'iniziativa del campione italiano, ha fatto riscontro una levata di scudi dei direttori sportivi. Partiti sul sentiero di guerra assi speravano soprattutto che a far trionfare la loro tesi venisse, dalle sfere ufficiali e industriali italiane, un appoggio meno platonico, ossia addirittura un «veto» che avrebbe certo consolidato la loro opposizione. Al posto di questo veto è venuto invece dall'Italia, sotto forma di una mozione approvata ad Alassio, auspice l'associazione corridori italiani e sostenuta da tutti gli assi, una minaccia diretta alla stagione ciclistica francese che ha immediatamente calmato i bollori dei più zelanti paladini del divieto e costretto gli altri a rivedere più ponderatamente la questione. La Francia è il paese ove delle risorse dialettiche e una soluzione sottile difatti è stata subito trovata dopo l'annuncio dell'ultimatum dei corridori italiani.

In assenza del signor Ludovico Feuillet, abbiamo potuto avere dal suo «aggiunto», l'ex-campione del mondo Antonino Magne, qualche precisazione sulla nuova situazione venutasi a creare dopo l'ordine del giorno di Alassio: «Nessuna opposizione sarà fatta a Magni e ai suoi gregari alla loro partecipazione alle corse francesi — ha detto Magni. — Infatti noi abbiamo ottenuto la promessa che sulle maglie dei corridori il nome della Casa di biciclette figurerà più in evidenza, ossia al di sopra dell'altro che indica il gruppo sportivo che li sovvenziona. Questa modesta concessione è sufficiente — ha aggiunto Magne — a soddisfare i miei colleghi i quali sono ora concordi nell'accettare senza altre restrizioni la presenza nelle nostre corse della nuova squadra Fuchs-Nivea».

L'avvenire è dunque improntato all'ottimismo e la tenacia di Magni l'ha spuntata contro tutte le avversioni dentro e fuori d'Italia.

Fausto Coppi e Filippi al Velodromo d'inverno

Milano, 19 febbraio.

Fausto Coppi, dopo aver raggiunto in bicicletta Milano, ha lasciato stasera in treno l'Italia, diretto a Parigi, dove parteciperà domenica prossima alla grande riunione sulla pista di Grenelle. Coppi giungerà nella capitale francese domattina e inforcherà subito la bicicletta per un breve allenamento su strada, rimandando al pomeriggio una visita al velodromo.

La competizione di dopodomani vedrà impegnato Fausto, in coppia con Filippi, in un «omnium» che sostituirà il progettato incontro Italia-Francia: gli avversari saranno Bobet-Anquetil (Francia), Ockers-Van Steenbergen (Belgio) e Schulte-Peeters (Olanda). Nella stessa riunione il campione del mondo dilettanti Guido Messina si batterà in un maggiolmeno con Matteoli.

Coppi rientrerà a Milano lunedì, proseguendo poi in bicicletta per Novi.

Piola e Passarin assenti nel Novara domenica

Novara, 19 febbraio.

Piola non sarà in campo domenica per l'incontro col Torino. Desiderosa tanto di giocare, ma i sanitari non gli hanno ancora tolto i quattro punti al sopracciglio sinistro. Il giocare sarebbe una imprudenza troppo grande. Oltre a questa assenza e a quella di De Toghi, squalificato, non si potrà contare domenica neppure su Passarin, che si è prodotto uno stiramento in allenamento.

Stasera sono stati convocati (tredici giocatori e tanto perchè non si abbiano a fare congetture circa la formazione, il mister ha diramato un elenco in ordine alfabetico: Arce, Baira, Colombi, Corghi, Della Frera, Focesi, Janda, Marsani, Migliori, Molina, Pombia, Reniera, Savioni. Per quanto i dirigenti asseriscano essere la formazione ancora in alto mare, è assai probabile si sia già decisa però la seguente: Corghi; Pombia, Migliori; Fecchi, Molina, Baira; Reniera, Colombi, Arce, Janda, Savioni.

Corradi o Travia al posto di Bertuccelli?

Il Torino ha completato ieri la preparazione per la partita di Novara, con un allenamento atletico e qualche palleggio. La formazione della squadra sarà quella annunciata: Soldan; Cassola, Farina; Giuliano, Nay, Moltrasio; Biagioli, Bacchetti, Antoniotti, Baltaz, Boscolo. Partiranno per Novara anche Francescbini e Bertoloni, come riserve.

I bianconeri, che hanno osservato ieri una giornata di riposo, si troveranno questa mattina al campo per un po' di allenamento atletico. La formazione per la gara con la Lazio dovrebbe essere quella di Firenze, e precisamente: Viola; Bertuccelli, Manente; Oppezzo, Ferrario, Gimona; Muccinelli, Ricagni, Boniperti, J. Hansen, Praest. Qualche dubbio per Bertuccelli, dolorante a una caviglia. Come suo sostituto vien fatto il nome di Corradi, ma questi è ancora a corto di allenamento; più probabile l'utilizzazione di Travia come n. 2.

La squadra dei ragazzi juventini completerà domani, con una breve partita, la preparazione al torneo di Viareggio, che vedrà quest'anno in lizza ben sedici società, otto italiane e otto straniere. L'allenatore Locatelli non ha ancora diramato l'elenco dei partecipanti all'importante prova, anche perchè alcuni ragazzi sono in non buone condizioni fisiche per lezioni influenzali, come ad esempio il centrovanti ed ala Mazzucchi.

In gara a Falun

la staffetta azzurra

(Nostro servizio particolare)

Falun, 19 febbraio.

Gli allenatori della squadra italiana e di quella francese prevedono un aspro duello nella staffetta delle quattro frazioni di dieci chilometri, che si disputerà domani ai campionati mondiali di sci.

L'allenatore della squadra francese, il finlandese Tauno Juurtala, ha dichiarato: «Noi concentriamo ogni sforzo per battere gli italiani».

A sua volta, lo svedese Sigvard Nordlund, che allena gli italiani, afferma: «Vogliamo prenderci la rivincita per la sconfitta subita dai francesi ad Oslo nel 1952».

In questa specialità, i primi posti dovrebbero venir occupati da finlandesi, russi e norvegesi.

L'Italia ha annunciato oggi la seguente formazione: Valentino Chiocchetti, Arrigo Delladio, Federico De Florian ed Ottavio Compagnoni. La Francia scenderà in campo con René Mandrillon, Gilbert Mercier, Jean Mermet e Benoit Carrara.

Gli italiani hanno quattro concorrenti nella gara femminile di fondo dei 10 km. che si disputerà domenica: Ildegarda Taffra, che dovrebbe piazzarsi fra le prime dieci, Erminia Mus, Fides Romanin ed Anita Parmesani.

Tutta la squadra partirà da Falun lunedì e proseguirà martedì in aereo, alla volta di Milano. La maggior parte degli sciatori prenderà parte alla Coppa Kurikkala, che si svolgerà in Svizzera il 7 marzo.

L'allenatore della squadra italiana rimarrà sul luogo per allenare la staffetta militare italiana che parteciperà ai campionati di Solleftea (Svezia) in programma dal 24 al 28 febbraio.

Juurtala si recherà ad Aarosa si disputeranno le gare alpine fra il 28 febbraio ed il 7 marzo, per allenarvi i suoi connazionali.

a. p.

Guida per lo sciatore nelle valli piemontesi

Valli di Susa e del Chisone: oltre 50 centimetri al Sestriere, ottime tutte le piste, compreso il Sises e la traversata a Sauze del Fraiteve; alle sommità delle funivie si raggiungono i 70 centimetri. A Bardonecchia (30 cm.) ottime discese dal Colomion e dal Pian del Sole fino al campo Smith. A Claviere e a Cesana 40-50 centimetri di neve: sia dallo «skilift» dei valloni del Monginevro (che è aperto al traffico) che dalla seggiovia del Col Bercia belle e battute tutte le piste, con possibilità di scendere dai Monti della Luna fino a Cesana, a Salice (35 cm. in paese, 70 a Sportinia) è giunto l'ispettore della F.I.S.I. Gino Seghi per omologare la «23» come pista internazionale. A Chiomonte continuano i collaudi della nuova seggiovia di Pian d'Mendi: al Frais la neve raggiunge gli 80 centimetri, in paese i 20.

Valle d'Aosta: neve bella ed abbondantissima ai piedi del Cervino, da Valtournanche e Chcneil fino ai ghiacciai di Plateau Rosà e del Furggen dove raggiunge un metro e mezzo di spessore. Anche a Grezzoney (Weissmatten), a Pila ed a Courmayeur (Col Checroult) ottime discese con quasi 50 centimetri di neve: più di un metro a Chaz Dura dove giunge, da La Thuile, la più alta segnovia d'Europa.

Altre vallate: nel Cuneese 50 centimetri di neve a Frabosa, un metro a Limone Piemonte, ed ancor più nell'alta valle del Cross. A Balme funziona il nuovo «skilift» e la strada per il Pian della Mussa è chiusa: la neve raggiunge i 70 centimetri.

Oggi la punzonatura del Rallye del Sestriere

Oggi dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 si svolge a Torino Esposizioni la punzonatura dei 56 Italiye automobilistico del Sestriere; sono state iscritte 81 macchine.

Orario delle partenze (da Torino Esposizioni): domani dalle 3.26'20" alle 3.36'20" per le 750 cmc., e dalle 6.55'12" alle 8.15'12" (del mattino) per le oltre 750 cmc.

Le vetture si diriberanno a Monza, passando per Vercelli; all'autodromo di Monza, dalle 7 in poi per le 750 e dalle 10 in poi per le oltre 750 cmc. si svolgerà domattina una prova di regolarità veloce, su tre giri.

I concorrenti proseguiranno poi per Tresenda, Trento, Desenzano, Bologna, Firenze, Verabertola, Rieti, Vermicino, Napoli, Benevento, Rieti, La Spezia, Imperia, Torino (ore 12 di martedì). Praglato, per giungere al traguardo finale del Sestriere nel pomeriggio del 22 corrente.

Si disputa al Sestriere la Coppa "Tre Funivie,,

La più classica delle competizioni sciatorie del Sestriere, la «Coppa Tre Funivie» — giunta quest'anno alla sua decima edizione — si svolgerà nelle giornate di oggi e di domani. Essa viene ad inquadrarsi ormai nella grande «Settimana sportiva» del Sestriere, comprendente il V Rallye automobilistico internazionale e la XI edizione dell'Autoclatoria per la Coppa Giovanni Agnelli e, nonostante la concorrenza dei campionati mondiali, ha riscosso un lusinghiero successo di iscrizioni.

Infatti, discenderà di ben 7 nazioni — Italia, Austria, Germania, Svizzera, Francia, Stati Uniti e Canada — hanno aderito alla manifestazione, che s'imperierà su due prove: oggi, discesa libera; domani, slalom speciale, con classifica combinata.

Oltre agli italiani sono presenti discesisti tedeschi, francesi, svizzeri, austriaci, statunitensi e canadesi. Spiccano alcuni nomi già noti in campo europeo: l'austriaco Toni Sailer, primo sabato scorso a Cortina; lo svizzero Andreas Rsedi, vincitore nelle recenti gare internazionali di Chamonix; Mark Magney, americano, e Mc Connell, canadese. Ma anche gli azzurri Schenone, trientatore del trofeo Lelio Rayneri, Ponce, Gheddina, Minuzzo possono mirare ad iscrivere i loro nomi nel prestigioso trofeo istituito nel '38 e destinato definitivamente a chi vince la gara per tre anni consecutivi.

Impresa che nessuno ha finora compiuto perchè sia Zeno Colò che Alberto Marcellin l'hanno vinta al 1° volta, ma non l'una dopo l'altra. L'anno scorso la «Coppa Tre Funivie» fu abbinata alla discesa della Settimana internazionale e vi primeggiò l'austriaco Molterer, ora in Svezia per i campionati mondiali.

Curvee ha rinnovato il contratto con la Roma per il 1955: si parla di un reingaggio di 4 milioni.

Cortina, campionati universitari di sci: slalom speciale maschile: 1. Sandro Menardi (Padova); 2 A. Menardi (Padova); slalom speciale femminile: 1. Ele Bertolaia (Milano); 2. Maria Navone (Genova).

A Oslo la tedesca Gundi Busch ha vinto il campionato femminile mondiale di pattinaggio artistico sul ghiaccio.

Francis Pellissier, il notissimo ex-corridore ciclista, è stato ricoverato d'urgenza in una clinica di Nizza, in gravissime condizioni per malattia.

Il Moto Club Torino farà proiettare domani alle 19,30 al Cinema Ambrosio documentari del Tourist Trophy e, novità assoluta per Torino, il film della Carrera messicana 1953.

La Russia ha chiesto l'affiliazione alla Federazione motociclistica internazionale.

Hockey sul ghiaccio: questa sera alle 21,30 al Palazzo Torinese del ghiaccio: Torino contro Auronzo.

SPETTACOLI

Il concerto Karajan all'Auditorium R.A.I.

Terminato il terzo e per ora ultimo concerto diretto dal maestro Herbert von Karajan, e ragionate le impressioni attentamente raccolte, saremmo stati lieti, lietissimi, di ringraziarlo di ogni sua cura nella ripresentazione di musiche tutte notevoli, e in special modo di quelle che per l'alta poesia più non desiderate e onorate; di ringraziarlo e lodarlo, quanto meritò iersera, per citare il caso più recente, un interprete di Chopin, singolarmente ligio e penetrante. Altrettale occasione difetta, purtroppo. E ciò rincresce assaissimo, per il bisogno, mai attenuato, di godere le bellezze musicali, e per il desiderio di stimare diritti, probi, devoti, oltre che sapienti e dotati, i ministri dell'arte.

Della maestria e della musicalità del maestro Karajan s'è detto, col più ampio riconoscimento, quante volte a Torino e fuori è avvenuto di osservarlo. Col ripetere quelle affermazioni si farebbe un coro numeroso a unisono. Ma non della esperienza e del temperamento si tratta, bensì di quella primaria virtù, di quel primario servigio, che è la pura, la fedele, la spirituale riproduzione d'un'opera d'arte. E questo, fra gli argomenti che la direzione del von Karajan ripropone, è il più sottile e importante, e il meno pacifico. Non da oggi. Fummo tra i primi in Italia a segnalare anche in lui la tendenza a negligere la sostanza, la proprietà, la verità, d'una chiara, precisa, documentata opera d'arte. Ora leggiamo e ascoltiamo che osservatori di altre città notano anch'essi ciò che ci spiaceque. Il rammarico del fatto è più vivo d'una qualsiasi presunzione di non aver sbagliato.

Non nelle composizioni del povero Rosenberg o in un lineare *Concerto grosso* di Händel, oppure nel *Salmo* 47° di Florent Schmitt, pregevole nei passi squillanti, osannanti, e in quelli contemplativi, smorti, e nel resto macchinoso con un gran miscuglio di gusti diversi, e in un *Concerto* di Bartok, di cui le ancor ardue difficoltà tecniche non possono preoccupare un esperissimo concertatore, mentre le sottigliezze stilistiche non son profonde; non in tali musiche, dicevo, si misura la luminosa e intima interpretazione, ma in quelle di artisti che ebbero un mondo spirituale, la cui sublimità, rarità, lontananza, vuole ricerche spregiudicate e animo religioso, e di cui, s'aggiunga, è viva presso più d'un concertista, anche minore, ma saggio, una tradizione non maculata.

Qualche esagerazione fu già sensibile nel penultimo tempo della *Patetica* di Ciaicovski; la gioviale ed enfatica baldanza venne convertita in una quasi barbaresca prepotenza pesante. Maggiormente soffrirono la *Prima* e la *Pastorale* di Beethoven; non l'*Egmont*, di cui l'energia non trasmodò, e neanche la *Jupiter* di Mozart, cui difettò per altro la nativa grazia. In quelle, invece, si potè scorgere la deformazione di più d'un particolare. Qui la mancanza, d'un sorriso, d'una letizia, o una facchezza dell'espressione, malgrado l'accelerazione agogica, là un'indifferenza ai motivi drammatici, ora una blandizia sonora, della quale taluno fra gli strumenti di cento e cinquanta anni fa non era capace, ora una vecchiezza sproporzionata, ecc.

Perchè? si domandano i più vigili ascoltatori. Non c'è risposta alle varie ipotesi, nessuna delle quali pertiene alla critica.

Sempre calorosi, clamorosi, gli applausi, con una simpatia pronta, scambievole. E sempre, con signorile omaggio, il maestro direttore volle partecipi del successo i collaboratori, il soprano Janine Michesu, l'istruttore del coro, Ruggero Maghini, e il coro stesso e l'orchestra.

a. d. c.

Sullo schermo

Al REPOSI: *Cronache di poveri amanti*, **di C. Lizzani.**

Carlo Lizzani si affermò sino dal suo primo film, *Achtung banditi*, ineguale e qua e là incerto, ma ricco di pagine e di tocchi schietti, sentiti. In *Achtung banditi*, rievocava la Resistenza ligure; in *Cronache di poveri amanti* rievoca alcuni episodi di una diversa ed eguale resistenza (al fascismo del 1925), calandoli in una serie di vicende fitte e parallele, rievocando un'epoca e un ambiente.

E' l'ambiente fiorentino, di Via del Corno che il romanzo di Vasco Pratolini, dal quale il film è tratto, ha efficacemente delineato. Ora Lizzani lo delinea non meno efficacemente. E' tutto un piccolo mondo che l'obiettivo non si stanca di frugare, felicemente sposando mura e botteghe, finestre e dimora, a volti e cadenze, tipi e caratteri. E' una umanità elementare, semplice, e rilevata, che ben presto desta una pensosa attenzione. Piccoli bottegai, piccoli artigiani, piccoli rivendugliioli; sui quali domina senza parere la quasi-paralitica «signora», l'abile strozzina che all'intera via del Corno, un povero vicolo sperduto, fa fatto e fa «tanto di quel bene». C'è anche e persino la sordida pensione, con la sua «pensionanti»; insomma quest'angolo soffocato vive tutta la sua vita anche sullo schermo, gli stacchi validamente si alternano, gli incastri quasi sempre vibrano subito, il mosaico si scompone e si ricompone con un suo sicuro rilievo, con un suo colorito costante.

Il progresso compiuto dal Lizzani nei confronti di *Achtung banditi* è evidentissimo, quasi sorprendente. E si avviano allora le varie minute vicende, amori e amoretti e passioncelle, davvero crociane di poveri amanti. Tutta la prima metà del film, e anche oltre, si distende in un suo crescendo, abile e sentito, plastico e mosso, e culmina, senza tensione, nell'episodio di una delle cosiddette «spedizioni punitive» fasciste. Sin qui, ci sarebbe ben poco da osservare. Ci sono infatti tocchi esatti, accenti sicuri, che talvolta ricordano, come atmosfera, i nostri migliori film realistici dell'immediato dopo guerra. Poi, nell'ultima parte del film, sarebbe stato opportuno un pigilo altrettanto netto, un pure accorato; saper stringere i tempi, trovare le poche necessarie parole, i pochi indispensabili gesti. Invece, in quest'ultima parte, non poco il film si dilunga, o si allenta, o si smiaglia, eresendo più di un ristagno e più di una incertezza, a danno di un vitale tessuto connettivo, di un intimo respiro, di una serrata coerenza.

Il giovane regista può comunque essere lieto della sua fatica, e del modo con il quale ha quasi sempre saputo guidare i suoi attori, da Wanda Capodaglio a Cosetta Greco, a Antonella Lualdi a Marcello Mastroianni, da Bruno Berellini a Irene Cefaro, da Eva Vanicek ad Adolfo Consolini, da Giuliano Montaldo a Gabriele Tinti. Fra tutti spicca Anna Maria Ferrero, che, dopo le sue recenti prove sullo schermo e alla ribalta, ci fa schietiamente sperare in un'attrice.

m. g.

A EST DI SUMATRA (Ambrosio) - **OPERAZIONE COREA** (Vittoria). — «A Est di Sumatra», diretto da Bud Boetticher, è uno spettacolare technicolor che narra le avventure di un gruppo di cercatori d'oro nella giungla. Alle insidie della natura s'aggiunge l'ostilità d'una tribù indigena, scoppiata a causa d'un incendio a torto ritenuto opera dei «bianchi». La bella Susan Hall, della quale hanno dolorosamente parlato le cronache in questi giorni (il male per cui le è stata amputata la gamba destra cominciò da una sua brutta caduta proprio durante la lavorazione di questo film) è la dolce «Manola» che cerca di metter bene tra il capotribù (Anthony Quinn) e l'altaniere Jeff Chandler; ma soltanto una singolare tenzone tra i due (armi: coltellaccio e fiaccola) porrà fine al drammatico dissidio. Il regista, ben coadiuvato dagli interpreti, ha tratto abilmente partito dai motivi spettacolari della non peregrina vicenda.

«Operazione Corea», di Allan Dwan, pur essendo un film di guerra, ha del garbato, come quello che s'impernia su una graziosa infermiera dell'aviazione, Polly Davis, che anche in mezzo alle furie di Marte, non dimentica Cupido, e non di uno, ma di due uomini si innamora, entrambi aviatori, eleggendo poi quello di cui sarà stata più a lungo compagna durante le tragiche vicissitudini guerresche. Ma so la commedia prevale, non è che il film manchi di vividi tratti spettacolari e di interessanti pagine documentarie. Joan Leslie e Forrest Tucker spiccano in un gruppetto di buoni, seppur non troppo illustri attori.

I «Venerdì letterari»

Francesco Flora e la Cultura

Francesco Flora è ormai una delle colonne dei «Venerdì Letterari», e il suo nome richiama senza fallo un pubblico numeroso e attento. Così fu particolarmente ieri pomeriggio al Carignano, per l'interesse suscitato dal tema del suo discorso, che era «Cultura e Società».

Tema, egli avverti all'inizio, che potrebbe parere pericoloso e infido, ma non è quando sia la cultura intesa rettamente, come quella forma di verità che la mente dell'uomo conferisce al suo sentimento del vivere, nel presente e nel passato. Questo il suo significato positivo, al quale se ne contrappone uno negativo, che meglio si chiamerebbe anticultura. La parola sta fra verità e menzogna, ma solo per la verità ha valore, e verità è infatti la cultura: verità, ed essenza di umanità.

Tutto il discorso di Flora fu quindi una commossa serie di variazioni attorno a quel concetto, al quale contrapposo invece l'altro, di anticultura intesa come degradazione dell'umano: allorquando la parola, elemento di verità, si sottopone ad elementi estranei, a intensioni di persuasione legate a programmi politico-sociali. In tal caso, l'artista — chè qui di arte e di scienza si parla — ha rinnegato se stesso, la propria autonomia di pensante, e da uomo si è fatto schiavo. Il solo metodo che giovi, è quello aperto e senza ipocrisie della libertà.

Libertà, la cui condizione prima è che sia scevra da intolleranze perchè possa attuarsi il normale rapporto tra cultura e società, che presuppone il manifestarsi delle opinioni contrastanti. Ma non è tuttavia in società che determina la cultura, che è invece voce veritiera della libertà umana: violare questo processo non è dato neppure allo Stato, i cui fini, per quanto alti, sono sempre parziali.

Gli artisti veri, affermò Flora, anche quando sembrano lontani dalla terra, in realtà lavorano per la verità, gli altri invece servono la menzogna: anche se per avventura appaiono nobili i loro intenti. E concluse egli affermando la autonomia assoluta della mente umana, in tutte quelle forme della sua attività creativa, arti e scienze, che si dicono liberali, perchè fanno libero l'uomo. E fu calorosamente applaudito.

I concerti di primavera dell'Unione Music. Studentesca

L'Unione Musicale Studentesca presenta la stagione primaverile di concerti comprendente dieci manifestazioni che si svolgeranno per la maggior parte al Conservatorio. La stagione avrà inizio domenica prossima, 21 corrente con un concerto (il primo nei Paesi d'Occidente) del Quartetto «Smetana» di Praga che eseguirà musiche di Haydn, Beethoven e Schubert. Seguiranno, nell'ordine, concerti del Complesso Giovani Concertisti «I Musici», del pianista Pieralberto Biondi, vincitore della Rassegna Giovani Pianisti 1953, del trio d'archi Redditi-Marton-Virany, del «Piccolo Cenacolo Canoro» diretto da Bettina Lupo (collaboratore al pianoforte Giorgio Federico Ghedini), del pianista Alexander Uninsky, del pianista Alexander Bradlowsky (questo concerto avrà luogo al Teatro Nuovo), del Duo Brun-Polimeni, del violoncellista Ottomar Borwitzky (Premio Ginevra 1953), ed infine della danzatrice Juana in un programma di ritratti danzati con costumi e musiche originali di diversi Paesi. I soci godranno inoltre di speciali riduzioni per il concerto del pianista Cortot organizzato al Conservatorio per il 13 marzo. L'abbonamento alla serie dei concerti (lire 1000) e la prenotazione di un posto numerato di platea (L. 500) si possono sottoscrivere presso la biglietteria teatrale de «La Stampa» in via Roma.

AMICI DELLA MUSICA — Questa sera, ore 21,30, al Conservatorio, secondo concerto del pianista polacco Jan Smeterlin dedicato a Chopin. Abbonamenti e biglietti in vendita alla biglietteria teatrale de «La Stampa» e la sera al Conservatorio.

TEATRO CARIGNANO — Stasera, alle 21,15, e domani, alle 15,30 e 21,15, la Compagnia di Gino Cervi replicherà «Il Cardinale Lambertini» di A. Testoni. Biglietti e prenotazioni al salone de «La Stampa» (via Roma).

IL TEATRO — Stasera, nel locale di via Sacchi, la Compagnia Casalegno rappresenterà una novità dialettale: «N colp 'd sôl» di A. Mottura.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone **La Stampa** *via Roma ang. Bertola, tel. 51.113*

Alfieri: ore 21,15 Comp. Riviale Gilardi-Tagliazzi in «Barbanera... bei tempo si spera».

Carignano, ore 21,15: Gino Cervi in «Il cardinale Lambertini».

Gobetti Comp. Piemontese G. Bondi, ore 21,15: «L'arcivê 'd Turin» 3 atti di Luigi Vado.

Il Teatro v. Sacchi Comp. Casalegno-Alessio, ore 21: «N colp 'd sôl» 3 atti di Mottura. Novità.

Metropolitana: 14,30 Marionette Gianduja «Biancaneve e 8 nani».

Galleria Lattes v. Confienza 6. Dipinti di Fritz Winter 17-20.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 12-822: ore 16,30-19 21-1 Di Nunzio, c. M. Cavanna, R. Vigna.

Augustea: ore 21-1 Cassanetta.

Bruno, ore 21: Serata privata.

Castellino 17 e 21 Rosa Ciol.

De Benedetti: 17 gollard., 21 gallo.

Gaudio: 16,30 21 Orch. Silvestro.

Gay Arcad. Danze 17 21 Orch. Angelini Canzoni scenegiate.

Hollywood: 21 Orch. Labardi.

La Serenella Bogione-Mariuana Latteria 21 Orch. Vigni-Acaerdo.

Melody Bogino 17 Serata a premi.

Mostrecappuccini Danze ore 21-24

Paleo p. C. Felice 40 ang. p. Fabbricanza Grotta del jazz ore 21,15-2

Smeraldo Club, Gotto 3, t. 682-470 ore 21-1 Orch. Balocco-Lanfranco c. La Monica Cortesi Busca.

Winter Eden, p. Statuto 16,30 21.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 9-12 15-18,30 e 21-23,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Ad Est di Sumatra» J. Chandler, M. Maxwell, tecnicolor. **Arlston:** «Museduro» ferrania-color, Tozzi, M. Vlady, C. Greco. **Astor:** «Squadra omicidi» E. G. Robinson, Paulette Goddard.

Augustus Uomini preferiscono le bionde, tech. M. Monroe, Russell **Cares:** «Amori di mezzo secolo» Ferraniacolor S. Pampanini, A. Sordi, A. Lualdi, Viet. min. 16 a. **Doria:** «Squadra omicidi» E. G. Robinson, Paulette Goddard.

Lux: «L'isola nel cielo» John Wayne, L. Nolan, W. Abel.

Maffei «Museduro» ferraniacolor F. Tozzi, Marina Vlady, C. Greco.

Metro-Cristallo: «Giulio Cesare».

Schermo panoramico, Spettacoli ore 14,15, 16,30, 19, 21,40. L. 300-350. Matinata ore 10,30.

Nepal Cronache di poveri amanti, A.M. Ferrero, C. Greco.

Torino: «Desiderio di donna» B. Stanwyck R. Carlson. Ap. 10

Vittoria: «Operazione Corea» Joan Leslie, Forrest Tucker.

Alexandra: «Maschera di cera» col Schermo pan. senza occhiali

Alpi: «Operazione X» Robert Mitchum e Ann Blyth.

Capital: «Maschera di cera» col. Schermo panoram. senza occhiali.

Fiore: «Maschera di cera» colori Schermo panoram. senza occhiali.

Giandujа: La legione del Sahara, tech. A. Ladd, A. Dahl, R. Conte

Hollywood: «Lili» technicolor, Leslie Caron, Mel Ferrer.

Ideal: «La domenica della buona gente» Sophia Loren e Comp. Riposo Harlem-Melody 14,15 e 21,15.

La Perla: «Lucrezia Borgia» tecn. M. Carol, P. Armendaris.

Massime: «Il bruto e la bella» L. Turner, K. Douglas, Pidgeon.

Nazionale «Le avventure di Peter Pan» technicolor di Walt Disney e «La valle degli orsi».

Principe: «Lili» technicolor, con Leslie Caron, Mel Ferrer.

Statuto: «Il bruto e la bella» L. Turner, K. Douglas, Pidgeon.

Astì: «Vedova allegra» tech. Lana Turner, F. Lamas. Ap. 15.

Cor: «Aida» technicolor.

Migliore: «L'età dell'amore».

Milano: «Leggenda del Piave» e «L'immagine meravigliosa». A.10

Olimpia Attanasio cavallo vanneio

Po: «Tesoro del Sequoia» tech.

P. Nuova Parrucchiere per signora

Regina Margherita castello nero, V. Romano Jolanda figlia corsaro N. Riv. Biondi-Ciabotto 16,15 21,15.

S. Pellico: «Trinidad» Rita Hayworth e Glenn Ford. Ap. 16.

Esperia: «Salomè» tecn. Rita Hayworth, Stewart Granger.

Italia: «Una di quelle» Totò, A. Fabrizi, Viet. minori 16 anni.

Micalieri: «Ultima freccia».

Vittoglio: Conquista California, tecn. Cornel Wilde, F. Wright.

Eliseo: «Avventurieri del Plymouth» tecn. S. Tracy, Tierney **Fréjus:** «Kangaro», tecnic., F. Lawford, R.a con Claudette Valli

Nuovo Un marito per Anna Zacchco, Pampanini, Nazzari, Girotti

S. Paolo: «Giuseppe Verdi» col. Cressoy, G. André, A.M. Ferraro

Belgio: «Leggenda del Piave».

Ceralio: «Letto matrimoniale» Lilli Palmer, Rex Harrison.

Eldorado: «Una di quelle» Totò.

Radium: Turco napoletano, col. Totò e Gran Var. e Mr. Lakenar.

V. Venetо: Mia cugina Rachele, con Olivia De Haviliand.

Astra: Noi cannibali, Pampanini.

Berahni: «Delitto verde» Lana Turner e Van Heflin.

Librarie Misteri del Mato Grosso e «Hellzapoppin

Il «Nautilus» è sceso in mare

Chi inventa un'arma, inventa una paura anche per sè

Quando, pochi anni fa, cominciarono a trapelare le prime incerte notizie sull'allestimento di un sottomarino a propulsione atomica, gli increduli furono molti e con ragione. Che dentro un breve scafo fusiforme si potesse fare stare un reattore nucleare, con tutti i grossi e delicati servizi che esso comporta e con la necessaria protezione di spesse pareti per evitare agli uomini gli effetti letali delle radiazioni, sembrava cosa più vicina alla fantasia di un romanziere che non alle possibilità di un ingegnere. Invece si è fatta. Si è ingrandito lo scafo quanto bastava per contenere il reattore, lo scambiatore di calore, la turbina e molt'altro ancora. Varato il «Nautilus», già è in cantiere una seconda unità (il «Sea-Wolf») per la quale saranno portate alcune varianti e si pensa di dotare di propulsione nucleare anche navi di superficie, in particolare portaerei.

Poichè delle caratteristiche tecniche del nuovo sottomarino si è già discorso, non staremo a ripetere; ci sia permesso peraltro fare qualche considerazione sulla possibilità che questa nuova temibile arma non aggiunga altri motivi di ansietà per quella nazione stessa che l'ha costruita. Difatti dal 1945 in poi più volte abbiamo sperimentato questa vicenda: che da una parte si inventa un'arma potentissima; ne segue subito un accresciuto sentimento di sicurezza rispetto all'avversario; ma è un sentimento poco durevole, perchè tosto si comincia a temere che i segreti relativi a questa arma abbiano a varcare la frontiera; poi giungono notizie, credute sì e no, che di là già la stanno fabbricando; infine viene la conferma che anche quegli altri ce l'hanno per davvero. Così è successo per la bomba atomica ordinaria; così per quella all'idrogeno. Adesso ecco che si parla delle grandi possibilità di questo sottomarino nucleare. Si dice che esso potrà navigare per un tempo e per un tragitto indeterminati, senza avere necessità di provvedersi di carburante (difatti un chilo di uranio equivale a circa due milioni e mezzo di chili di carbone); potrà navigare a grande velocità in sommersione e emergere improvviso presso non importa qual costa del mondo per lanciare i suoi stromenti di morte, siluri a telearmi, con esplosivo ordinario o esplosivo atomico. Il suo raggio di azione, praticamente illimitato, gli permette di avvicinarsi non visto a una qualsiasi riva nemica e colpirne i centri industriali o le città più popolose. Può scaricare segretamente sulle coste sabotatori, guastatori, gruppetti di ardimentosi con speciali missioni di distruzione e poi ritirarli e tornarsene via queto queto. Perfino può muoversi sicuramente sotto i ghiacci, aprirsi varchi, guidandosi contro pericolosi urti grazie agli apparecchi a eco, i cosiddetti «sonar».

Tutto questo sa fare il sottomarino atomico: e il pensiero che tutto ciò possa esser volto contro un Paese nemico è molto tranquillante. Ma oramai l'esperienza insegna che quel che può fare uno dei contendenti lo può fare anche l'altro. Ci arriverà con un certo ritardo, meno bene; ma insomma ci arriva. Nessuna informazione più importante si può dare a un potenziale avversario che di annunciargli che una certa arma è fattibile, anzi che una è fatta. Una volta annunciato questo (e così è stato fatto anche per la bomba a fissione e per quella a idrogeno) il resto diventa questione di tecnica: e i problemi tecnici sono sempre superabili, quando si abbia una grande attrezzatura industriale, tecnici valenti e mezzi illimitati a disposizione.

Nel caso specifico il sottomarino nucleare a chi può riuscire più dannoso? Evidentemente a quello dei due contendenti che è più potente sul mare; a quello che ha maggiore e più numerosa la flotta. I vecchi sottomarini avevano una remora nell'agguato contro le navi di superficie: la propria scarsa velocità; ma questo «Nautilus» — si dice — raggiunge i trenta nodi all'ora; e perciò la sua capacità offensiva contro le flotte di superficie ne risulta moltiplicata. Ancora, la possibilità che esso ha di comparire di fronte a una costa nemica e di bombardarla con proiettili atomici la rende pericoloso soprattutto per quelle nazioni che hanno grandi città o addirittura le capitali non lontane dalle coste; il che accade appunto in maggior misura per le potenze occidentali. Perciò, se l'acquisto di questa nuova arma può dare un senso di sicurezza o di superiorità a chi la possiede, è presumibile, al lume dell'esperienza, che se non si verrà a un miglioramento dei rapporti internazionali, essa sarà argomento di nuove paure e una spinta a cercare altre ragioni di superiorità, in una tragica e nevrotica corsa.

Didimo

Allo studio in Russia i voli interplanetari

Mosca, 19 febbraio

Radio Mosca annuncia che scienziati sovietici stanno discutendo seriamente il problema dell'astronavigazione. La sezione di Astronautica dell'Aero Club Chkalov di Mosca ha concluso i lavori della sua conferenza con la nomina di cinque commissioni per lo studio dei voli interplanetari e per divulgare i problemi connessi.

Gli specialisti di missili del mondo occidentale avevano ripetutamente ammonito che la Russia, con l'aiuto di scienziati tedeschi catturati alla fine della guerra e sulla base di un'attrezzatura già sviluppata nel periodo prebellico, potrebbe precedere gli Stati Uniti sulla Luna e su altri pianeti. Werner Von Braun, lo scienziato tedesco che ha creato il «V 2» e che ora lavora in America come specialista nella costruzione di missili, ha ripetutamente dichiarato che la navigazione interplanetaria è solamente una questione di tempo e di denaro.

Un posto di blocco alle porte di Roma. La polizia, mobilitata alla ricerca dei due pericolosi malviventi evasi da «Regina Coeli», controlla le macchine in transito. (Telefoto)

Caccia in tutta Italia ai banditi evasi da "Regina Coeli,,

Pattuglie volanti della polizia battono le strade piemontesi

Fermata presso Alessandria una "1400,, - Lo strano comportamento dei due occupanti: erano carabinieri che trasportavano ingenti valori

(Dal nostro inviato speciale)

Alessandria, 19 febbraio.

Poco dopo le 20 di oggi le questure e i comandi dei carabinieri di Alessandria, Asti, Vercelli, Cuneo e Torino sono stati messi in allarme da una segnalazione urgentissima:

«Dalla zona di Genova sta dirigendosi verso nord un'automobile "Fiat 1400" nera, targata Roma, analoga a quella rubata nella capitale subito dopo l'evasione da "Regina Coeli" di Luigi Dejana e Antonio Bonito Lucidi».

In tutto il Piemonte erano state adottate sin dal pomeriggio di ieri misure di emergenza. Come si ricorderà infatti dopo l'efferata aggressione di Allumiere compiuta dai Dejana e da Antonio Serra, i due si erano separati. Il primo si era nascosto in Maremma nella zona di Civitavecchia; il Serra invece si era recato in Piemonte dove a Fontanetto Po contava di incontrarsi con certi Oggiano e Cocco, ambedue di Cagliari, dai quali sperava di essere aiutato ad espatriare clandestinamente in Francia. Giunto a Torino, la polizia riuscì a trarlo in arresto.

L'allarme dato in Piemonte trovava quindi giustificazione in questo precedente, ritenendosi possibile che il Dejana intenda ripetere insieme col Lucidi il tentativo del suo complice. Dopo l'aggressione di Allumiere il bandito aveva inutilmente cercato di espatriare via mare, cadendo nell'abile tranello tesogli dai carabinieri: logico quindi che egli questa volta possa ritenere più sicura la via della montagna, fidando forse in eventuali appoggi di suoi conoscenti o possibili fiancheggiatori residenti in Piemonte.

Appena giunta stanca di Comandi di polizia la segnalazione da Genova, è entrato immediatamente in funzione il dispositivo di blocco e di controllo stradale. Camionette radio-comandate e pattuglie di motociclisti hanno perlustrato ogni via di comunicazione del basso Piemonte, pronti ad aprire il fuoco, se necessario, contro i due evasi. Ad ogni crocevia picchetti di agenti e carabinieri controllavano scrupolosamente gli automezzi in transito.

Verso le 23 all'improvviso la caccia all'uomo sembrava conclusa: una «1400» nera è stata fermata a Novi. Si trattava invece di uno strano e curioso equivoco che poteva essere chiarito solo con l'intervento di ufficiali giunti appositamente da Alessandria. La macchina trasportava un carico di valori; le due persone a bordo erano due carabinieri in divisa. Per la segretezza del loro incarico essi non avevano voluto fornire subito spiegazioni chiare ai loro colleghi della «Benemerita» che, insospettiti, li avevano trattenuti, ritenendo di trovarsi davanti ai due evasi camuffati da militi.

In nottata, per quanto ridotto, il controllo di polizia continua ad essere in atto su tutte le strade del basso Piemonte.

g. g.

Intense ricerche attorno alla capitale

(Nostro servizio particolare)

Roma, 19 febbraio.

Nessuna traccia dei banditi Benito Lucidi e Luigi Dejana fuggiti ieri dal carcere romano di Regina Coeli. Mai la polizia aveva spiegato così gran numero di uomini e di mezzi per dar la caccia a delinquenti. Da ieri mattina forze combinate di agenti, di guardie di Finanza, di carabinieri sono impegnate in una grande operazione che ha caratteristiche militari.

Reparti delle Forze dell'Ordine frugano i boschi della zona di Furbara e le pendici del lago di Bracciano, dove nell'ottobre e novembre scorsi, il bandito Luigi Dejana, dopo la rapina di Allumiere, restò rintanato nel fitto dei boschi finchè cadde nella trappola tesagli sul motopescherecclo a Civitavecchia.

Si battono quei boschi per due motivi: per una segnalazione giunta dalla zona di Bracciano circa un individuo sospetto intravisto nella macchia, e per impedire a Dejana di recuperare la somma frutto della rapina nella miniera e certamente da lui nascosta in luogo sicuro. Quando fu arrestato il Dejana aveva con sè mezzo milione e l'azione brigantesca aveva invece fruttato circa tre milioni.

I blocchi stradali posti dalla polizia funzionano dalle 7,30 di ieri mattina; alla Questura centrale è del parere che i due banditi debbano tuttora trovarsi entro Roma nascosti in case amiche. L'autista Giuseppe Carrera, già compagno di cella dei Lucidi e del Dejana e ora scarcerato, è stato rintracciato dalla polizia e ha confessato di avere visto, ieri mattina, i due evasi. Questi gli avevano chiesto aiuto. Volevano un'automobile per allontanarsi da Roma. Carrera afferma di avere rifiutato, di avere esortato i due ad allontanarsi per non arrecargli noie; ed essi si erano al fine allontanati in direzione della via Appia. Fu lì Carrera — hanno informato oggi in Questura — che descrisse gli abiti indossati dai fuggiaschi.

A proposito di questi abiti si è accertato che è stato il Dejana a fornire giacca pantaloni e maglione al compagno di cella Lucidi. Dejana era in attesa di giudizio e vestiva ancora in «borghese». E' però strano che egli possa aver ricevuto un doppio paio di pantaloni e una doppia giacca.

Altri particolari illuminano ora l'audace fuga e dicono come certamente debbano essersi state complicità esterne: qualche tempo addietro il Lucidi tentò di tagliarsi le vene dei polsi con una lametta. Si lamentò, chiamò aiuto e fu ricoverato in infermeria. Probabilmente in questo luogo riuscì a perfezionare il collegamento con l'esterno.

Dall'inchiesta condotta ieri dalla Procura della Repubblica è risultato che i due banditi segarono, con una sega speciale, le grosse sbarre della finestra della cella.

Per calarsi nel cortile, secondo sempre i risultati della inchiesta, i fuggiaschi usarono strisce di lenzuola e persino alcune calze di ruvido filo annodate insieme.

d. m.

Scoperti in Toscana?

Firenze, 19 febbraio.

I due banditi evasi sono stati segnalati anche nei dintorni di Incisa Valdarno. Sarebbero apparsi nel paese a bordo di una vecchia e scassata Balilla, targata Napoli. Si sarebbero fermati ieri in frazione Montagnino, consumando un pasto in una trattoria del paese. La segnalazione dell'osteria li riconobbe per prima.

Oggi Dejana e Lucidi sono stati nuovamente scorti e riconosciuti dal parroco di Montagnino don Ussati. Avvertita la polizia, sul posto si sono recati immediatamente agenti e carabinieri che stanno seguendo una battuta a largo raggio in tutta la zona.

Lo spaventoso delitto di Maria Cecilia Comel

Per due anni la madre folle meditò la morte del figlioletto

Le accuse al marito "carnefice morale,, e il giudizio dei periti psichiatri Lunedì processo a porte chiuse? - I protagonisti assenti dall'aula delle Assise

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 19 febbraio.

«Ora mi lascio al suo destino, rinuncio alla vita che pure mi piace, il bello, interessante. Anche questa mia creatura verrà con me. E' meglio ch'egli venga con me; io gli ho fatto felice quel po' di tempo che è stato sulla terra».

Queste righe appartengono al memoriale che Maria Cecilia Comel incominciò a scrivere nell'agosto 1947, due anni prima di cadere nel delirio di annientamento con cui voleva distruggere il figlio, se stessa ed il marito. Per due anni il piccolo Camillo visse accanto alla madre folle che meditava la sua morte, giocò con lei, baciò quelle mani che la mattina del 28 luglio 1949 impugnarono il rasoio che doveva recidergli la gola.

Il delitto dimmano, si disse subito, fu un prodotto della pazzia. I periti andarono a cercare nella vita della madre sciagurata gli elementi che suffragassero le loro tesi e ne trovarono molti. Il padre di Maria Cecilia, affetto da lue, era morto a 57 anni di paralisi progressiva. Lei era affetta dal morbo di Basedow, da claustrofobia e da gelosia ossessiva. Nel 1935 aveva tentato di uccidersi piantandosi un coltello nel cuore; un bottone aveva deviato il colpo.

Dal manicomio di Aversa dov'era rinchiusa, Maria Cecilia Comel respingeva con energia le tesi dei periti, gridava di non essere pazza e come aveva già fatto con i memoriali, scriveva lettere ad amici ed autorità ripetendo le accuse contro il marito, descritto come il «carnefice morale» di tutta la sua esistenza.

Maria Cecilia Comel

Il dialogo continua a distanza di quattro anni e diverrà pubblico lunedì mattina, quando si inizierà il processo davanti alla Corte d'Assise di Milano. I giudici sono chiamati a dirimere una questione complessa, stabilire se Maria Cecilia Bernardo Comel è totalmente inferma di mente, oppure se è giunta al delitto ed al tentato suicidio in seguito alle violenze fisiche e morali che il marito le avrebbe usato durante i 25 anni del loro matrimonio.

I periti psichiatri, dopo tre anni di studio, hanno dichiarato Maria Cecilia Comel affetta da malinconia oppressiva ansiosa di tipo paranoide e totalmente inferma di mente. Il giudice istruttore di Pisa, facendo proprie le conclusioni dei proff. Amati e Coppola, il 16 marzo 1953 dichiarò di non luogo a procedere ordinando l'internamento dell'imputata in un manicomio giudiziario per almeno dieci anni. Conseguentemente assolse il prof. Marcello Comel dalle accuse di maltrattamenti aggravati e di istigazione al suicidio ritenendole frutto della mania di persecuzione che affliggeva la moglie.

Contro questa sentenza ricorse il Procuratore della Repubblica di Pisa e la Sezione Istruttoria della Corte d'Appello di Firenze accolse l'istanza nonostante un pro-memoria dell'avv. Giacomo Delitala, difensore del prof. Comel, e il 18 luglio 1953 ordinò il rinvio a giudizio di Maria Cecilia Comel per omicidio volontario aggravato.

Gli elementi che erano serviti al giudice istruttore per dichiarare Maria Cecilia Comel totalmente pazza, servirono anche al collegio della Sezione Istruttoria per sostenere che l'imputata giunse al suo delitto disumano sotto l'incalzare di violenze fisiche e morali che il marito le infliggeva.

Tutto il materiale offerto dalla madre sciagurata è stato accolto come buono dai giudici fiorentini: il memoriale, le molte lettere, le dichiarazioni rese dall'imputata all'autorità inquirente ed ai periti narrano in forma cruda la più terrificante tragedia di tutti i tempi. Novella Medea, la moglie del prof. Comel uccise il figlio e tentò di uccidersi per vendicarsi del marito.

E' una fangosa e triste storia di miserie fisiche e morali, nata forse dalla mente sconvolta di una donna che, non essendo mai stata bella, si avviava ad un rapido declino fisico per i molti mali che la affliggevano. A 49 anni, Maria Cecilia Comel era vecchia mentre il marito, più giovane di lei di due anni, passava di successo in successo nel campo della scienza, mieteva allori sempre più copiosi in quella mondana.

Alcuni adulteri del prof. Comel con la sua segretaria ed una ricca cliente erano documentati dalle lettere amorose delle due donne che Maria Cecilia riuscì a sottrarre al marito. Le percosse, i calci nel ventre, gli schiaffi, i pugni rimangono, invece, soltanto affermazioni dell'imputata, nulla di più. Dice il prof. Comel portasse in casa le sue amanti e costringesse la moglie ad ascoltare le sue esaltazioni erotiche è un'accusa ancor più difficile da provare.

Il collegio dei giudici fiorentini, però, ha creduto a queste affermazioni ed ha rinviato a giudizio il prof. Comel per maltrattamenti aggravati alla moglie ed istigazione al suicidio. Le prove sarebbero contenute in una frase riferita da Maria Cecilia Comel al pretore di Pisa. Una sera i due coniugi erano nel giardino della loro villa. La moglie, dopo una scenata, si sarebbe appoggiata al braccio del marito dicendogli: «Mar, mi sento tanto disperata che mi tirerei un colpo di rivoltella». Scostandola da sè, il prof. Comel avrebbe esclamato: «Non basta dirlo».

Ciò accadeva pochi giorni prima che la tragedia esplodesse. Il 28 luglio Maria Cecilia portò il piccolo Camillo in gita a Viareggio, il giorno successivo gli fece girare Pisa in carrozza e si recò con lui alla posta centrale, a spedire nove copie del memoriale e tre lettere al Questore, all'Arcivescovo ed al Presidente del Rotary nelle quali dichiarava che l'indomani mattina avrebbe ucciso il figlio di nove anni e si sarebbe uccisa.

Accompagnò ancora il figlio al cinema, a vedere «Lo strangolatore di Brighton», un film, scrisse lei stessa più tardi, «certo non adatto per bambini, ma Camillo desiderava vederlo e poi, che importava ormai?» La sera cenarono insieme, si sdraiarono entrambi sullo stesso letto. Mentre il piccino dormiva, lei rimase sveglia molte ore, a cercare una via d'uscita, come disse poi. Ma era troppo tardi. Le lettere e il memoriale erano stati spediti, bisognava attuare l'imputata all'autorità inquirente ed ai periti narrano in forma cruda la più terrificante tragedia di tutti i tempi. Novella Medea, la moglie del prof. Comel uccise il figlio e tentò di uccidersi per vendicarsi del marito.

E' una fangosa e triste storia di miserie fisiche e morali, nata forse dalla mente sconvolta di una donna che, non essendo mai stata bella, si avviava ad un rapido declino fisico per i molti mali che la affliggevano. A 49 anni, Maria Cecilia Comel era vecchia mentre il marito, più giovane di lei di due anni, passava di successo in successo nel campo della scienza, mieteva allori sempre più copiosi in quella mondana.

Alcuni adulteri del prof. Comel con la sua segretaria ed una ricca cliente erano documentati dalle lettere amorose delle due donne che Maria Cecilia riuscì a sottrarre al marito. Le percosse, i calci nel ventre, gli schiaffi, i pugni rimangono, invece, soltanto affermazioni dell'imputata, nulla di più. Dice il prof. Comel portasse in casa le sue amanti e costringesse la moglie ad ascoltare le sue esaltazioni erotiche è un'accusa ancor più difficile da provare.

Il collegio dei giudici fiorentini, però, ha creduto a queste affermazioni ed ha rinviato a giudizio il prof. Comel per maltrattamenti aggravati alla moglie ed istigazione al suicidio. Le prove sarebbero contenute in una frase riferita da Maria Cecilia Comel al pretore di Pisa. Una sera i due coniugi erano nel giardino della loro villa. La moglie, dopo una scenata, si sarebbe appoggiata al braccio del marito dicendogli: «Mar, mi sento tanto disperata che mi tirerei un colpo di rivoltella». Scostandola da sè, il prof. Comel avrebbe esclamato: «Non basta dirlo».

Ciò accadeva pochi giorni prima che la tragedia esplodesse. Il 28 luglio Maria Cecilia portò il piccolo Camillo in gita a Viareggio, il giorno successivo gli fece girare Pisa in carrozza e si recò con lui alla posta centrale, a spedire nove copie del memoriale e tre lettere al Questore, all'Arcivescovo ed al Presidente del Rotary nelle quali dichiarava che l'indomani mattina avrebbe ucciso il figlio di nove anni e si sarebbe uccisa.

Accompagnò ancora il figlio al cinema, a vedere «Lo strangolatore di Brighton», un film, scrisse lei stessa più tardi, «certo non adatto per bambini, ma Camillo desiderava soltanto da una coroncina del rosario che la madre sciagurata teneva fra le dita mentre compiva il delitto disumano. Maria Cecilia fu salvata dall'intervento tempestivo del marito e tanta sollecitudine è una delle prove in mano ai difensori dei prof. Comel per dimostrare che le accuse della donna sono frutto della pazzia, come il suo delitto.

Dal manicomio Maria Cecilia Comel continua però ad accusare il suo «carnefice morale», afferma che ripeterebbe il gesto folle per di vendicarsi dell'uomo che, dice, le ha distrutto la vita. Parlando del suo delitto, ha dichiarato: «Quanto è avvenuto è orribile, orrendo, atroce. Se dovessi tornare indietro, Dio mi perdoni, cercherei soltanto un mezzo meno sanguinario, ma più sicuro».

Questo insistere nel proposito delittuoso è per i magistrati di Firenze la prova che Maria Cecilia Comel, anche se obnubilata dalla gelosia, ha agito con mente lucida, coerente alla pessimistica concezione della vita sempre professata. Diceva di non voler sopravvivere alla decadenza fisica per non perdere l'amore del marito, e il suicidio era il traguardo inevitabile. Quando le violenze e la crudeltà del marito si fecero intollerabili, decise di togliere dal mondo anche il figlio perchè non crescesse egoista, cattivo, immorale come il padre.

Lunedì Maria Cecilia Comel non comparirà davanti ai giudici; nessuno deve vedere la madre feroce segnata dalla cicatrice lunga dodici centimetri che le attraversa il collo. Forse non comparirà nemmeno il prof. Marcello Comel; per evitare la pubblicità, egli ha abbandonato già da qualche giorno il suo alloggio di Milano.

Il P. G. De Matteo intende chiedere alla Corte di celebrare a porte chiuse la prima parte del processo, almeno durante le deposizioni dei testimoni. A quanto si sa, il Presidente sarebbe d'avviso contrario; benchè possa sembrare scabrosa, la materia del processo non dovrebbe, secondo lui, recitare in maniera morbosa la curiosità del pubblico. Il processo deve indagare sulle condizioni mentali di Maria Cecilia Comel; le presunte infedeltà coniugali del prof. Comel servono solo come fondo alla impressionante tragedia.

Francesco Rosso

Il professore Marcello Comel

Difficili indagini sulla fine di «Mr. M.»

Il Chesney si è davvero ucciso? - Due donne trattenute dalla polizia di Colonia

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 19 febbraio.

Il caso di *Mr. M.* non è stato ancora del tutto chiarito. Scotland Yard e la *Kriminalpolizei* tedesca anche oggi hanno lavorato intensamente per risolvere una serie di tragici indovinelli. Fino a questo momento, però, non è emerso alcun elemento capace di chiudere con una chiara parola «fine» il romanzo dei «re del contrabbando».

«Quella di *Mr. M.* — diceva stamane un funzionario della *Kriminalpolizei* che segue molto da vicino le indagini — sembra una storia scritta da Agata Christie in collaborazione con il miglior Edgard Wallace». Nè si può dare torto al funzionario, anche perchè a otto giorni dalla scoperta del delitto di Ealing niente appare più così certo, come sembrava in principio. Non è certo che a strangolare Lady Menzies e la figlia Isabella nell'ospizio londinese sia stato proprio *Mr. M.*, e non si può nemmeno affermare con tranquilla sicurezza che il giorno del delitto John Chesney fosse nella capitale britannica.

E non è assodato ancora che il suicidio di *Mr. M.* sia stato del tutto volontario. Le circostanze venute ora in luce sembrano smentire persino questa tesi, che era apparsa come l'unico punto fermo del romanzo giallo. Venerdì scorso mentre era a Bergischgladbach, con la sua amica Sonia, *Mr. M.* aveva telefonato ancora una volta al suo legale di Londra avv. F. Clarke: «Nessuno può dire che io l'11 febbraio, il giorno del delitto, fossi a Londra. Sono innocente e partirò quanto prima per l'Inghilterra. Vi comunicherò la data del mio arrivo e sono pronto, con la vostra assistenza, a rispondere a tutte le domande che mi verranno rivolte da Scotland Yard». Evidentemente *Mr. M.*, uomo rotto a ogni genere di avventure giudiziarie, aveva un alibi di ferro.

Due giorni dopo, però, *Mister M.* in un albergo di Bergischgladbach, dove aveva preso alloggio con Sonia, riceve la visita di quattro individui (questo particolare è stato rivelato oggi dal personale dell'albergo); l'inglese e i quattro amici si chiudono in una sala riservata e ne escono dopo un'ora e mezzo. Il giorno dopo, e precisamente nella notte fra lunedì e martedì, *Mr. M.* prega ripetutamente Sonia Winnicke di fuggire con lui in Nuova Zelanda. Vuole sottrarsi — sembra — a un certo pasticcio, più che all'inchiesta della polizia; altrimenti non avrebbe scelto la Nuova Zelanda, dove era molto noto e avrebbe potuto essere facilmente rintracciato.

«Desiderava — ha detto la ragazza alla polizia — iniziare una nuova vita, lontano dall'Europa e dai suoi traffici, come un qualsiasi onesto uomo».

La ragazza, però, come è stato detto in precedenza, all'ultimo momento non volle partire perchè «il padre glielo proibiva». E' logico pensare che un avventuriero incallito come *Mr. M.* si sia improvvisamente deciso a togliersi la vita solo perchè Sonia Winnicke non poteva seguirlo? Probabilmente qualche altro fattore ha spinto *Mr. M.* al suicidio. Per questo, la polizia sta cercando di rintracciare i quattro individui che visitarono l'avventuriero a Bergischgladbach: fu dopo la loro visita che il Chesney decise, contrariamente a quanto aveva detto al suo legale, di fare ritorno a Londra, quartier generale dei suoi traffici internazionali, e di lasciare il Vecchio Continente.

Nella corteccia dell'albero ai cui piedi è stato rinvenuto il cadavere di *Mr. M.*, sono stati scoperti due fori: sembra che siano di due pallottole di pistola. Ciò fa supporre a certuni che il «re del contrabbando» sia stato assassinato, ma questa ipotesi è assai arrischiata. Comunque non mancherebbe da stupirsi se nella sempre più romanzesca vicenda dell'avventuriero a un certo punto dovesse crollare anche la tesi del suicidio.

Adesso al Comando centrale della polizia di Colonia ci si trattengono due donne: Sonia Winnicke e Gerda Von Scholler. Le stanno interrogando. La presenza di Gerda Von Scholler, costituisce, per i giornalisti, una sorpresa: era stata data, come irreperibile. La polizia l'ha rintracciata ieri sera a tarda ora.

Così si è venuti anche a sapere che Gerda Von Scholler è la seconda «moglie» di *Mister M.* Christa, sono la stessa persona.

V.

Dopo le ultime bizzarrie dell'inverno

Una primavera serena prevista dai meteorologi

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 19 febbraio.

Manca poco più di un mese alla fine dell'inverno meteorologico e la situazione generale del tempo continua a mantenersi bizzarra come si era manifestata nel periodo incipiente della stagione. Infatti, mentre il meridione della Penisola è sottoposto all'imperversare di una nuova ondata di pessime condizioni atmosferiche, con piogge torrenziali nel Calabrese e gravi danni determinati dallo straripamento di fiumi e da frane, nel settore settentrionale si va sempre più consolidando un sistema anticiclonico di robusta ed estesa influenza.

Tale sistema si oppone con discrete probabilità di successo a quello, peraltro abbastanza inattivo, delle perturbazioni che interessano il perimetro francese e per riflesso le zone pedemontane ed il complesso montuoso centro-occidentale. Qualche riflesso di codesta instabilità si è spinto fino alla pianura padana originando nuvolosità sparsa un po' ovunque.

Il regime temperato che invece tende a prendere il sopravvento per la cospicua alimentazione fornita dal nucleo anticiclonico, in pieno svolgimento da ieri sul quattro quinti del continente europeo, autorizza un certo ottimismo per quella che sarà la situazione meteorologica dei prossimi giorni e fin quasi alle soglie della primavera. L'apice di maggior crudezza è già stato superato ed è da ritenere imminente un completo ristabilimento del bel tempo su tutta l'Europa sud-occidentale.

La situazione delle correnti di alta e bassa quota permanendo stazionaria, offre la miglior premessa al graduale progredire della stagione; se dunque in accordo con dette correnti i venti — di natura orientale sulla Val Padana, prevalentemente settentrionali sul litorale tirrenico, — diverranno da leggermente variabili come sono, costanti, non è esclusa una certa precocità primaverile entro un termine abbastanza breve.

Ma dai sintomi meteorologici garantiti dai più recenti sondaggi atmosferici, tutto lascia prevedere che lo svolgimento stagionale non avrà quest'anno — almeno per le due prossime stagioni, cioè la primavera e l'estate, — particolari squilibri: una normalità relativamente sensibile caratterizzerà anche la temperatura.

l. v.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	— 1,5	3,6	Pescara	3	7
Trento	0,4	7	L'Aquila	— 1,8	3,3
Torino	0,2	1,5	Roma	2	10,4
Milano	0	5	Napoli	3,2	9,4
Venezia	— 1,4	4,8	Bari	3,6	8
Trieste	— 1,9	2,2	Potenza	— 1,2	5
Genova	4,6	8,9	Reggio C.	7,8	12,3
Bologna	— 1,4	4,8	Palermo	8,2	11,3
Pisa	2	9,5	Messina	8,5	12,1
Firenze	0,8	7,4	Catania	3,6	14,2
Perugia	— 1,6	3,7	Sassari	5,1	11,2
Ancona	3,2	5	Cagliari	5,4	14,7

Gigli canterà a Londra una canzone di "Charlot,,

Si tratta di «Ecce Homo» del nuovo film in preparazione nel Messico

Londra, 19 febbraio.

Il celebre tenore Beniamino Gigli è giunto ieri a Dover, dove è stato accolto dalle autorità comunali, con alla testa il sindaco, e da numerosa folla. Egli ha risposto al benvenuto rivoltogli alla stazione cantando un brano della «Marta» di Flotow. Più tardi, a Londra, Gigli ha dichiarato di non aver ricevuto alcuna citazione da parte dei legali dell'impresario Jack Hylton per la mancata conclusione, con quest'ultimo, di un contratto per una serie di concerti in Gran Bretagna. L'organizzazione della «tournée» è stata, come noto, affidata da Gigli all'impresario Gorlinsky e durerà due mesi.

Il tenore italiano ha accettato ieri sera di eseguire una canzone inedita dell'artista Charlie Chaplin. I due artisti si sono incontrati ieri sera per la prima volta. Beniamino Gigli si produrrà il 27 marzo prossimo in occasione di un concerto. La canzone di Chaplin è intitolata «Ecce homo», dalle parole usate da Ponzio Pilato nell'additare Cristo incoronato di spine agli ebrei. Charlot, che alloggia nello stesso albergo di Gigli, ha dichiarato che la canzone fa parte di un film in preparazione.

Charlie Chaplin e sua moglie sono arrivati in questi giorni a Londra dalla Svizzera per un viaggio che viene definito d'affari. Essi hanno confermato che anche la signora Chaplin, nata Oona O'Neil, ha rinunciato alla cittadinanza americana per acquistare quella inglese.

Un soldato inglese assassinato in Germania

Luneburg, 19 febbraio.

Un soldato britannico è stato aggredito ieri sera da uno sconosciuto, che si suppone debba essere tedesco, e colpito al viso con parecchi pugni. Trasportato all'ospedale, il soldato è deceduto.

Da fonte tedesca si precisa stasera che il soldato britannico, poco prima di essere aggredito, apparentemente senza alcun motivo, aveva salvato dalla morte una ragazza tedesca di 20 anni, che si era gettata in un fiume dopo un litigio con un soldato britannico suo fidanzato.

GARA INTERNAZIONALE DI SALTO

CORTINA D'AMPEZZO - DOMENICA 21 FEBBRAIO 1954

OFFERTO DALLA DITTA DAVIDE CAMPARI-MILANO

Strano ospite in un istituto di Modena

Il mistero di un muto diventato il "signor 107,,

Da nove anni tutte le Questure cercano di identificare il minorato analfabeta Quattro milioni di italiani hanno visto la sua fotografia, senza riconoscerlo

(Dal nostro corrispondente)
Modena, 19 febbraio.

Da nove anni i laboratori segnaletici di tutte le questure italiane stanno cercando invano di dare una identità e un nome ad un misterioso individuo che è ospite della Casa di riposo di Modena e che risulta all'anagrafe comunale come il «residente provvisorio n. 107».

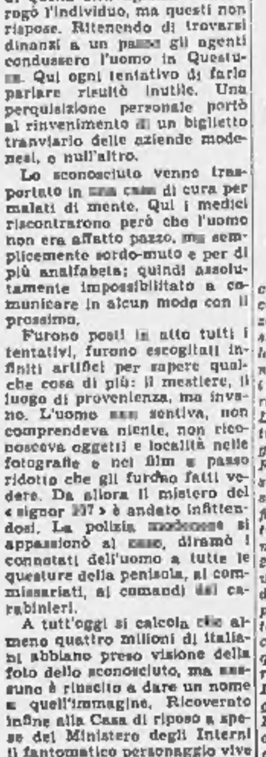
Il mistero del «signor X» o «signor 107» (in tal modo viene chiamato l'uomo degli altri ricoverati nella Casa di riposo) cominciò la mattina del 24 luglio 1945. Una pattuglia di agenti di P. S. s'imbatté in un uomo dimessamente vestito che circolava per le strade periferiche, con le fodere delle tasche rivoltate all'infuori, senza camicia e senza cappello.

Un agente curioso per mestiere volle conoscere il motivo di quella stravaganza e interrogò l'individuo, ma questi non rispose. Ritenendo di trovarsi dinanzi a un pazzo gli agenti condussero l'uomo in Questura. Qui ogni tentativo di farlo parlare risultò inutile. Una perquisizione personale portò al rinvenimento di un biglietto tranviario delle aziende modenesi, e null'altro.

Lo sconosciuto venne trasportato in una casa di cura per malati di mente. Qui i medici riscontrarono però che l'uomo non era affatto pazzo, ma semplicemente sordo-muto e per di più analfabeta; quindi assolutamente impossibilitato a comunicare in alcun modo con il prossimo.

Furono posti in atto tutti i tentativi, furono escogitati infiniti artifici per sapere qualche cosa di più: il mestiere, il luogo di provenienza, ma invano. L'uomo non sentiva, non comprendeva niente, non riconosceva oggetti e località nelle fotografie e nei film a passo ridotto che gli furono fatti vedere. Da allora il mistero del «signor 107» è andato infittendosi. La polizia modenese si appassionò al caso, diramò i connotati dell'uomo a tutte le questure della penisola, ai commissariati, ai comandi dei carabinieri.

A tutt'oggi si calcola che almeno quattro milioni di italiani abbiano preso visione della foto dello sconosciuto, ma nessuno è riuscito a dare un nome a quell'immagine. Ricoverato infine alla Casa di riposo a spese del Ministero degli Interni il fantomatico personaggio vive da allora una quieta esistenza, si rende utile con piccoli servigi, si è creato una cerchia di amici. Ad un certo momento si impose il problema della posizione giuridica dell'innominato personaggio, e il Municipio la risolse classificandolo fra i residenti provvisori. Nell'elenco egli però è il numero 107 e



Lo sconosciuto di Modena (tel)

quello da allora è divenuto il suo nome ufficiale, come per un secondo battesimo.

Il «signor 107» non è consapevole di quest'agitarsi di inchieste, di ricerche e preoccupazioni intorno alla sua persona e palesa espressioni di stupore ogni volta che medici e poliziotti gli parlano tentando di penetrare il suo mistero. La sua memoria, secondo un illustre psichiatra che l'ha tenuto recentemente in lunga osservazione, è ferma al momento della vita in cui si ritrovò solo, con le tasche dell'abito rivoltate all'infuori, per le strade di una città a lui sconosciuta.

v. m.

Quattro giovani travolti dal crollo del soffitto d'un bar

Ivrea, 19 febbraio.

Una paurosa avventura hanno vissuto la notte scorsa i clienti della trattoria S. Gottardo, in via Circonvallazione. Verso le 23, quattro giovani erano seduti attorno a un tavolo, nella sala del bar, intenti a giocare a carte. A un tratto si udiva uno scricchiolio, seguito da uno schianto e il soffitto della sala crollava addosso ai malcapitati giocatori con un rovinio di calcinacci e di mattoni.

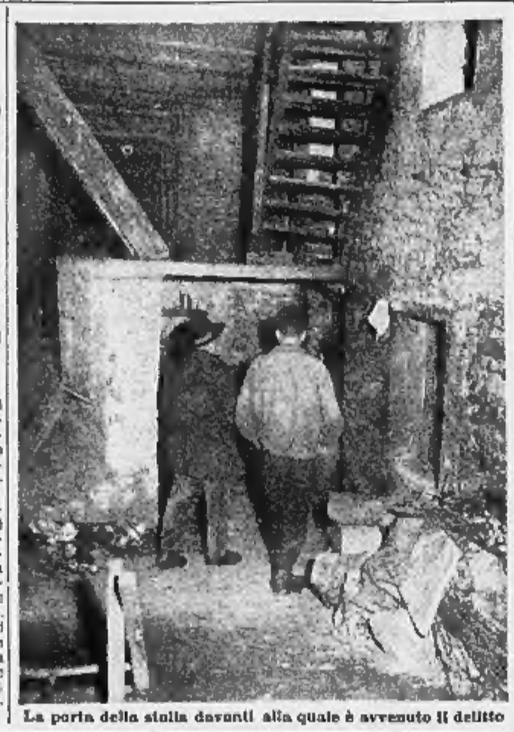
Urla di spavento si levavano interno, mentre delle macerie si alzavano i lamenti dei feriti. Il proprietario del locale provvedeva a telefonare alla Croce Rossa, e nello stesso tempo faceva avvertire i vigili del fuoco perchè si potevano temere nuovi crolli. Fortunatamente le conseguenze del sinistro erano molto meno gravi di quanto si potesse supporre in un primo tempo. Un medico prestava agli infortunati i primi soccorsi: i giovani venivano successivamente medicati presso l'ospedale di Ivrea e potevano poi raggiungere le loro abitazioni. Essi sono: Federico Pezzati, di Luigi, di 27 anni, Emilio Villa, di Attilio, di 25 anni, ambedue giudicati guaribili in otto giorni; Domenico Molinar, di Giovanni, di 31 anni, e Ivo Campagnaro, di Fortunato, di 29 anni, giudicati guaribili in sei giorni.

La grazia ad un ergastolano dopo 33 anni di carcere

Napoli, 19 febbraio.

Dopo 33 anni, 5 mesi e 8 giorni è stato rimesso in libertà dal penitenziario di Procida l'ergastolano Sebastiano Lo Sapio di Marigliano in provincia di Napoli, che attualmente conta 69 anni.

Il 4 settembre 1921 a Marigliano furono uccisi a colpi di fucile i coniugi Luigi Mentone e Giovanna Manna. Furono arrestate sei persone fra cui il Lo Sapio che unanimemente fu accusato di essere stato il mandante del delitto. Condannato all'ergastolo egli è passato di penitenziario in penitenziario, fino a Procida dove rimase 19 anni. Qualche mese fa aveva inoltrato domanda di grazia al Presidente della Repubblica



La porta della stalla davanti alla quale è avvenuto il delitto

FOSCA TRAGEDIA FAMILIARE AD AOSTA

Uccide il figlio a colpi di scure

Torbidi precedenti del dramma - Il bimbo della vittima trovò il padre in un lago di sangue - L'uccisore afferma di essere stato aggredito con una pistola

(Dal nostro inviato speciale)
La Salle, 19 febbraio.

La storia che tentiamo di ricostruire su voci, indizi, racconti monchi ed altre incertezze — perchè carabinieri, questura, autorità giudiziaria della Valle d'Aosta sono solidali nel silenzio imbronciato contro i giornalisti — affonda in vecchie radici assai lontane. Olivero Luigia, di Montjovet, che attualmente ha 37 anni, amoreggiò a suo tempo con Donnet Ferdinando, di La Salle, ora sessantenne. Prima che si sposassero, la donna ebbe due figli: Maurizio e Ida, quest'ultima muta. La Salle è un comune di circa 2000 abitanti a 28 chilometri da Aosta. Nella vicinissima frazione di Croce dei Prati, Ferdinando Donnet possiede una casa con tanta terra per alimentare due mucche. Buon lavoratore, ce n'è quel tanto che basta per vivere. Egli finisce per sposare Luigia, ma non riconosce legalmente nessuna dei due figli. E' probabile che ciò sia stato oggetto di liti altrettanto frequenti che rumorose, anche perchè la donna, pure lei di stato civile incerto, conosceva le amarezze sociali che una simile condizione comporta, malgrado gli sforzi notevoli della civiltà per attenuarle.

Infine il marito entra nell'ordine d'idee di fare le cose a metà: riconoscere cioè soltanto uno dei due figli: e la sua scelta cade sul maschio, Maurizio. Egli è già sposato con Gemma Pallais di Barre, dalla quale ha già avuto due bambini: Omero, 10 anni, e Ugo, 4. Intelligente, svelto, senza paura della fatica, Maurizio aveva abbandonato un lavoro serio e ben remunerato alla Cogne, perchè certo di cavarsela anche meglio nella vita libera. Mi dicono che avesse affittato una cascina e di certo si era occupato in qualche cosa di questo genere e stava bene.

Mentre si parlava del riconoscimento futuro, la moglie del Donnet se ne va di casa, ritirandosi, più indignata di Achille, in un paese lontano. L'uomo alza le spalle e dice al figlio: «Adesso che sono rimasto solo, vieni ad abitare a casa mia, tu, tua moglie e i tuoi bambini».

Il figlio accetta, spazio ce n'è a sufficienza. Ciò è avvenuto nei primi di agosto dell'anno scorso. Nel promesso riconoscimento e nell'offerta ospitalità l'uomo macchinava qualche fosco disegno verso la nuora? Ciò non è improbabile; ed è una premessa abbastanza logica per spiegarsi le liti sopraggiunte. Non avendo ottenuto nulla, non gli dispiace che la moglie sdegnata rientri. Da quel momento in casa Donnet è l'inferno. Brucia alla donna che suo marito voglia riconoscere per legittimo soltanto il maschio e non la femmina anche sfortunata; e sia che ella miri al secondo riconoscimento, sia per odio confuso contro un fatto antipatico, si scaglia addosso agli «intrusi» cominciando dalla nuora. La detesta e non se ne mi-

Maurizio Donnet

stero; così di cuore la detesta da abbracciare nella stessa antipatia villana anche il proprio figlio. Infine i quattro debbono andarsene, ognuno circa tre mesi. Un uomo buono li accoglie a La Salle a un prezzo minimo o zero: è Cottier Evaristo. La vita riprende alla meno peggio. Maurizio ha qualche capo di bestiame, compera fieno, gira di qua e di là come spaccalegna con una sega meccanica, alla sua famigliola non manca nulla, ove si eccettuino i sonni tranquilli, perchè nella vicinissima Croce dei Prati l'odio non accenna a placarsi. Domenica scorsa il padre di Maurizio avrebbe detto: — Se mio figlio viene ancora una volta a casa mia lo ammazzo!

Stamane Maurizio è andato da suo padre, verso le sei e mezzo, per ritirare — dicono — una sua coperta. L'abbandono della casa paterna era infatti avvenuto con una tale fretta da non portarsi via tutto. Infine si poteva presumere che non fosse tanto difficile provvedere in seguito. La minaccia di essere ucciso non gli fa paura. Egli è ben più forte di suo padre e una madre messi insieme. Mezz'ora dopo la moglie di Maurizio, colpita, come dice lei, da un «presentimento», manda il figliolo più grande, Omero, a vedere cosa fa suo padre. Il piccolo arriva e incontra il nonno che gli dice:

— Tu va via! — Egli non se ne va e sulla soglia della stalla vede il padre in un lago di sangue. Quasi subito anche la madre corre dietro ad Omero e il suocero le grida contro — Ho già detto di andarvene.

Che cosa era successo? Sicuramente Maurizio era morto colpito da diversi colpi di scure, ma la verità quale sarà mai? Non abbiamo come testimone diretto che i Donnet marito e moglie, arrestato uno, in condizioni di fermo l'altra. Prima ancora di parlare con i carabinieri l'uomo ha confidato a qualcuno:

— Stamattina aprendo la stalla mi sono trovato di fronte mio figlio con una pistola in mano, un coltello nell'altra e un bastone ricurvo al braccio. Mi ha detto: «Oggi la facciamo finita». Ha preso l'ascia e l'ho colpito sul braccio del coltello, che gli è caduto a terra. Poi, perduta la testa, ho continuato fino a che non l'ho visto morto.

Quindi è andato a lavarsi le mani e ha mandato a chiamare i carabinieri.

Questa versione è mai attendibile? Bisogna aspettare. A crederegli, l'aggressore non sarebbe lui, ma il figlio furibondo per il riconoscimento ancora da venire e per i danni sofferti con l'andare a vivere in casa del padre e quindi altrove. La moglie del Donnet è solidale con la versione del marito ed è indubbio che nell'interno della stalla dove quella notte i coniugi dormivano manchi ogni traccia di lotta.

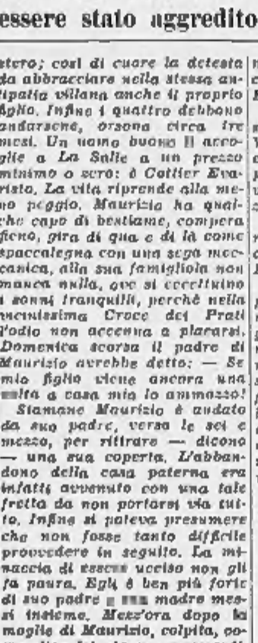
Abbiamo avvicinato anche la moglie del defunto, una povera creatura ormai senza lacrime. Ella dice:

— Lei (la suocera) è una strega e lui è un mascalzone. Vigliacco, vigliacco! Quando era piccolo gli ha dato le scarpe per i piedi e adesso che aveva due figlioli lo ha ammazzato!

La supposta pistola risulterebbe essere una specie di scacciacane con la scritta «Pecos Bill».

Conclusione di questo primo panorama: si parte da una irregolarità nel costituire un gruppo familiare, si sprigionano dissensi e liti finchè si arriva ad un delitto feroce come se ne registrano pochi anche fra estranei. Restano da fissare le parti definitive del torto ed è storia assai triste perchè a chiunque esso appartenga, l'orrido del fatto non si attenua di un soffio.

Antonio Antonucci



La moglie dell'ucciso

Risolta la vertenza alla Montecatini di Spinetta

Alessandria, 19 febbraio.

Dopo una riunione durata otto ore, mercè il vivo interessamento del prefetto dott. Saporiti, è stato firmato un accordo tra l'azienda della Montecatini di Spinetta Marengo e le organizzazioni sindacali operaie, che pone fine alle agitazioni che duravano da diversi giorni.

Venticinque lavoratori verranno sostituiti da familiari più giovani ed altri venti sono sospesi per un periodo di quattro mesi. A coloro che lasciano l'azienda saranno corrisposte, a titolo di liberalità, circa mille lire oltre l'indennità contrattuale di fine lavoro.

Le proposte della CISL di Alessandria sono state accolte completamente grazie l'azione mediatrice del Prefetto.

L'agricoltore assassino ricoverato in manicomio

Egli conversa in cella con gli spiriti di Mussolini e di Hitler

Tortona, 19 febbraio.

Continuano le indagini sul feroce assassinio compiuto in territorio di Castelnuovo Scrivia dall'agricoltore Ernesto Berri che ha massacrato con un'ascia di ferro la sua bracciante Angela Tedoldi vedova Fanelli. L'autorità inquirente s'è innanzi tutto preoccupata di andare alla ricerca di un movente più consistente e probatorio di quello della stregoneria, che era balzato fuori nel primo momento.

Per quante ricerche, supposizioni o congetture siano state avanzate, la prima ipotesi, e cioè quella dell'improvviso parossismo criminale determinato da una schizofrenia paranoica capace di dare enorme corpo ad una piccolissima ombra, (quale il supposto esercizio esercitato con l'intingere la penna nel bicchiere dell'agricoltore) è quella che regge tuttora ed è confermata dallo stato di incoerenza dimostrato dall'assassino con le sue strampalate dichiarazioni, con il suo comportamento nel periodo immediatamente successivo al delitto, e poi nel carcere di Tortona. Qui ora egli conversa con le ombre dei più o meno illustri trapassati: Mussolini, Hitler, Stalin e pensa di essere loro pari per essere riuscito a liberare l'umanità da una strega che avrebbe potuto disintegrare la terra con maggior effetto della bomba all'idrogeno. Non chiede di uscire dalla cella in cui sta solo, sotto continua sorveglianza e si nutre regolarmente. Oggi ha potuto cambiarsi gli abiti e gli stivali di gomma ancora lordi del sangue della sua vittima.

L'inchiesta è quasi al termine. Era opinione comune che il processo, dato che l'assassino è confesso, sarebbe stato celebrato per direttissima: ma non sarà così: lo stato mentale del Berri è evidentemente quello di un anormale e per un giudizio preciso su esso l'autorità si varrà dell'opera della scienza.

E' certo che entro non molti giorni quest'uomo, che ha compiuto uno dei crimini più efferati di questi tempi, sarà avviato ad un ospedale psichiatrico per essere sottoposto al controllo e a tutti gli esami della scienza. Dopo le perizie degli psichiatri l'autorità deciderà se egli debba finire i suoi giorni in un manicomio o se debba essere processato per concluderli invece in un penitenziario.

A Castelnuovo Scrivia, dopo la perizia necroscopica eseguita ieri pomeriggio sulla vittima, l'autorità ha concesso il permesso di inumazione. Domattina si svolgeranno i funerali della povera Tedoldi, ai quali parteciperà tutto il paese.

L'ex-calciatore Ravazzini è "ufficialmente,, vivo

La notizia comunicata alla moglie - L'ex-portiere del "Fanfulla,, si trova a Oujda nell'Africa settentrionale

Milano, 19 febbraio.

Mario Ravazzini, il giovane calciatore ex-portiere della squadra lodigiana del «Fanfulla», che qualche mese fa fece parlare di sè per la sua improvvisa scomparsa alla quale sarebbe seguito il suicidio, è veramente vivo: la notizia ufficiale con relative fotografie è giunta in questi giorni alla famiglia e conferma quella diffusa nello scorso mese di novembre dalla Interpol.

Il caso del Ravazzini assunse aspetti davvero romanzeschi quando, come si ricorderà, si credette di identificarlo nella salma di uno sconosciuto che la sera del 27 aprile scorso si era gettato sotto il treno nel tratto della linea tra Sori e Pieve Ligure.

Sposato alla signora Ida Cattadori, il Ravazzini era occupato presso una società milanese di pubblicità. Partito per l'Italia del sud, verso la metà di aprile, non aveva fatto più ritorno. Un mese dopo la prima sensazionale rivelazione: alla moglie del calciatore cominciarono a giungere cartoline e lettere prima dalla Costa Azzurra, poi da Marsiglia e infine da Sidi Bel Abbès. Da questa località il Ravazzini annunciava di essersi arruolato nella Legione Straniera. Le sue lettere però non avevano mai dato alla signora Cattadori la certezza che la corrispondenza fosse proprio di suo marito.

Ora questa notizia viene ad avere una seconda conferma da fonte ineccepibile: è la stessa Legione Straniera che l'ha fatta pervenire alla famiglia del Ravazzini a Milano, informando che l'ex-calciatore si trova presso il distaccamento di Oujda nell'Africa settentrionale. La signora Cattadori ha confermato stasera che il marito aveva continuato a scriverle quasi ogni quindici giorni, narrandole fra l'altro che non aveva abbandonato il suo sport favorito: di recente aveva giocato nella squadra della Legione alla presenza degli ufficiali comandanti, che gli avevano manifestato la loro ammirazione.

Naturalmente, la conferma ufficiale che il suo Mario è veramente vivo e che le lettere sono proprio le sue, ha riempito di speranza la giovane signora, che non ha fatto mistero del suo desiderio di poter intraprendere un viaggio fino a Oujda per riabbracciare il marito, ma ne è ostacolata da non lievi difficoltà di natura economica, oltre che dalle rigorose norme che regolano la vita dei legionari. In attesa del ritorno del marito, Ida Cattadori continua la sua vita di ogni giorno: tutte le mattine accompagna a scuola il proprio bambino e poi sale su un tram e si reca al lavoro in un ufficio comunale.

Nei guai perchè scambiato per lo «sparatore folle»

Firenze, 19 febbraio.

La polizia prosegue nelle indagini sullo «sparatore folle», ma si astiene dal fornire qualsiasi indicazione circa i risultati di esse. Segnalazioni continuano ad arrivarne in Questura, anche se in misura ridotta, ma si tratta al solito di sospetti e deduzioni senza fondamento.

Fra i tanti allarmi uno, per un istante, parve avesse colto nel segno. Infatti, il commissario di P. S. di Prato veniva informato che il ventiquattrenne Amerigo Fiaschi, abitante in via Ippodromo 61, proprietario di una Topolino vecchia serie, era scomparso e che la sua macchina era stata rinvenuta abbandonata nei pressi di Prato. Inoltre il Fiaschi, tempo fa, sarebbe stato ricoverato in una casa di cura per malattie nervose.

Come se questo non bastasse, la polizia, recatasi per interrogarlo, trovava anche due rivoltelle dello stesso calibro di quello che ha ferito il disgraziato Tito Torti. Le cose lì per lì si misero male per il Fiaschi, ma poi egli ha potuto presentare un alibi a prova di bomba su come aveva trascorso la serata di sabato scorso. Inoltre, una perizia balistica sulle rivoltelle sospette, ha dimostrato che queste non erano state usate da anni. Conclusione: una denuncia contro il padre del Fiaschi per abusiva detenzione di armi

Un operaio a Verbania aggredito e malmenato

Verbania, 19 febbraio.

Un grave episodio di violenza si è verificato ieri sera presso il campo sportivo comunale. L'operaio Tommaso Piva, di Alfonso, di 21 anno, residente a Trobaso, mentre rincasava dal lavoro, veniva affrontato da alcuni individui che lo tempestavano di pugni e calci gettandolo a terra. Subito dopo gli aggressori fuggivano e il Piva, soccorso da alcuni passanti, veniva trasportato all'ospedale, dove è stato giudicato guaribile in 20 giorni. Sono in corso indagini da parte dei carabinieri.

MENTRE SI CONCLUDE L'INCHIESTA SUL CASO MONTESI

Una lettera anonima per minacciare la Caglio

La ragazza, non intimidita, promette nuove rivelazioni - Personalità dell'ambiente romano, sacerdoti e guardie giurate sono stati interrogati dal magistrato

(Nostro servizio particolare)
Roma, 19 febbraio.

Dopo oltre venti giorni di lavoro, la Procura della Repubblica ha fatto una specie di consuntivo delle «indagini esplorative» sul caso Montesi, rendendo noto l'elenco delle persone interrogate durante questo periodo dai dott. Sigurani. L'elenco è interessante oltre tutto perchè permette di fare un primo bilancio, sia pure molto incompleto, della situazione e lascia sperare che non sia lontano il giorno in cui la Magistratura farà conoscere il suo pensiero su questa fase preparatoria.

Il primo nome della lista è quello di Adriana Bisaccia, rintracciata dalla polizia in uno scantinato di piazza Melozzo da Forlì e condotta la notte stessa a palazzo di Giustizia il 4 febbraio. Il giorno seguente fu la volta del padre di Wilma, Rodolfo Montesi, un modesto artigiano che ha la sua bottega nei pressi di Villa Torlonia.

Il 6 febbraio si svolse la movimentata deposizione di Anna Maria Caglio, prolungatasi per oltre sei ore, e la Magistratura ricevette ufficialmente il famoso memoriale. Il dott. Sigurani, per potersi orizzontare in un tale dedalo di informazioni contraddittorie, fissava colloqui con tutte le persone che, a torto o a ragione, avevano un punto di contatto con questo romanzo d'appendice. Così il 10 febbraio riceveva il dottor Angioi, segretario della Camera dei Deputati e la signorina Adelmina Biaggioli; l'11 Piero Piccioni, Ugo Montagna, Adriana Bisaccia, Silvana Isola e Terzo Guerrini. Il giorno 13, Venanzio Di Felice, don Cocuzza, parroco di Pratica di Mare, e don Giovanni Valentini, parroco del Lido di Roma. Il 16 febbraio era la volta del conte Francesco di Campello e ieri infine il signor Vittorio Pisani.

Quindici persone dunque sono state interrogate finora dal dott. Sigurani e forse l'elenco non si chiuderà qui, anche se il Procuratore capo della Repubblica ha lasciato capire che la fine della sua fatica non è lontana. Dall'elenco degli interrogati si desume che il magistrato non lascia nulla di intentato pur di far luce sulla vicenda. Sono state infatti sentite persone che erano state già citate come testimoni dalla difesa di Silvano Muto nel processo per «propalazione di notizie false».

Il parroco di Pratica di Mare don Cocuzza, per esempio, avrebbe confidato al Muto, in presenza di altri, di avere appreso da alcuni parrocchiani che la morte di Wilma Montesi era dovuta a delitto. Il parroco si sarebbe anche dichiarato disposto a fornire all'autorità giudiziaria ulteriori chiarimenti. Il dottor Sigurani ha convocato il sacerdote nel suo ufficio insieme al parroco del Lido di Roma, che sembra sia stato interrogato per lo stesso motivo. Anche Bruno Pescarmone e Vittorio Feroldi sono due tesi richiesti dalla Difesa del Muto. Fu in casa di Pescarmone che Anna Maria Caglio s'incontrò con Silvano Muto nell'ottobre '53. Il Pescarmone avrebbe udito che la ragazza sapeva, per averlo appreso dal suo amante, che Wilma Montesi era morta nella tenuta di Castel Porziano e poi gettata in acqua. Vittorio Feroldi invece si trovava in compagnia del Muto e della Bisaccia quando quest'ultima rivelò di essersi trovata più volte a Castel Porziano in compagnia di molti amici altolocati, ospiti di un piccolo fabbricato dove trascorrevano la notte. La Bisaccia in quell'occasione avrebbe aggiunto che la morte di Wilma Montesi si era verificata in circostanze a lei dolorosamente note.

Il nome del dottor Angioi, segretario della Camera dei deputati, fu fatto dallo stesso Silvano Muto il 28 gennaio scorso, durante l'interrogatorio nel processo intentato contro di lui. L'Angioi avrebbe riferito al Muto nel settembre 1953 di avere avuto da Adriana Bisaccia alcune rivelazioni circa la morte della Montesi.

La famosa tenuta di Capocotta dove, secondo la Caglio, si sarebbero svolti festini equivoci ha richiamato naturalmente l'attenzione del magistrato inquirente che ha voluto interrogare persone che potessero informarlo in merito. Il conte Francesco Di Campello è proprietario di una riserva di caccia confinante con quella di Capocotta. Chi meglio di lui avrebbe potuto fornire particolari su quello che avveniva nella proprietà attigua? Terzo Guerrini e Venanzio Di Felice sono due ex-guardiacaccia di Capocotta e anche essi sono stati interrogati dal magistrato per lo stesso motivo. Silvana Isola è invece una amica della Bisaccia che ha potuto fornire al magistrato particolari sulla vita della giovane.

Il grosso fascicolo che giace sul tavolo del dottor Sigurani si è arricchito questa sera di un nuovo documento: la lettera «anonima» ricevuta cinque giorni fa dalla Caglio nel suo rifugio fiorentino, con la quale la si invitava a ritirare quanto aveva detto al giudice contro «persone per bene», minacciando altrimenti gravi provvedimenti. La lettera è una raccomandata che porta il numero 1300 e risulta impostata alle ore 22 del 12 febbraio a Roma. La ragazza la ricevette il 14 e la consegnò subito a un funzionario della questura di Firenze il dottor De Stase, che ha provveduto oggi a farla recapitare al dottor Sigurani.

Anna Maneta-Caglio ha fatto già sapere che lei non subirà intimidazioni di sorta. Interrogata sulla misteriosa ragazza bruna, da lei vista insieme al

Smaltiva una solenne sbornia nascosto sotto un letto altrui

Novara, 19 febbraio.

Uno strano tipo di ladro è comparso stamane in stato di arresto davanti ai giudici del nostro Tribunale. Si tratta di un certo Mario Grazianotti, di 31 anno, di Borgoticino, che la sera del 27 dicembre 1953 era stato sorpreso nell'abitazione di Sebastiano Gerosa a Borgoticino: il fatto curioso della faccenda è che non stava rubando ma, sdraiato sotto il letto, smaltiva una solenne sbornia. Prima però il Grazianotti aveva visitato la casa attigua di Rina Stoppani e si era impadronito di un cappotto e di una maglia.

«Non so come sia accaduto — ha detto stamane al giudice il Grazianotti — quella sera ero stato al pranzo della "classe 1923" e avevo, come si suol dire, alzato un po' il gomito». I suoi precedenti penali (alcuni condanne per furto) hanno impedito ai giudici di credergli. E' stato perciò condannato a un anno e 15 giorni di reclusione.

Tentato suicidio d'una ragazza

Si lancia dalla finestra dopo una lite in famiglia

Roma, 19 febbraio.

Una giovane donna ha tentato stamane di togliersi la vita, gettandosi da una finestra della casa dove vive con la famiglia. Si tratta della 20enne Lidia Bolzano la quale — secondo quanto ha dichiarato la madre Giovanna Marinangeli — dopo una discussione piuttosto violenta con i propri familiari, scoppiava in lacrime e presa da una crisi forsennata correva ad aprire la finestra della camera da pranzo. Prima che qualcuno potesse intervenire, ella scavalcava il davanzale precipitando nel cortile dopo un volo di cinque metri.

La madre e i congiunti atterriti scendevano subito per portarle soccorso e intanto qualcuno chiamava un medico che, a bordo della sua macchina, accompagnava la giovane all'ospedale. I sanitari riscontravano a Lidia Bolzano alcune fratture e ne ordinavano il ricovero in osservazione.

Smaltiva una solenne sbornia nascosto sotto un letto altrui

Novara, 19 febbraio.

Uno strano tipo di ladro è comparso stamane in stato di arresto davanti ai giudici del nostro Tribunale. Si tratta di un certo Mario Grazianotti, di 31 anno, di Borgoticino, che la sera del 27 dicembre 1953 era stato sorpreso nell'abitazione di Sebastiano Gerosa a Borgoticino: il fatto curioso della faccenda è che non stava rubando ma, sdraiato sotto il letto, smaltiva una solenne sbornia. Prima però il Grazianotti aveva visitato la casa attigua di Rina Stoppani e si era impadronito di un cappotto e di una maglia.

«Non so come sia accaduto — ha detto stamane al giudice il Grazianotti — quella sera ero stato al pranzo della "classe 1923" e avevo, come si suol dire, alzato un po' il gomito». I suoi precedenti penali (alcuni condanne per furto) hanno impedito ai giudici di credergli. E' stato perciò condannato a un anno e 15 giorni di reclusione.

L'Editore Richter presenta una grande novità:

Marguerite Yourcenar

LE MEMORIE DI ADRIANO IMPERATORE

pagg. 287 Lire 1700

Il capolavoro premiato col Prix Fémina-Vacaresco in Francia e con l'immediato successo di pubblico e critica ovunque è apparso

"LA STORIA DI COLUI CHE DOMO' LA LUPA ROMANA: UN GRANDE UOMO, UN PIU' GRANDE IMPERATORE

Presso tutte le buone librerie, altrimenti attraverso: S. p. A. Richter & C., via Frà Gregorio Carafa 35, Napoli

farsi la barba piacevolmente

è facile con le lame PAL

Perchè affliggervi ogni mattina con una rasatura fastidiosa? Siate moderni! Usate anche voi le lame Pal, come milioni di uomini in tutto il mondo. Le lame Pal hanno il filo concavo ed estremamente affilato: basta scorrere il rasoio sul viso come un leggero «tocco di piuma» per farvi la barba in pochi minuti

il filo concavo è un brevetto Pal: la lama, flessibile nel rasoio, segue dolcemente la sinuosità della pelle e rade a perfezione senza irritare.

siate moderni! usate lame PAL

PAL

PAL BLADE Co. New York & London

5 lame L. 175

LAMPADARI

LIQUIDAZIONE LIMITATA A FEBBRAIO

SCONTI ECCEZIONALI

CARDIS già OLLINO

CORSO S. MAURIZIO, 53 - Telefono 81-534

ELETTRODOMESTICI e RADIOTELEVISIONE

LE MIGLIORI MARCHE ESTERE E NAZIONALI A PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA

Stamag Via Cernaia, n. 11 - Telefono 42-818 Via Po 20 - Telef. 83-837 - TORINO

L'AMICO DEL VOSTRO STOMACO

TITRALAC

UNA O DUE COMPRESSE DOPO I PASTI ELIMINANO

ACIDITÀ E BRUCIORI DI STOMACO

TUBETTO DI 10 COMPRESSE E FLACONE DI 40 COMPRESSE

IN TUTTE LE FARMACIE

SCHENLEY LABORATORIES INC NEW YORK

ERNIA

Se malgrado la pressione dei cuscinetti la vostra ernia sfugge e s'ingrossa, provate il CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO

SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI, SMONTABILE LAVABILE

Premio Medico Chirurgico A.C.I.S., Roma N. 1118

Non teme il confronto con qualsiasi apparecchio di qualunque marca di qualsiasi provenienza. — La vastità della nostra organizzazione ci permette di rimborsare notevolmente i prezzi

IL NUOVO MODELLO 134 - Lire 5000 (cinquemila)

La contenzione di tutte le ernie è sempre garantita in ogni caso PRIMA DI FARE UN QUALSIASI ACQUISTO, VISITATECI

Si riceve tutti i giorni ore 8-18 - festivi 9-13

TORINO - VIA SAN QUINTINO 4 - Tel. 524-500

Filiale Consorella della Casa Madre in sede propria

Visita medica e prova sempre gratuita

Un Medico Specialista della Casa riceverà a:

ALESSANDRIA: giovedì 25 febbraio, Alla Europa e l'ultimo giovedì di ogni mese

BIELLA: lunedì 1° marzo, Albergo Commercio e il primo lunedì di ogni mese

CASALE: martedì 2 marzo, Albergo Cannonieri e il primo lunedì di ogni mese

ASTI: mercoledì 3 marzo, Albergo Alfieri e il primo mercoledì di ogni mese

NOVARA: giovedì 4 marzo, Albergo Moderno e il primo giovedì di ogni mese

VERCELLI: venerdì 5 marzo, Albergo Savoia e il primo venerdì di ogni mese

Catalogo gratis A. R. DI BERNARDO - Milano - Viale Monza, 31

RADIOTELEVISORI Vigorelli ZZ/A ELETTRODOMESTICI CUCE DA SOLA

LOTTI VIA MAZZINI 41

ULTIME NOTIZIE

Il mancato accordo sull'Europa a Berlino

Dichiarazione polemica degli Alleati sulle responsabilità del governo russo

Molotov viene accusato di aver impedito la pace con l'Austria, l'unificazione della Germania, un'intesa sulle garanzie di sicurezza - Vittoria morale di Bidault - I veri sconfitti della conferenza: gli abitanti della Germania orientale

(Dal nostro inviato speciale)

Berlino, 19 febbraio.

In forma ufficiale, oggi i tre ministri degli Esteri occidentali hanno pubblicato, nelle rispettive capitali, una dichiarazione comune sui risultati della conferenza. In essa viene imputato anzitutto ai sovietici il fallimento della conferenza di Berlino per quanto riguarda il problema tedesco e quello austriaco.

Sulla questione tedesca, i tre governi affermano di aver constatato che «nel momento attuale, il governo sovietico non è apparso disposto ad autorizzare libere elezioni in tutta la Germania e ad abbandonare il controllo sulla Germania orientale»; quindi gli Alleati riconfermano l'impegno del 1952 per la sicurezza di Berlino e riferiscono di aver proposto all'U.R.S.S. l'esame di misure «capaci di ridurre gli effetti dell'attuale divisione della Germania».

Anche per quanto riguarda l'Austria i Tre accusano Molotov di aver provocato il fallimento delle trattative quadripartite, e promettono di compiere ogni sforzo sia per concludere il trattato di pace, sia per alleviare l'onere della occupazione dell'Austria.

Nell'ultimo punto della loro dichiarazione gli Alleati toccano il problema generale della sicurezza europea, accusando ancora l'U.R.S.S. di avere respinto le offerte occidentali e di avere avanzato delle controproposte che mirano «compromettere la distruzione del sistema di sicurezza occidentale», lasciavano «intatta la forza militare del blocco sovietico». La dichiarazione si conclude con l'impegno che i tre governi svilupperanno il sistema difensivo dell'Occidente, il quale «costituisce la migliore garanzia per l'avvenire».

E' difficile dire se a Berlino, fra i quattro ministri, ci sia stato un vincitore (a parte il successo personale di Bidault, che ha fatto salvare la unità della Francia specialmente negli Stati Uniti, ma anche in Germania); non è però difficile individuare gli sconfitti negli abitanti della Germania orientale. Erano stati gli unici a sperare in un grande successo; sono i soli adesso a non intravvedere alcuna alternativa al loro vecchio destino.

La stampa di Berlino russa non pubblica commenti; ma possiamo immaginare quelli che pubblicherà domani. L'uomo della strada, dopo avere speso tutto il suo coraggio nell'insurrezione del 17 giugno, ha imparato dalla dura reazione a quella rivolta a tenere la bocca chiusa. Ma è facile immaginare che egli pensi la maggior parte dei 18 milioni di tedeschi «orientali», che devono prepararsi a considerare di lunghissima durata la separazione dai fratelli della Germania occidentale.

Amara è naturalmente la reazione di Bonn, quantunque molte personalità della Germania occidentale non fossero entusiaste della prospettiva della unificazione. Ma adesso, scomparso il pericolo, non resta nulla mascherare delusi. Sincera è invece la delusione dei cittadini di Berlino-Ovest, i quali si domandano quale sarà il destino della loro città, che continua ad essere assediata dai russi.

Dulles ha rinnovato la garanzia a Berlino; e i berlinesi gli prestano fede. Dalla Germania occidentale si annunciano propositi di aiuti economici a Berlino-Ovest; ma i berlinesi si domandano se non si tratti di promesse che verranno più tardi dimenticate. Per questo motivo attendono con ansia il discorso che Adenauer terrà a pronunciare martedì a Berlino. Da questo discorso la seconda città (per numero di abitanti) del continente europeo aspetta di conoscere il proprio destino.

Bidault e Eden, che sono partiti oggi, hanno pronunciato parole di sconforto per i risultati della conferenza e di incoraggiamento ai tedeschi per il futuro. E' stato proposto che i quattro Alti Commissari si incontrino per decidere le facilitazioni sugli scambi e sui traffici fra le due Germanie. Vorranno i russi accettare la proposta? Essi preferirebbero delegare l'incarico delle trattative ai due governi tedeschi, il che non garba ad Adenauer.

Un portavoce americano ha detto stasera che gli occidentali sarebbero pronti a riprendere le trattative sulla Germania, se i russi mostrassero di avere serie intenzioni di arrivare a un compromesso. Ha poi aggiunto che per il momento i tedeschi faranno bene a rendersi conto che si è formata una nuova situazione, la quale richiede concordia di propositi fra tutti i partiti. La stessa concetto è stato espresso da Adenauer in una lettera inviata al leader socialdemocratico Ollenhauer.

Il Cancelliere si prepara a trarre subito le conseguenze della conferenza quadripartita, e chiederà a giorni al Parlamento di approvare degli emendamenti alla Costituzione che permettano la rinascita della Wehrmacht. Adenauer ha detto che armati è chiaro che non bisogna più farsi illusioni sul new look moscovita; e che bisogna rendere più forti le nazioni dell'Europa occidentale. Egli ha però aggiunto che l'accordo per la conferenza di Ginevra contiene il seme di altre trattative, e questo seme potrebbe mostrarsi fruttuoso.

Dopo avere riferito al Consiglio dei ministri sull'incontro avuto ieri sera con Dulles, il Cancelliere ha fatto apprezzare una dichiarazione nella quale viene espresso il «sentimento di tutto» della Germania che non ha potuto riacquistare la sua libertà (però i giornali tedeschi non sono oggi italiani a tutto come taluni quotidiani austriaci).

Dei molti commenti della stampa tedesca, se citeremo uno solo, caratteristico, quello del Tag che scrive: «La nostra patria resta divisa ma è indivisibile. Divisa, è chiusa per quanti anni, come territorio; indivisibile, è per sempre, come comunità nazionale di uno stesso popolo che usa la stessa lingua e possiede un cuore solo, anche se è costretto ad adoperare due teste».

Enrico Altavilla

I francesi soddisfatti della conferenza per l'Asia

Non c'è possibilità che la CED sia ratificata prima che finisca la guerra in Indocina

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 19 febbraio.

Nei commenti della stampa e degli ambienti politici francesi, la conclusione della conferenza di Berlino viene generalmente considerata come un progresso assai importante verso la liquidazione della «guerra fredda». Nessun accordo è stato raggiunto su problemi europei, che erano lo scopo principale della conferenza; però questo fallimento era previsto, mentre era difficile prevedere, e sperare, che l'accordo sarebbe stato concluso sulla procedura da seguire nelle trattative di pace in Asia. «L'accordo in Asia, benchè sia soltanto di procedura, segna una data nell'evoluzione della politica mondiale», scrive questa sera *Le Monde*.

A Palazzo Borbone, quasi tutti i deputati manifestavano oggi il proprio ottimismo.

L'azione personale di Bidault — scrive *Le Monde* — ha certo largamente contribuito a rendere possibile questo felice compromesso. Essa però non sarebbe stata proficua se la congiuntura internazionale non si fosse trovata modificata dal visibile desiderio dell'U.R.S.S. di creare una atmosfera di distensione, dallo sviluppo in Francia di correnti favorevoli all'idea di una pace negoziata in Indocina, e dalla tendenza sempre più evidente che esiste presso certi dirigenti americani di rassegnarsi allo *statu quo* in Asia».

La probabilità che finisca la guerra in Indocina costituisce per la Francia il massimo problema nazionale, quello da cui, direttamente o indirettamente, dipendono tutti gli altri. Anche per il trattato della C.E.D. non bisogna farsi illusioni che il Parlamento possa ratificarlo, se prima non sarà finita quella guerra di cui oggi la Francia è costretta a sostenere tutto il peso a beneficio dei suoi alleati atlantici. Trentottomila ufficiali e sottufficiali francesi si trovano ora in Indocina e si può essere sicuri che il Parlamento francese non ratificherà il riarmo della Germania prima che essi siano ritornati in patria.

g. v.

Il pascià di Marrakesh sfugge ad un attentato

Davanti alla moschea 28 feriti

Marrakesh, 19 febbraio.

Il capo delle tribù barbare e pascià di Marrakesh, l'uomo che ha guidato in Marocco la sollevazione contro l'ex-sultano Ben Yussef Arafa, ora esiliato dalle autorità francesi, è sfuggito per puro miracolo ad un grave attentato.

Un comunicato della polizia, reso noto poco dopo il grave incidente, precisa che per lo scoppio quasi contemporaneo di due grossi ordigni esplosivi, lanciati da ignoti allo scopo di uccidere il pascià, sono rimaste ferite 28 persone, tre versano in gravissime condizioni, undici altre sono ricoverate all'ospedale, quattordici hanno fatto ritorno alle loro case dopo sommaria medicazione.

Come di consueto, anche stamane una grande folla di marocchini, chiusi nei loro tradizionali «burnus» bianchi, si era recata verso le 10 nella famosa moschea di Kutubia per la tradizionale preghiera del venerdì. Accompagnato da alcuni dignitari, il pascià El Ghiaui si era unito alla folla dei credenti per recitare le sue preghiere nell'interno della grandiosa moschea, dove si tratteneva fino al termine della cerimonia.

Alle 11,30 precise due formidabili esplosioni laceravano l'aria, forando molti fedeli e seminando il panico tra le centinaia di persone che si davano a fuga folle, urtandosi e calpestandosi tanto nella piazza davanti al tempio, dov'era avvenuto lo scoppio, quanto all'interno della moschea.

Dopo essersi interessato sui particolari del luttuoso avvenimento il pascià è rientrato nel suo palazzo, scortato da un gruppo di cavalieri berberi. Secondo alcune informazioni, egli deve la sua salvezza al fatto che un terzo ordigno, deposto o lanciato proprio sulla porta della moschea, non è scoppiato.

Tarchiani da Murphy per la «Chiesa di Cristo»

Washington, 19 febbraio.

L'ambasciatore italiano a Washington, Alberto Tarchiani, si è incontrato oggi pomeriggio al Dipartimento di Stato con il Sottosegretario di Stato americano *ad interim* Robert Murphy, su richiesta di quest'ultimo, per discutere in merito agli avvenimenti concernenti la «Chiesa di Cristo» in Italia.

Come è noto, funzioni della «Chiesa di Cristo» sono state vietate dalla polizia recentemente a Livorno e a Roma.

Dopo il colloquio con Murphy, l'ambasciatore d'Italia Tarchiani ha dichiarato ai giornalisti che quella «Chiesa di Cristo» è una questione di proporzioni limitate, e che si troverà facilmente — ne è convinto — la maniera di risolverla, impiegando buona volontà da ambedue le parti.

Un anno di carcere al medico che per errore avvelenò un bimbo

Anche il farmacista fiorentino è stato condannato per concorso in omicidio colposo

Il dr. Ulivelli e il dr. Finucci ascoltano la sentenza. (Tel.)

Firenze, 19 febbraio.

(g. c.) E' concluso il Tribunale il processo contro il dottor Angelo Ulivelli, il farmacista dottor Guglielmo Finucci e la moglie di questo, Fallera Fabbrini, accusati di aver somministrato bismuto invece di vitamine al piccolo Alessandro Tramonti, di 14 mesi, il quale morì fra spasimi atroci in conseguenza del tragico errore.

Il collegio dei giudici è rientrato in aula dopo circa due ore di permanenza in camera di consiglio. Il presidente ha letto la sentenza con cui il dottor Angelo Ulivelli, Guglielmo Finucci, ritenuti colpevoli di concorso in omicidio colposo, vengono condannati rispettivamente alla pena di dodici e otto mesi di reclusione. Al medico è stata accordata la condizionale e la non iscrizione nel casellario giudiziario, al farmacista il condono della pena. La Fallera Fabbrini è stata assolta con formula ampia.

Prima che il Tribunale si ritirasse per deliberare, gli avvocati Franco e Gaetano Pacchi, difensori del dottor Ulivelli, avevano trattato la causa con molta abilità, sostenendo che il medico compilando la famosa ricetta aveva erroneamente prescritto un medicinale inesistente e che quindi, nel fatto specifico, non dovevano essere rilevati gli estremi della colpa.

Lo stesso, secondo le asserzioni dei difensori, doveva attribuirsi al farmacista, il quale se avesse diligentemente letto la ricetta doveva respingerla o per lo meno chiedere spiegazioni a chi l'aveva compilata. Invece il farmacista, equivocando a sua volta, richiedeva al grossista una specialità che non era quella prescritta dall'Ulivelli (che del resto non esisteva) nè quella che secondo le intenzioni dello stesso medico doveva servire al bambino, cioè una cura vitaminica. Il grossista spedì una medicina a base di bismuto e da qui si snodò la tragica catena che condusse alla tomba il piccolo Alessandro Tramonti.

L'attrice Ann Sterling ha tentato di avvelenarsi

Hollywood, 19 febbraio.

La attrice cinematografica Ann Sterling ha tentato di avvelenarsi. Essa è stata rinvenuta esanime nella sua camera da letto. Sul tavolino da notte, accanto al letto sul quale l'attrice è stata rinvenuta priva di sensi, erano due tubetti di barbiturici da dodici pastiglie ciascuno. Uno di questi era completamente vuoto.

A quanto ha riferito la polizia locale, l'attrice, immediatamente ricoverata in ospedale, ha potuto essere tratta in salvo nonostante la grave intossicazione.

La Sterling è stata sottoposta al lavaggio gastrico e quindi a varie iniezioni di coramina. Essa si trova ora fuori pericolo; tuttavia i medici le hanno prescritto un certo periodo di riposo. L'attrice ha 28 anni. S'ignorano i motivi del tentato suicidio.

NATO SUL MARE

Carla Faraboegoli, col piccolo Paolo, nato a bordo del «Toscanelli» durante la traversata dell'Atlantico. (Telefoto)

Eseguita l'autopsia delle vittime dei tragici fatti di Mussomeli

E' in corso l'inchiesta - Interrogate un centinaio di persone - L'acquedotto di Alcamo distrutto dalle frane: 50 mila persone senz'acqua - Fallito lo sciopero in Sicilia

Palermo, 19 febbraio.

L'inchiesta sui fatti di Mussomeli, in cui hanno trovato la morte tre donne ed un ragazzo, è stata affidata ad un colonnello dei carabinieri e ad un funzionario di P.S. Si è anche in attesa dell'esito dell'esame necroscopico che ieri è stato effettuato dai periti settori. L'autopsia è stata disposta dall'autorità giudiziaria al fine di eliminare ogni dubbio sulla natura della morte delle povere vittime, rimaste schiacciate nel vorticoso impeto dalla folla imbottigliata nella stretta strada che fronteggia la piazzetta, anch'essa molto angusta, dove sorge l'edificio comunale.

Non è dato ancora conoscere le conclusioni delle indagini effettuate dalla polizia e dai carabinieri, i cui rispettivi rapporti sono attesi dalle autorità regionali come dal Ministero degli Interni. Siamo soltanto in grado di informare che centinaia di cittadini di Mussomeli sono stati interrogati in questi giorni e numerose deposizioni sono state verbalizzate. All'Assemblea regionale sono state intanto presentate ben quattro interpellanze da parte di rappresentanti di diversi settori. Il presidente della Regione, on. Restivo, appena l'on. Bonfiglio, presidente dell'Assemblea regionale, ne ha dato comunicazione, ha dichiarato di essere pronto a trattarle in qualunque momento.

Un gruppo di cittadini di Mussomeli ha inviato un esposto, la cui ispirazione è facile individuare in elementi di parte al Ministero degli Interni, al Comando di Divisione carabinieri di Napoli, al Comando della VI Brigata carabinieri di Palermo, al Procuratore della Repubblica di Caltanissetta ed al Prefetto di Caltanissetta.

Nel citato «esposto», dopo di avere riassunto il luttuoso episodio nei suoi particolari e nei precedenti che lo avrebbero determinato, gli estensori attribuiscono dichiaratamente l'intiera responsabilità del tragico incidente al maresciallo dei carabinieri Sturiale, il quale «avrebbe dovuto dire alla folla (riferiamo testualmente lo stralcio dell'esposto) di sciogliersi non con la forza e con la voce, ma con gli squilli di tromba, che poteva benissimo procurarsi in tempo e sul luogo, essendovene numerose in Mussomeli. La gente che stava al centro e in coda nulla sentì e si vide travolta e calpestata improvvisamente da quelli che stavano in prima fila. Il maresciallo Sturiale è quindi — aggiunge il citato «esposto» — l'unico e vero responsabile, e dovrà pienamente rispondere davanti alla giustizia per la sua somma imprudenza e per la negligenza dimostrata in modo chiarissimo e per non aver tenuto conto dell'ambiente e luogo del sinistro».

Intanto piove ancora, da oltre 34 giorni, a Mussomeli e in quasi tutta la Sicilia, dove il maltempo continua a imperversare, specie in alcune località dell'interno. Una disastrosa alluvione nei giorni scorsi ha sconvolto la campagna di Alcamo (territorio della provincia di Trapani), provocando nuovi disastri ed aggravando i danni dei giorni scorsi.

Le frane causate dalle alluvioni hanno distrutto le conduttore della rete idrica interna, per cui da cinque giorni la situazione dell'approvvigionamento idrico si è tristemente aggravata: i 50 mila abitanti di Alcamo e le popolazioni di Castellammare del Golfo, che dall'acquedotto di Alcamo ricevono il prezioso elemento, non usufruiscono più di una goccia d'acqua. L'acqua è sempre la protagonista della tragedia siciliana. La popolazione viene rifornita dai vigili del fuoco a mezzo di autobotti; ma anche l'allarmata dal pericolo dei diffondersi di qualche caso di tifo che si è già manifestato nella «zona assetata» di Alcamo, che comprende i rioni bassi dell'abitato.

Lo sciopero generale proclamato ieri dalla Segreteria regionale della C.G.I.L. è completamente fallito in tutta la Sicilia. Già ieri la C.I.S.L. aveva comunicato che non avrebbe aderito alla manifestazione organizzata dalla Camera del Lavoro, avendo questa assunto carattere di parte. E i lavoratori nelle fabbriche e nei cantieri non hanno incrociato le braccia, salvo una percentuale non certamente rilevante. Soltanto a Palermo il 50 per cento circa degli operai dei Cantieri navali riuniti ha aderito allo sciopero. In tutte le città siciliane i servizi pubblici hanno funzionato regolarmente.

Studentessa milanese ricevuta da Eisenhower

Milano, 19 febbraio.

Una giovane studentessa milanese è stata ricevuta dal Presidente degli Stati Uniti generale Eisenhower: si tratta della signorina Maria Pia Guasti, che insieme ad altri trentuno studenti tra i 16 e i 18 anni era stata prescelta per partecipare ad una specie di concorso, il «New York Herald Tribune Forum» per studenti medi. Per tale concorso quest'anno gli studenti erano stati chiamati a svolgere il tema: «Come vorreste che fosse il mondo?». Maria Pia Guasti, figlia di un noto professionista della nostra città, e allieva della Scuola civica femminile «Alessandro Manzoni», classificatasi prima alla prova di concorso, ha conseguito il premio di recarsi negli Stati Uniti, ospite di istituzioni culturali e di famiglie americane, per studiarne la vita e i costumi e prendere quindi parte ai dibattiti sui principali problemi relativi alla gioventù.

Pastore ucciso in una imboscata

Cagliari, 19 febbraio.

Ancora sangue a Orgosolo. Verso le 19,30 di oggi è stato ucciso, a sei chilometri dal tragico villaggio, il pastore Andrea Grisanzu, di 43 anni.

L'uomo rientrava in paese per una mulattiera insieme al pastore Pietrino Monni; poi ai due si univa il guardia pascoli Pietro Succu il quale, terminato il suo servizio di vigilanza campestre, doveva tornare ad Orgosolo. Del tre solo il Succu era armato. D'un tratto, in regione Su Pradu, balzava da un roccione cespugliato un uomo mascherato ed armato di mitra. Un secondo bandito con una pezzuola grigia sul volto ed un moschetto in posizione di sparo si profilava al lato opposto del sentiero.

Venne dato seccamente un ordine: buttarsi a terra boccone. Al Succu ci intimò inoltre di scagliare lontano il fucile. Quando i tre furono a terra l'intero caricatore del moschetto venne caricato su uno dei due banditi sul povero Grisanzu.

Trascorsero alcuni minuti: i due compagni dell'ucciso, non udendo altri rumori, sollevarono cautamente il capo: i due banditi erano scomparsi e il Grisanzu giaceva in una pozza di sangue.

Giunti ad Orgosolo, il Monni e il Succu hanno dato l'allarme, ma la battuta subito predisposta non ha portato a conclusioni positive.

Un assassino del dr. Caucci sviene dopo la requisitoria

Roma, 19 febbraio.

Il processo contro Fernando Lasandri e Salvatore Lazzari, i due assassini del dottor Caucci, si sta svolgendo con grande rapidità. Ieri pomeriggio è avvenuto l'interrogatorio degli imputati, a porte chiuse, oggi il Pubblico Ministero ha presentato le sue richieste (venti anni per ciascuno), domani si avrà la sentenza.

Il Lazzari è giunto anche oggi stretto nella «cintura di sicurezza» accompagnato da un infermiere per timore che compia qualche gesto disperato, come qualche settimana fa quando tentò di suicidarsi a Regina Coeli. E quando il Pubblico Ministero dott. Gianmanco si è alzato per la requisitoria ha chiesto venti anni per ciascuno imputato, il Lazzari è stato colto da una crisi isterica ed è piombato a terra svenuto. Aiutato dai carabinieri è stato trasportato con un autoambulanza nell'infermeria del carcere. Il Lasandri invece ha accolto le ultime parole del Pubblico Ministero con un grande scoppio di pianto.

Nessuna modifica negli esami di Stato

Roma, 19 febbraio.

Il Presidente del Consiglio nel discorso programmatico pronunciato dinanzi alle due Camere ha annunciato che è in elaborazione la definitiva disciplina degli esami di Stato. Data la ristrettezza del tempo disponibile sarà tuttavia proposta per le sessioni del corrente anno scolastico 1953-54 la conferma delle norme applicate agli esami stessi lo scorso anno.

ULTIME DI CRONACA

Un giovane di 15 anni percuote a sangue i genitori

Un disgustoso episodio è avvenuto ieri in un modesto alloggio di corso Giulio Cesare: un ragazzo di 15 anni ha percosso a sangue i propri genitori i quali hanno poi dovuto ricorrere alle cure dei sanitari.

Era circa mezzogiorno. La famiglia era riunita attorno al tavolo imbandito. D'un tratto nasceva una discussione quanto mai banale: il giovane non trovando di suo gradimento le vivande che la madre aveva cucinate, protestava ad alta voce. Ai dolci rimproveri della donna per i suoi modi inurbani, il giovane balzava in piedi e, colto da furibonda e ingiustificata collera, si scagliava contro la madre percuotendola selvaggiamente. In difesa della donna sorgeva allora il padre, ma anch'esti rimaneva vittima della brutalità del figlio. I due sventurati genitori venivano poco più tardi soccorsi da alcuni vicini di casa ed accompagnati all'astanteria Martini ove i sanitari li giudicavano guaribili in otto giorni ciascuno. Il commissariato di P. S. Borgo Dora è subito intervenuto per le misure del caso.

Due bambini rapiti in tragiche circostanze

Un inglese di tredici mesi, malato di poliomielite, strappato alla madre - Preso e ritrovato il figlio del "re del rum", a Cuba

Londra, 19 febbraio.

(r. s.) Un bambino è stato rapito dalle braccia della mamma, e la polizia ha lanciato un appello al rapitore, ammonendolo che il bambino è ammalato di poliomielite e dovrebbe essere immediatamente consegnato a un ospedale. Un ritardo di poche ore basterebbe per farlo morire.

Questo straordinario «furto», a quanto ha raccontato la mamma del bambino, è stato compiuto in una «carovana», una di quelle auto-case che sono costruite per turismo, e che invece formano già numerosi villaggi semi-permanenti nel paesaggio britannico.

Il piccino, Sidney Temple, si trovava con la madre, due fratellini ed i nonni nel carrozzone, in sosta in un campo del Suffolk. Erano circa le 2 della notte di ieri. Avendo sentito il bimbo tossire, la madre l'aveva preso in braccio per cullarlo; ma con il massimo riguardo, giacchè il piccolo era stato colpito negli ultimi giorni prima da una bronchite, e quindi da poliomielite. Improvvisamente entrava nel carrozzone un uomo alto, dai capelli neri, che si insinuava nell'auto-casa, strappava Sidney dalle braccia della madre e si allontanava correndo.

Per un po' la donna inseguì il rapitore; quindi, dopo averlo perso di vista nell'oscurità, ha sentito allontanarsi una automobile. Non le restò che avvertire la polizia. La povera madre è disperata, anche perchè Sidney necessita di continue cure e deve essere protetto dal freddo. Anche ammettendo che il rapitore non abbia intenzioni criminali nei confronti del piccolo, questi non potrà non soffrire per l'aria fredda e per la mancanza di cure.

Benchè la polizia non dica nulla in proposito, non è escluso che Sidney sia stato rapito da suo padre, il quale vive, a quanto sembra, separato dalla moglie.

Santiago, 19 febbraio.

Il figlio di uno dei più ricchi industriali di Cuba è stato rapito ieri mattina da criminali, che hanno chiesto ai genitori una fortissima taglia, ed è stato ritrovato oggi sano e salvo quando già la famiglia disperava di riaverlo vivo. La polizia non ha fornito ancora particolari sul drammatico episodio, che può essere solo ricostruito nelle grandi linee.

Ieri mattina Facundo Bacardi, un bambino di otto anni, figlio del «re del rum» e proprietario della famosa omonima fabbrica, si recava a scuola su una giardinetta pilotata dall'autista dei Bacardi, quando un'altra macchina tagliava loro la strada, bloccandoli. Due individui, con le pistole puntate, costringevano l'autista a consegnare il bambino, gli davano un biglietto per i genitori del piccolo e gli ordinavano di tornare subito nella casa dei Bacardi. Il biglietto conteneva la richiesta del riscatto: 50 mila dollari, pena la morte del bambino.

L'autista dichiarava che i rapitori erano spariti con il piccolo Facundo, che urlava per il terrore, in direzione di Santiago. La polizia iniziava subito una vasta battuta, e sottoponeva l'autista a metodico interrogatorio: trentasei ore dopo, gli agenti annunciavano che il bambino è stato ritrovato sano e salvo, mentre l'autista è stato arrestato sotto l'imputazione di complicità nel ratto e nel tentativo di estorcere al ricchissimo Bacardi la grossa somma richiesta.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Santamente come visse, tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale è mancata

Lina Salassa

Addoloratissimi ne danno l'annuncio la sorella Maria ved. Mezzari, la nipote Maria Consolata col marito rag. Piero Pantanza e bimbe Luisella e Pierangela da Lei tanto amate e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 20 corr. alle ore 9 partendo da via Aipi 6. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 19 febbraio 1954.

La Cartiera Giacoma Bosso partecipano con profondo dolore la scomparsa della signorina LINA SALASSA, procuratrice della società alla quale dedicò per un cinquantennio la sua solerte ed apprezzatissima attività.

Angiola e Michele Pantanza prendono viva parte al dolore della cara signora Maria Salassa ved. Mezzari e Congiunti.

Andreina Micardi-Belati, con i familiari, prende viva parte al dolore della cara Tina per la scomparsa dell'amatissima Zia.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Enrico Cravero

Lo piangono angosciati la moglie, la figlia Ada col marito Enrico Mossetti e la piccola Mariella da lui adorata, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 20 c. m. alle ore 14,30 partendo da corso Palermo 24. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Agnese Baldi ved. Reero

Ne danno il doloroso annuncio i figli con le rispettive famiglie, sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 21 c. m. alle ore 2 partendo da piazza Crispi n. 60. Indi la cara Salma proseguirà per Montegrosso d'Asti. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

A soli cinque giorni dal decesso dell'adorata Madre, dopo violenta malattia, è serenamente spirato, munito dei Conforti religiosi

Guido Zignone

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio la moglie **Vivina Rollo** coll'adorato figlio **Paolo**, il padre **Firmino**, la sorella **Elda** ved. **Schreiber** e figli **Andrea** e **Franco** con la moglie **Mimma Boccavilla**, la madre **Odilla Peirolo**, cognate, cognati, nipoti, zii, cugini e parenti tutti, e l'affezionata **Antonietta**. I funerali avranno luogo domenica 21 corr. alle ore 9,30 partendo da via Roma n. 396, indi la cara Salma proseguirà per Lessona, per essere tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori, ma opere benefiche. Per desiderio dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto. Un particolare, vivissimo ringraziamento ai: prof. De Mattia, prof. De Matteis, dr. Bodo e dr. Cavecchi, per le amorevoli cure prestate al caro Estinto.

Il Personale della Manifattura Zignone partecipa al dolore della famiglia per la perdita dell'amato Amministratore Unico.

I Dipendenti degli Spacci Aziendali Reanti partecipano viva partecipazione al cordoglio dei familiari per la perdita del Rag. GUIDO ZIGNONE.

L'ing. Dino Lora Totino e famiglia prendono viva parte al dolore per la scomparsa del caro amico GUIDO.

I dott. Pio Benvenuti, geom. Lorenzo De Francisco, dott. Carlo Orlandi, avv. Franco Patelarco, generale ing. Giuseppe Pinza ricordano con vivo cordoglio il caro amico GUIDO.

Pino Rittatore e Pier Luigi Reggio piangono l'immatura scomparsa del signor GUIDO.

Partecipano al lutto Riccardo Menzione ed Euclide Venesia.

Pietro Ardissone, Mario Armando, Teresa Avallone, Giuseppe Barbasio, Francesco Cavanna, Carlo Cerliana, Rolando De Rossi, Umberto e Sandro Lisadra, Carlo Ribaudi, Serafino Lanza, Piero Lorenzo, Vittorio Mantenone, Maurizio Masse, Felicita Oddone Abram, piangono la immatura scomparsa del Rag. GUIDO ZIGNONE.

Armanda Ballarini e Alberto Borella piangono il caro amico GUIDO rapi prematuramente scomparso.

Checchi, Ferria-Coatin; Gino, Pucci e Bebe Preve; Dina Bardessono; Nini ed Eddy Bergera costernati per la perdita del loro indimenticabile GUIDO si associano alla famiglia nel partecipare l'immatura scomparsa.

La Direzione ed i Soci del Circolo degli Artisti partecipano al lutto della famiglia Zignone, segnatamente per l'immatura dipartita dell'impareggiabile GUIDO.

Le sabatine e con profondo rimpianto, si uniscono alla famiglia nel cordoglio per la perdita dell'amico dilettissimo.

Si uniscono al dolore della famiglia gli amici del carissimo GUIDO: Leo Baraldi, Giuseppe Bielli, Gigi Boggio, Piera e Giorgio Bozzalla, Federico Corutti, Sandro ed Ugilde Fugi, Giorgio Menziani, Giovanni Peyrone, Piero Vallero.

Prendono parte al lutto della famiglia Zignone, le famiglie: Abbonetti Reda, Bagna, Barabino, Beltaire, Bira, Bonlnate, Briccarello, Casalis, De Maria, De Mattia, Ferrero, Garrone, Jacazio, Madon, Manacorda, Manzo P., Peradotto, Penatori, Poas, Quadro, Rossaza, Sapio.

Partecipano al dolore le famiglie dei: dott. Ottavio Parato, dott. Aldo Bottaglietti, dott. Giovanni Carbone, dott. Luigi Bersano, dott. Vincenzo Gribaudi, ing. Alfredo Garbarino, ing. Umberto Perinetti, notaio Luigi Ballario.

Profondamente addolorati partecipano al lutto gli amici: Giulio Angeli, Nella Angeli, Bonansini, Remo D'Aranch, famiglia Carrera, famiglia Faravelli, famiglia Marchi, Riccardo Gazzano, Clotilde Gottardi, Carlo Lajolo di Cossano, Edmondo Lanza, Eugenia Massarani, Riccardo Marbello, Clara Pasetti.

Il rag. Nicolino Crivelli con la famiglia partecipano al grande dolore per la morte del caro amico GUIDO ZIGNONE.

Si uniscono al cordoglio della famiglia l'ing. Carlo Crida, Vincenzo e Maria Botta e Giovanni Maresseno.

Le famiglie: Bardin, avv. Colnaghi, ing. Dermesi, Foglino, comm. Gaj, La Rosa, comm. Milesse, Pignolo, Severina esprimono il loro cordoglio per il immenso lutto che colpisce le famiglie Zignone e Schreiber.

Ha concluso la sua giornata terrena, vissuta di doveri e lavoro, munita dei Conforti religiosi

Francesco Passaleva (detto Cichin)

di anni 76

Medaglia d'Oro fedeltà lavoriera

Ne danno angosciati il doloroso annuncio i figli: Armando, Mariuccia, Rosina e Bianca; il fratello Eugenio; i generi Pasquale Garipoli, Mario Signetti; la nuora Rina Grassi; i nipoti Pier Giorgio (Brasile), Anna Maria, Eva, Loredana e Daniela; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 21 corr. alle ore 10,30 da via Vochieri 2 bis.

Albina ed Eugenia Signetti prendono viva parte al lutto che ha colpito la famiglia Passaleva.

L'Assistifera di Balangero e S. p. A., con i propri Dirigenti, Impiegati e Maestranze, partecipa con vivo dolore la morte del sig. FRANCESCO PASSALEVA, padre del sig. Armando Passaleva, impiegato della Società.

Alle ore 10,30 di stamane, munito dei Conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre ha cessato di battere il cuore grande e generoso del

Dott. Michele Rosso

di anni 56

Chimico Farmacista della Farmacia S. Rita

Capitano di Complemento

Affranti da così grande dolore ne danno l'annuncio: la moglie dott. Maria Massa, la figlia dott. Renata col marito dott. Franco Bertinetti, i figli dott. Vanni, Beppe ed Umberto, il suocero dott. comm. Giuseppe Massa, la sorella, i fratelli, le cognate, i cognati ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo dall'Ospedale Mauriziano (ex Umberto I). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Serravalle Scrivia - Milano (via Paolo Sarpi 15).

Improvvisamente, munito dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Avv. Angelo Cunso

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: la moglie Ida Arduino, i figli Renata e Mariangela, la mamma, le sorelle Renata ed Elvira col marito Gianni Perle, i suoceri, il cugino Monsignor Michele Arduino e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo dall'Ospedale Mauriziano (ex Umberto I). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cunelli, 20 febbraio 1954

ERRATA-CORRIGE

I funerali della compianta

Carla Zanichelli nata Casparotto

avranno luogo oggi alle ore 14,30 dall'Ospedale Maria Vittoria.

Munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Ardizzone ved. Rosa

Ricordando con venerazione la mamma compianta, ne danno angosciati l'annuncio i figli: Maria ved. Bozzano col figlio Agostino; Giuseppe Giacomi con la moglie Isabella Seglie e la figlia Liliana col marito rag. Remo Talia; Agostino con la moglie Cleila Bertolani e figlia Emma; il fratello Domenico, la cognata, i nipoti e i parenti tutti. I funerali hanno luogo oggi sabato 20 alle ore 10,30 a Moncalvo Mortificengo (Biella). Dopo le esequie la cara Salma sarà inumata nella tomba di famiglia. Si ringrazia sin d'ora quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

Torino, 20 febbraio 1954.

Dirigenti e Dipendenti della Fiat Direzione Personale - si associano affettuosamente al dolore del cumm. Agostino Rosa per la morte della sua adorata Mamma.

Gli amici: avv. Giuglini, Alla, Bajardi, Bello, Capetti, Della Torre, Bessone, Pecardi, Garino, Maglietti, Marocchino, Massia, Morello, Ernesto Nicola, Giuseppe Nicola, Oglietti, Prato, Temellini e Teppati partecipano con animo commosso al lutto che ha colpito il comm. Agostino Rosa.

Mario Rosa e famiglia (Biella) si uniscono al dolore dei cari cugini.

Le famiglie Rosa e Erba (Vercelli) partecipano commosse al grave lutto

Fiorina e Maria Bozzano sono vicine al dolore della cognata Maria Rosa ved. Bozzano e dei familiari tutti.

Le famiglie Renando, Bertoletti, Rossi e Cantamutto si associano commosse al dolore del cognato ed amico caro comm. Agostino Rosa per la perdita della adorata mamma TERESA ARDIZZONE ved. ROSA.

Impiegati e Maestranze del Lanificio di Cavaglià partecipano al dolore del loro amministratore Marco Rosa per la scomparsa della mamma TERESA ARDIZZONE ved. ROSA.

Biella-Cossila, 19 febbraio 1954.

Bianca e Maria Bozzano partecipano la scomparsa della cara TERESA ARDIZZONE ved. ROSA che tanto amavano.

Biella, 19 febbraio 1954.

I Soci del Club dei 30 Cacciatori Cinelli e della Sezione Piemontese E.N.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento sul conto corrente postale numero 2-30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sbarrando le antielencate compreso) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta. Insegne alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: e scrivere cassetta ... SPI, Torino (od altra sede) », compilata per cinque parole in tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il prezzo della cassetta in lire 50 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro diretto esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

ACQUISTASI ottimo stato arpano elettrico completo da edilizia portata 500. Telefonare 81-279 oppure 57-736, ore pasti.

AFFETTATRICI, bilance Vittoria, bilici Mafrezza. Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 6. 11562

ASSORTIMENTO serisale ogni misura, libbrette, rec. mdie curvate. Sacchetto, Ballezia 8. 18586

ATTREZZI cantiere, argani, betoniere, elevatori vendonsi. Tecnedile, Nizza 57, Torino. 11948

CHIUSINI, bocchette, lucernari, lisli ghisa, vendo assortimento. Richetta, corso San Maurizio 12. 10435

COMMISSIONARIA e locet e 321 emulatil: Post, Mazzini 31, tel. 50-672, 81-667.

INDUSTRIALI vendesi direttamente fondera Pagliotti rottami ferrature bronzo, ottone [illegible] 116. Telefono 590-486.

MOMAT, via Nizza 153, Torino, macchine alto rendimento, torni, affilatori Debernardi, rettifiche senza centri idraulche, limatrici Gerardi, rullatrici, revolver Rossi Massari, altre macchinario occasione: automatica Index, Acme, Lambert, Pettermann, Tornitni, radiale Wolman, revolver Pittler Gildemeister, torni paralleli, limatrici, trapani, magli, rettifiche universali Brown Sharpe, Landis.

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi cromatura, elettrogeni. Lagoria, telefono 333-372. 1431

OCCASIONE vendo frigorifero numero 11 tri 1000, due bilance automatiche quasi nuova. Telefonare 620-357. 42666

ROTTAMI forniture macchinari demolizione, compra. Ferrero, via Cuneo 35, telefono 20-693. privato

SCORNICIATRICE per avvolgibili, vera occasione vendesi. Telef. 82-642.

SEGHERIE! Per acquisto macchine lavorazione legno, visitate fratelli Bassa, Campana 3, Telefono 61-604. 11092

VENDESI macchinario tavoli carpenteria, ferro. Telef. 80-168. 82664

VENDESI m. 300 tubi condotta forzata diametro m. 2.25 spessore mm. 7. Off. Genisio Bernardo, Ponte Canavese, tel. 3.

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

FABBRICA artigiana mobili liquida eccezionale assortimento camere letto, pranzo, fuso, centrali, cucine lavate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, scalette, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni, via G. Ferdi 26 R; corso Regina Margherita 57; Principe Amedeo 30 C. 82041

GAS riparazioni turnelli cucine, trasformazioni gas liquidi qualunque pezzo ricambio via Saluzzo 3, telef. 86-854.

PATTINAGE Televisione Elettrodomestici, Riparazioni garantite. Pagan Carignano. Telefono 46-249. 2665

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p. p.

ABBIAMO abbigliamento, confezioni, centrale con laboratorio, alloggio, eccellente attrezzatura avviamento macchinari 1 milione 400.000. Anglesio, Nizza 9.

ABBIAMO centrali due avviati negozi calzoleria 650.000-900.000. Telef. 58-655.

ABBIAMO compressibili 1.250.000 energia 1.300.000, bottiglierie 1.600.000. Berla, Vanchiglia 10. 42694

ABBIAMO pensione otto vani centralissima, 2.450.000, reddito assicurato 30.000. Tratta Anglesio, Nizza 9.

ABBIAMO telerie, biancherie centrale, tre abitabile, 1.200.000. Manelnelli, Finanziaria 29. Telef. 607-025.

A distinto giovane offresi possibilità impiego L. 250.000, annue aumentabili dipendendo 2.500.000 partecipazione importante società culturale. Scrivere cassetta 6196, SPI, Torino. 61458

AFFARE, alimentario, causa espatrio, comodissi gerenza, eventualmente vendesi. Telefonare 528-679. 1632

A giovane ingegnere perito offresi sistemazione marginale disponendo L. 600.000 partecipazione importante società culturale. Scrivere cassetta 6196, SPI, Torino.

ALIMENTARID vendesi avviatissimo forno passeggio, con alloggio, vecchi mediatori. Telefonare 82-685. 61329

A modico prezzo cedo negozio radiotelevisione elettrodomestici annesso laboratorio. Facilitazioni pagamento. Tel. 86-832

ATTENZIONE vendesi centralissimo negozio confezioni elegantemente arredato, l'unsolente, Avenale 42.

ATTENZIONE Messaglia, Cavour 10, cede generale caffè vini grande mercato, vero affare 10678

AUTOSPAZZATRICI attrezzatissime occasione vasta clientela vendesi 2.400.000. Scrivere cassetta 4069, SPI, Torino.

AVVIATO confezioni maglierie, alloggio, cedo trasferendomi miglior offerente. Sesia, 37. 82394

BAR centrale, alloggio, ragioni famiglia, altro commercialmente vendonsi. Tel. 61-835.

BOTTIGLIERIA forte lavoro attività trentennale vendesi 3.200.000. Maxino, Belfiore 7. 10367

CAUSA malattia vendesi bottiglieria, zona commerciale, alloggio, spese minime. 1.700.000. Telefonare 328-879. 1602

CAUSA malattia vendesi 5.000.000 cir centralissima 40.000 giornaliere, mio mite. Telefonare 10-585. 11566

CAVALLERA, Saluzzo 21. Rimettiamo chiosco gelati, frutta e verdura, bellissima posizione. 1870

CEDESI avvista pasticceria, confetteria zona crocetta, alloggio. Con-ideale. Arsenale 42. 82189

CEDESI avvista negozio calzature, zona commerciale potagari Santa Rita. Telefonare 305.067. 42956

CEDO avviato negozio tintoria. Scrivere cassetta 6092, SPI, Torino. 42732

CEDO laboratorio penne stilografiche adatto piccola officina. Facilitazione pagamento. Scrivere cassetta 4057, SPI, Torino. 42329

DROGHERIA bottiglieria alloggio reddito netto 500.000 mensili vendesi ritiro commerciale miglior offerente. Scrivere cassetta 2002, SPI, Torino. 82140

FALEGNAMERIA attrezzata 3-5 banchi cerasai. Scrivere cassetta 9273, SPI, Torino. 80929

FARMACIE, intestatari, aziende affini, compra-vendita, consulenza, varie, trattative competenza riservatezza. Studio commerciale farmaceutico, Berthollet 27, Telefono 652-042. 2812

FERRAMENTA centrale e muri causa malattia cedo o permuto con muri anche piccoli. Telef. 47-214. 81004

GRANDIOSO panificio pasticceria Porta Nuova, investente vendesi facilitando. Ruggeri, Pastrengo 1. 8379

IMPRESA costruzioni solidissima eccellente movimento pronta capacità pratica, massima reclprova seriola. Scrivere cassetta 3265, SPI, Torino. 82219

LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque litrazione facilitazioni. Cavalliera, Saluzzo 21. 500

MACELLERIA cedo attrezzatissima avviata zona centrale forte vendita. Telefono 528-736. 42728

OCCASIONE vendo piccola officina meccanica, Guerra Gastone, via Ascoli 15.

PANETTERIA città rinnesce quintali 3 codesi causa maternità. Cavalliera, Saluzzo 21. 8870

STRAORDINARIA OCCASIONE! Pensione centrale, movimento, vendesi 2800.000. Rodigone, Principe Tommaso 48. 144

URGE causa maternità cedesi avviatissima fruttivendola grosso reddito ghiaiabile. Telef. 685-194. 82012

VENDESI o affittasi negozio ottimamente avviato, con alloggio, bella posizione zona Crocetta. Corso Siccardi 129, Torino. 82192

VENDESI bottiglieria con macelleria causa malattia, alloggio 2.500.000 trattabili. Accornero, corso Reg. Margherita, 131

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggi occupati quattro camere, cucina, servizi, termo centrale via Saluzzo 68. Visite: martedì, giovedì, sabato, ore 15-17. 10158

ABBIAMO rendita centrale 8 camere, libere, rialzabile due piani, 6.180.000; altra quattro vani tutti comforts centralissimo 4.500.000. Tratta Anglesio, Nizza 9.

ABBIAMO corso Sebastopoli vari lotti terreno fabbricabile. Vende: Domus, Garibaldi 39. 10044

ABBIAMO modernissimi alloggi primi aprile, migliori zone, via Nazione 25, corso Brunone 24, via Giordano Bruno 5, via Pasquale Paoli 29, disciplina). Vaglio, via Bonelerom, 3. Telefono: 324-267. 1512

ABBIAMO negozio muri forte reddito, vendiamo tre, quattro, 8.000.000. Anglesio, Nizza 9. 1641

ABBIAMO paraggi Dogana vasti magazzini con rimessa terreno lario 3.000 mq. esposto, alti 2.000 fabbricabili, vendo Domus, Garibaldi 39. Telef. 53-642.

ABBIAMO palazzo di allo-gi da costruire una, due camere, Telefonare 61-729 La Piemontese, Nizza 17. 10048

ABITABILE primavera vendiamo Santa Rita 750.000 rano, modernissimi alloggi 2-3 camere, terrno, bagno, ascensore. Mutuo e facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39. 10044

ABITABILI sabbio, vendonsi negozi, alloggi 2-3 camere, servizi, nuova costruzione. Via Fratelli Carle 69 (Crocetta).

ABITABILI, vendonsi ultimi nuovi attici signorili due camere, tinello cucinotto, servizi via Casalmorizza, 5 (Santa Rita). Telefono: 760-450. Visite 15-17.

ACQUISTASI stabilimento 2000 mq adatto media industria. Dentis, Bertola 24.

ACQUISTASI corso Monte Grappa angolo via Nicola Fabrizi, alloggi due camere, cucina, terrno, bagno, ascensore, ottime finiture. Contanti 1.000.000. Mutuo ventiseiquennale 700.000, lire 22.000 mensili per 5 anni. Vaglio, via Bonelerom 3, telef. 324-267. 1512

ACQUISTATE via Pasquale Paoli alloggi tre camere, cucina, terrno, bagno, ascensore, ottime finiture. Contanti 1.200.000. Mutuo ventiseiquennale 800.000. Lire 24.000 mensili per 5 anni. Vaglio, via Bonelerom 3, telefono: 324-267.

ACQUISTO casa Centrale, massimo 40 milioni, escluso mediatori. Scrivere cassetta 6155, SPI, Torino. 61360

ACQUISTO da privato terreno fabbricabile periferiem mq. 500 circa. Telefonare 552-968, ore pasti. 61493

ACQUISTO stabile in costruzione possibilmente zona Lingotto Francia, Santa Rita, massimo 30.000.000. Telef. 83-729.

AFFARONE vendiamo ultimi alloggi 3-6 camere, prezzi convenientissimi. Visite 15-16, Randonneddia 84. 1041

ALLOGGETTI liberi una camera, cucina, bagno, 1.400 000, zone Francia; altri prossimi vendita una, due camere, cucina, servizi, terrno, bagno, mansarde. 900.000 camera, zona Parella. Geometra Allasio, Sant'Agostino, 1.

APPARTAMENTI Porta Nuova inizio trasformazione, vendesi alloggi da due a sei camere e negozi. Bertholet 2, Nizza 17, ore 15-17. 12246

ALLOGGETTO modernissimo tre camere cucinotto, tutti comforts, reddito 10% assolutamente libero, vendo 2.600.000. Via Sacchi 141, telef. 53-695. 11837

ALLOGGETTO occupato esente due camere, cucinetta, bagno, cantina, piano rialzato, via Leyni 77, vendo. Telefonare 51-440. 1319

ALLOGGI liberi abbiocco una due camere cucina rimibili, piano terreno adatto negozio, magazzini, garages, casa bellissima costruzione 350.000 per camera. Visite 14,30-17, via Belfiorite 7. 11837

ALLOGGI signorili moderni 3-4 camere, servizi, vendonsi zona Fenucia. Corso Monlevecchio 16 (pomeriggio). 14

ALLOGGI tre grandi camere, cucinino, terrno centrale, 2.300 000, garages 400 mila, Chiesa Salute, telef. 293-228.

ALLOGGI una, due, camere servizi, negozi, magazzini, cantine, vendo Impresa, zona Artigianato. Telefono 321-389.

ALLOGGIO corso Francia 100, 5 vani, doppi servizi, signorile vendesi (pomeriggio). 40650

ALLOGGIO signorile libero, 4 camere, cucina, servizi, piano primo, Porta Susa, vendesi. Telefonare 328-879.

AMMINISTRAZIONI cercasi case, cascine, eventualmente anticipo affitti, assoluta serietà. Cravanzana, Cernaia 40.

APPARTAMENTI due più camere cucina servizi completi ogni comforts, riscaldamento centrale, ascensore, Via Goffredo Casella 30. Pronti maggio, finiture diverse mente Cantiere pomeriggio. 206

APPARTAMENTO occupato, via Principi d'Acaia, camere 5, terzo particolare, secondo piano. 2.450.000. Campra, Santa Teresa 18. 6888

APPARTAMENTO occupato 3 camere; cucina, servizi, termosifone, 4o piano, via Grosseavallo. 2.175.000. Campra, Santa Teresa 18. 6888

A rate alloggi confortevoli. Sopraelevazione Francia 95, Visibili 16-17.

AUTORIMESSA mq. 600 pronta maggio vendesi muri. Maxino, Belfiorite 7. 10367

AYREMO pronti ottobre, alloggi moderni ogni grandezza, tutti comforts, via Nicola Fabrizi angolo corso Monte Grappa 88, corso Francia 210, Vaglio, via Bonelerom 3. Telefono: 324-267.

CASA bloccata sopraelevabile, camere 12, terrazzi, lusso fabbricato, vendo. Telefonare 56-053 (mattino). 12518

CASA centralissima, signorile, redditizia, vendo direttamente, 85.000.000. Scrivere cassetta 6154, SPI, Torino. 61378

CASA gran cinese, via Accademia Albertina 3 bis, vendonsi appartamenti.

CASE vendere per signori familiari: bar, bottiglieria, ampi locali con alloggio, buon reddito, zona semicentrale. Geometra Allasio, Sant'Agostino 1.

URGENTE medici attività cedo avviatissima officina riparazione motoscooter. Corso Sebastopoli 199, Torino. 82192

VENDESI bottiglieria con macelleria ed affini, alloggio 2.500.000 trattabili. Accornero, corso Reg. Margherita, 131

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggi occupati quattro camere, cucina, servizi, termo centrale via Saluzzo 68. Visite: martedì, giovedì, sabato, ore 15-17. 10158

ABBIAMO rendita centrale 8 camere, libere, rialzabile due piani, 6.180.000; altra quattro vani tutti comforts centralissimo 4.500.000. Tratta Anglesio, Nizza 9.

ABBIAMO corso Sebastopoli vari lotti terreno fabbricabile. Vende: Domus, Garibaldi 39. 10044

ABBIAMO modernissimi alloggi primi aprile, migliori zone, via Nazione 25, corso Brunone 24, via Giordano Bruno 5, via Pasquale Paoli 29, disciplina). Vaglio, via Bonelerom, 3. Telefono: 324-267. 1512

ABBIAMO negozio muri forte reddito, vendiamo tre, quattro, 8.000.000. Anglesio, Nizza 9. 1641

ABBIAMO paraggi Dogana vasti magazzini con rimessa terreno lario 3.000 mq. esposto, alti 2.000 fabbricabili, vendo Domus, Garibaldi 39. Telef. 53-642.

ABBIAMO palazzo di allo-gi da costruire una, due camere, Telefonare 61-729 La Piemontese, Nizza 17. 10048

ABITABILE primavera vendiamo Santa Rita 750.000 rano, modernissimi alloggi 2-3 camere, terrno, bagno, ascensore. Mutuo e facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39. 10044

ABITABILI sabbio, vendonsi negozi, alloggi 2-3 camere, servizi, nuova costruzione. Via Fratelli Carle 69 (Crocetta).

ABITABILI, vendonsi ultimi nuovi attici signorili due camere, tinello cucinotto, servizi via Casalmorizza, 5 (Santa Rita). Telefono: 760-450. Visite 15-17.

ACQUISTASI stabilimento 2000 mq adatto media industria. Dentis, Bertola 24.

ACQUISTATE corso Monte Grappa angolo via Nicola Fabrizi, alloggi due camere, cucina, terrno, bagno, ascensore, ottime finiture. Contanti 1.000.000. Mutuo ventiseiquennale 800.000. Lire 24.000 mensili per 5 anni. Vaglio, via Bonelerom 3, telefono: 324-267.

ACQUISTO casa Centrale, massimo 40 milioni, escluso mediatori. Scrivere cassetta 6155, SPI, Torino. 61360

ACQUISTO da privato terreno fabbricabile periferiem mq. 500 circa. Telefonare 552-968, ore pasti. 61493

ACQUISTO stabile in costruzione possibilmente zona Lingotto Francia, Santa Rita, massimo 30.000.000. Telef. 83-729.

AFFARONE vendiamo ultimi alloggi 3-6 camere, prezzi convenientissimi. Visite 15-16, Randonneddia 84. 1041

ALLOGGETTI liberi una camera, cucina, bagno, 1.400 000, zone Francia; altri prossimi vendita una, due camere, cucina, servizi, terrno, bagno, mansarde. 900.000 camera, zona Parella. Geometra Allasio, Sant'Agostino, 1.

ALLOGGETTO occupato esente due camere, cucinetta, bagno, cantina, piano rialzato, via Leyni 77, vendo. Telefonare 51-440. 1319

ALLOGGETTO moderntissimo tre camere cucinotto, tutti comforts, reddito 10% assolutamente libero, vendo 2.600.000. Via Sacchi 141, telef. 53-695. 11837

ALLOGGETTO occupato esente due camere, cucinetta, bagno, cantina, piano rialzato, via Leyni 77, vendo. Telefonare 51-440. 1319

ALLOGGI liberi abbiocco una due camere cucina rimibili, piano terreno adatto negozio, magazzini, garages, casa bellissima costruzione 350.000 per camera. Visite 14,30-17, via Belfiorite 7. 11837

ALLOGGI signorili moderni 3-4 camere, servizi, vendonsi zona Fenucia. Corso Monlevecchio 16 (pomeriggio). 14

ALLOGGI tre grandi camere, cucinino, terrno centrale, 2.300 000, garages 400 mila, Chiesa Salute, telef. 293-228.

ALLOGGI una, due, camere servizi, negozi, magazzini, cantine, vendo Impresa, zona Artigianato. Telefono 321-389.

ALLOGGIO corso Francia 100, 5 vani, doppi servizi, signorile vendesi (pomeriggio). 40650

ALLOGGIO signorile libero, 4 camere, cucina, servizi, piano primo, Porta Susa, vendesi. Telefonare 328-879.

AMMINISTRAZIONI cercasi case, cascine, eventualmente anticipo affitti, assoluta serietà. Cravanzana, Cernaia 40.

APPARTAMENTI due più camere cucina servizi completi ogni comforts, riscaldamento centrale, ascensore, Via Goffredo Casella 30. Pronti maggio, finiture diverse mente Cantiere pomeriggio. 206

APPARTAMENTO occupato, via Principi d'Acaia, camere 5, terzo particolare, secondo piano. 2.450.000. Campra, Santa Teresa 18. 6888

APPARTAMENTO occupato 3 camere; cucina, servizi, termosifone, 4o piano, via Grosseavallo. 2.175.000. Campra, Santa Teresa 18. 6888

A rate alloggi confortevoli. Sopraelevazione Francia 95, Visibili 16-17.

AUTORIMESSA mq. 600 pronta maggio vendesi muri. Maxino, Belfiorite 7. 10367

AYREMO pronti ottobre, alloggi moderni ogni grandezza, tutti comforts, via Nicola Fabrizi angolo corso Monte Grappa 88, corso Francia 210, Vaglio, via Bonelerom 3. Telefono: 324-267.

CASA bloccata sopraelevabile, camere 12, terrazzi, lusso fabbricato, vendo. Telefonare 56-053 (mattino). 12518

CASA centralissima, signorile, redditizia, vendo direttamente, 85.000.000. Scrivere cassetta 6154, SPI, Torino. 61378

CASA gran cinese, via Accademia Albertina 3 bis, vendonsi appartamenti.

CASE nuova costruzione, camere 37 rimessa comunale, servizi moderni, buon reddito, zona semicentrale. Geometra Allasio, Sant'Agostino 1.

CASE vendere per signori familiari: bar, bottiglieria, ampi locali con alloggio, buon reddito, zona semicentrale. Geometra Allasio, Sant'Agostino 1.

CASCINOTTA irrigabile periferia Torino vendesi oppure affittasi. Telefonare 366-152 ore pasti. 8379

CASE 25 camere, servizi, terrno, bagni, modernissime, alto reddito, facilitazioni, vendonsi zona Arcadia. Rivolgersi pomeriggio, corso Montecucco 18. 14

CASTER, corso Vittorio 52, ultimi 2 allloggetti, camera, cucina, abitabilità, prezzi popolarissimi, magazzino libero adatto negozio, laboratorio. Visite 17-18, p.za S. Giulia 2. 1040

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggio, negozi liberi, liberi sbiocco, cortile, 2 camere servizi, comforts moderni. Zona Francia, Lingotto, Milano, Vanchiglia, Crocetta, San Salvario, Interpellateci.

CASTERCO, corso Vittorio 52, vende negozi liberi, liberi sbiocco, Visite 16-17, corso Umbria 44. 1040

CERCASI piano completo casa signorile, acquisto contanti. Cravanzana, Cernaia 40.

CITTA' Giardino Mirafiori in villa da costruirsi prossima settembre, prenotiamo 8 alloggi di 2 camere, tinello, cucinino, gabinetto, bagno, cantina, box in comunione. Per informazioni Ufficio Tecnico, corso Vittorio Emanuele 2.

CONDOMINIO alloggio tre servizi, zona Valentino limitrofe. Telef. 61-833.

CONVENIENTI alloggi e negozi centrali, reddito 10 %, vende: « 101 », S. Quintino 4 bis. 12246

CROCETTA, Piazza 58, vendiamo signorili alloggetti 2-3 camere servizi, immediatamente abitabili, « 101 », S. Quintino 4 bis. 12246

CROCETTA, vendo alloggi signorili 4-6 camere, doppi servizi, Rivolgersi cantiere, corso Peschiera ang. via Figlietta, Geom. Carrara & rag. Prencci. Telefono 528-736. 12279

DIRETTAMENTE vendonsi alloggi nuovi liberi accuratissime rifiniti, 3-4-5-6 vani ultime zone-sole. Scrivere cassetta 6141, SPI, Torino. 30475

DITTA artigiana comprerebbe terreno 500-1000 mq massimo per costruzione laboratorio. Telef. 294-696 e 776-616 dalle ore 12,30 alle 13,30 e dalle 20 alle 21,30.

DUE alloggetti via-cuno entrata, cucina, due camere centralissimi abbiocati liberi 30 giugno e 30 dicembre, reddito minimo 28.000 mensili bloccato complessive Lire 3.500.000 trattabili. Telef. 15-17 82-149.

FERRAMENTA centrale e muri causa malattia cedo o permuto con muri anche bloccati. Telef. 47-214. 81004

GRAN Stelle, capolinea tram 20, via Torino, terreno mq. 1585, adatto villa, casa, vendiamo 12.000 mq. Tel. 683-946.

IMMOBILE vende alloggetti San Paulo, Santa Rita, Francia. Facilitazioni. Telefonare 650-067. 1722

ISONZO pz. camere libere con terreno 600.000, occupate 320.000. Telef. 50-445.

LUCHINO, Vinzaglio 23, compra, vende case, terreni, alloggi, negozi, aziende ogni genere. Telefonare 40-371. 5824

MURI negozio, retro, servizi, adibito lesanti, ampia vetrina, reddito 35.000 mensili, zona Crocetta, vendiamo 4.200.000; altro libero 3.800.000; altro corso Peschiera affittato 50 mensili 5.800.000; altro angolare cinque ampie vetrine, adatto ristorazione, bar, fiaschetteria vendiamo libero 6.500.000; altro Madama Cristina nuovo, 85 mq., libero 5.500.000. Geometra Massano, Re Umberto 69, Tel. 522-510

NEGOZI liberi o affittati, vendiamo e affittiamo: via Rosine, via Maria Vittoria, via Sacchi, corso Unione Sovietica, corso Sebastopoli, corso Monte Grappa, Vaglio, via Bonelerom 3. Telef.: 324-267.

NICOLA Fabrizi 8, alloggio primo piano due camere cucina, tutti comforts, negozio commercialissimo, vendiamo. Rivolgersi pomeriggio.

NUOVO frazionamento Chiesa Salute, via Paolo Veronese, vendiamo lotti terreno mq. 300, 400, 500 1., 2.500 mq. Telefono 882-946, corso Vittorio Emanuele 2. Ufficio tecnico. 11129

OCCASIONE vendo ultimi due alloggetti moderni esenti 1-2 camere. Dan Rosen 85, visite 14-18. 82059

PANORAMICI alloggi 3-6 camere, palazzine fronte Valentino vendonsi. Celo, Moncalieri 88 1307

PER investimento reddito avrenire acquisto direttamente proprietario casa libera possibilmente signorile centrale semicentrale. Dettagliare. Scrivere cassetta 4049, SPI, Torino. 42620

PESSIONE Amedeo 20, vendonsi convenienti alloggi 3-4-5 camere, liberi sbiocco, 1 lotto, 8, Quintino 4 bis. 12246

PIOSSASCO 32, piano rialzato camera, tinello, cucinino, terrno, bagno occupato vendo conrenientemente. Telef. 555-868.

PRIVATO acquista una, due camere, mansarda, soffitte, libere. Telef. 40-370

PRIVATO acquisterebbe alloggio signorile abitabile settembre 5-6 camere, doppi servizi. Dettagliare. Casella postale 6168, SPI, Torino. 81426

PRIVATO vende casa in costruzione camere 5-6. Telef. 694-971. 1671

PRIVATO vende privato cascina di tre camere con 250 mq. terreno S. Rita. Telefonare 40-758. 42606

PROPRIETARIO terreno Santa Rita, possibilità 12 alloggetti camera, tinello, cucinino, permanentemente con costruendi alloggi. Scrivere cassetta 1262, SPI, Torino. 1455

RIO De Janeiro 8 casa civile costruzione vendonsi alloggi liberi e occupati prezzi convenientissimi pagamento dilazionato. Visite 15-16,30. 11837

SANREMO, Roma, Matteotti 8, vende appartamenti ville 2 a 8 vani. Migliori affari Riviera. 1506

SORRENTO 28 vendonsi alloggi occupati 2-3 camere grandiose. Visite 15-17.

SOPRAELEVAZIONE vendesi su corso Marrirra Milano possibilità 11 camere, corso Palermo 31, portineria. 61390

S. PAOLO 600.000, 700.000, 750.000 vendonsi camera e cucina, vista su corso, Massime rateazioni. Ore 17-19. Rarcognati 122 19893

STABILIMENTO 2000 mq. coperti adatto industria meccanografica presso Torino, eventualmente frazionabile, vendo: Dentis, Bertola 24.

STRADALE per Moncalieri vendo mq. 5000 terreno adatto a piccoli [illegible]. Telefonare 690-082. 61603

STUDIO immobiliare Dentis, Bertola 24, tratta compra-vendita stabilimenti, case, terreni. 6201

TERRENI civili, industriali. Lingotto, Mirafiori, orcasioni vendesi. Tel. 336-135, 59-501. 8379

TERRENI semicentrali, Nizza, Lingotto, Francia, vende « Lagar », corso Vittorio, 25.

TERRENO angolare zona Mercati Nuovi, possibilità 107 camere, 11 negozi, vendiamo, Telefonare 379.

TERRENO mq. 1100, corso Francia, divisibile, causa altro impegno privato vende. Telefonare 791-501. 30925

TERRENO Reaglie 4000 mq. adatto villette vendesi lotti. Dentis, Bertola 24.

TERRENO via Cortemilia m. 17,07x42,50 vendesi L. 10.000 mq. Telef. 882-946.

TERRENO via Thesis Veronese mt. 300 rasolines 9 vendiamo lotti 24x45, 16x38, 48x27, 24x40 L. 2.500 mq. Tel. 682-946.

UFFICIALE carabinieri pensionato assume amministrazioni immobili. Risarcitezza, scrupolosità. Scrivere cassetta 6126 SPI, Torino. 30843

VENDESI, affittasi alloggio sei camere, servizi, riscaldamento, Telefonare: 521-252.

VENDESI cascina 3 camere. Orivolio, Moncalieri, strada Genova 79. 1835

VENDESI mq. 4.000 [illegible] San Paolo (Cascinette) ottimo per deposito industria, uffici, servizi. Geometra Allasio, Sant'Agostino, 1. 31173

VENDESI o affittasi alloggio 4 camere servizi, via Petrarca 7, ascensore, termo centrale. Rivolgersi portineria.

VENDESI terreno mq. 918, via Tripoli altezza Buenos Aires. Telef. 51-839.

VENDIAMO appare affittiamo bellissimi alloggi pronti subito: via Po, 40 adattissimo uffici; corso Sebastopoli, 146; piazza Bottesini 11. Vaglio, via Bonelerom 3, telefono: 324-267. 1512

VENDO casa 33 camere più servizi, 5 garages cortile recente moderna costruzione zona Francia. Telef. 791-566.

VENDO stabilimento industriale, recente costruzione mq. 2000 sopraelevabile, completo tutti impianti, amplissimo su mq. 7000 mq. terreno anche frazionabili. Telefonare 760-229. 81300

VENDO ultimi alloggi 3 camere signorili nuova costruzione pronti. Via Domodossola, fetel. 70-122 1835

VENDONSI alloggi, negozi, affittasi e liberi, alto reddito ottimo investimento capitale, ottima posizione, Vaglio, via Bonelerom 3. Telefono 324-267. 1512

VENDONSI lotti terreno costruzione ed industria zone diverse. Telef. 66-426.

VIA Meilei 56 vendonsi, alloggi nuovi pronti subito. Telefonare 20-887.

VILLA da 15 a 25 vani, acquisterei. Pago contanti fino 40.000.000. Trattasi direttamente. Scrivere cassetta 1269, 4PI, Torino 1601

ZONA Statuto, vendonsi signorili alloggi 5-10 vani liberi sbiocco, « 101 », S. Quintino 4 bis. 12246

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

ABBIAMO locali industriali, diverse zone, anche adatti magazzino, negozi, uffici, biometria Della Rella, Cibrario 12.

AFFITTIAMO negozi moderni liberi, via principale popolare periferia. Telefonare 58-649. 42630

AFFITTIAMO negozi 28.000, 30.000, centrali. Anglesio, Nizza 9. 1601

AFFITTO a serio professionista ufficio ammobiliato centralissimo con telefono e riscaldamento unico inquilino. Telefono 689-681. 30665

AFFITTO oppure vendo mq. 2000 terreno borgata Rosa, Sassi, Torchio, Po 20.

CERCO affittare locale adatto laboratorio falso. Scrivere cassetta 6161, SPI, Torino. 61402

CERCO locale 50-100 mq. semicentrale offerta autorizzazioni. Telef. 61-853.

LOCALI centro Napoli, galleria Umberto via Verdi superficie mq. 500 utilizzabili grandi magazzini diversi decorrenza 4 maggio 1954. Ing. Manfredi, via Roma 317, telef. 24-081. 1036

VIA S. Secondo affittasi negozio, retro e magazzino, eventualmente alloggio 3 camere e servizi, Ascoli, Garibaldi 18.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ABBIAMO Lingotto due servizi 17.000; Lingotto quattro servizi 23.000 (adatto famiglia numeroso, locale cauzione); Santarita 15.000, « Commerciale », Avenue mia Albertina, 21. 42417

ABBISOGNAMI affittare alloggetto anche sofitta, mansarde, antiripo, referenze. Telefonare: 44-870. 1660

ABITABILI subito 2 camere, cucina, servizi Madonna Campagna 18.000, 17.500, Rag. Kerim, Garibaldi 39. 42230

AFFITTIAMO grandissi negozi, alloggi signorili 3-4 camere, servizi, zona Francia, Corso Montevecchio 16 (pomeriggio).

AFFITTIAMO uno, due camere più servizi, Rivarolo, Andezeno, Santa Rita. Telefonare: 40-370.

AFFITTASI alloggio ammobiliato signorile indipendente 2 camere cucina bagno termo nella eccezionalmente garage. Corso Stati Uniti 23. 41890

AFFITTASI alloggio signorile 4 camere, cucina, doppi servizi. Corso Quintino Sella 44. 42748

AFFITTASI camera, cucina, servizi, 15.15.000, due servizi 17.00.000, tre quattro camere, buone condizioni. Telefonare 40-585. 11068

AFFITTASI cinque camere, servizi, terrno, bagno, garage, zona Bernini 38.000, Telefonare 521-252. 11645

AFFITTASI parte collina dieci chilometri da Torino alloggetti in villa ogni comodità. Telefonare 13-704, ore 9-10.

AFFITTASI subito Talucchi 30, 4 camere, servizi, garage. Telefonare 525-937.

AFFITTASI 1° aprile alloggio sei camere servizi, ampi balconi) panoramici, centralissimo, 35.000 mensili. Telefonare 683-707 ore ufficio. 61321

AFFITTASI 5 camere doppi servizi, prontl subito. Tassoni 45, Geom. Castiglione, Telef. 553-397. 1679

AFFITTIAMO 4-7 più servizi Crocetta, 2-5 più servizi Parella 6. Rita, 9 tripli servizi, corso Vittorio, telef. 682-343.

AFFITTO luminose soffitte libere 8.000, cauzione 40.000. Aurora. Telef. 10-470.

ALLOGGIO 3 camere, cucina, servizi, terrazzo sesto piano, ascensore, casa nuova zona Stadio, Francia celesi affitto. Telef. 72-294. 42323

ANTICIPO cauzione cerco affittare quarto, cucina, qualunque zona. Telefonare 551-714. 11962

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31, telefono 528-316, tariffe, Prezzi modici 6657

CERCANSI 3 camere cucina direttamente proprietario purchè prezzo ragionevole. Scrivere cassetta 6158, SPI, Torino.

CERCASI aprile camera, cucina, tinello privati Gran Madre. Telef. 387-038.

CERCO affittare 3-4 vani Re Umberto distorni. Scrivere cassetta 6145, SPI, Torino. 61433

CERCO appartamento signorile tre locali più accessori doppi servizi bella zona collegata Lingotto. Scrivere 1227, SPI, Torino. 1002

CERCO due, tre camere, servizi primi piani Porta Nuova, Solferino. Telefonare ore 13-15. 81958

CONIUGI con bimbo cercano camera, cucina, qualunque zona anche fuori Torino. Dettagliare località, prezzo. Scrivere cassetta 6172, SPI, Torino.

DISPONIBILI subito alloggetti qualunque zona 12.000, 15.000, 16.000, 20.000. Tonani, San Secondo 16. 8632

ESCLUSIVAMENTE da proprietario, desidereso riporre massima felicità affittebbesi alloggetto, anche non subito, purchè semestrale, massime referenze. Scrivere cassetta 6166, SPI, Torino.

LA Fidelis affitta alloggi 3-4 camere, zone diverse. Telef. 86-426. 735

PORTA Nuova affittasi 1o mano alloggio t